

STOCK 84
GRAN RISERVA TRIESTE
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 47 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata **Giornale di Trieste del Lunedì** Lunedì 7 dicembre 1992

L'IPOTESI DEL LEGHISTA MIGLIO «Sicilia sovrana contro la mafia»

IL REFERENDUM No svizzero all'Europa

Commento di
Elena Cornelli

«La costruzione dell'Europa si è fatta, da 35 anni, troppo lontano dai popoli, ha commentato mestamente il presidente della Commissione europea Jacques Delors dopo aver saputo l'esito del referendum in Svizzera. Un'ammissione che sulla bocca di colui che proprio gli svizzeri hanno soprannominato «Luigi XIV» per la sua gestione centralistica della Cee suona quasi premonitrice: che sia prossima una nuova «rivoluzione francese» in seno a questo popolo europeo disilluso e disorientato? Indubbiamente la Svizzera, eterno «caso a parte» della storia europea, almeno in questo stavolta ha seguito la corrente: come ci si poteva aspettare un'adesione entusiastica dei confederati allo Spazio economico europeo quando nella Cee stessa prevale sempre più l'incertezza, quando perfino Maastricht sembra vacillare?

Dov'è finito il clima ottimistico degli ultimi anni, in cui dopo la caduta del Muro e la frana dei regimi orientali l'unione europea sembrava una logica conseguenza, anzi un'ancora di salvezza dal naufragio delle ideologie, un progetto politico ragionevole che perfino gli americani, orfani del nemico tradizionale, ci invidiavano? Non c'è più. Come ha fatto notare lo stesso Delors, il referendum svizzero si è svolto in un clima di pessimismo economico che è il peggiore che abbiamo conosciuto dagli anni 1928-30. Il gigante Germania è passato in pochi mesi da un tasso di crescita che negli ultimi anni ha toccato anche il 4 per cento a magrissimi zero virgola, e sarà già tanto se nel primo semestre del '93 non finirà sotto zero. Per non parlare della crisi monetaria in atto o della rivolta degli agricoltori francesi contro gli accordi Usa-Cee, l'ultimo sintomo di «frazionismo» in questa Europa in cui i distinguo ormai non si contano più.

Non stupisce, dunque, che la piccola Confederazione, passata indenne (o quasi) fra due guerre mondiali grazie alla sua riluttanza a qualsiasi alleanza internazionale, ancora una volta abbia preferito non rischiare, non mettersi sulla strada della «normalizzazione». Restare un caso a parte, in fondo, potrebbe risparmiarle qualche brutta sorpresa. Ma potrebbe anche, in questo mondo che non ama gli outsider, riservarle più d'una delusione.

BERNA — I «no» all'adesione della Svizzera allo Spazio Economico Europeo, l'area di libero scambio che verrà istituita il 1.º gennaio fra la Cee e i Paesi aderenti all'Efda, sono stati pari al 50,3% dei voti, con la più alta affluenza alle urne di sempre: il 78,3%. I cantoni più refrattari all'adesione sono risultati quelli del centro, di lingua tedesca, la cosiddetta «Svizzera profonda». La ratifica è stata bocciata anche nel Canton Ticino, l'unico a lingua italiana, con il 61,5%. Sono stati i cantoni francesi a esprimere, invece, le più alte percentuali di voti favorevoli.

A pagina 5

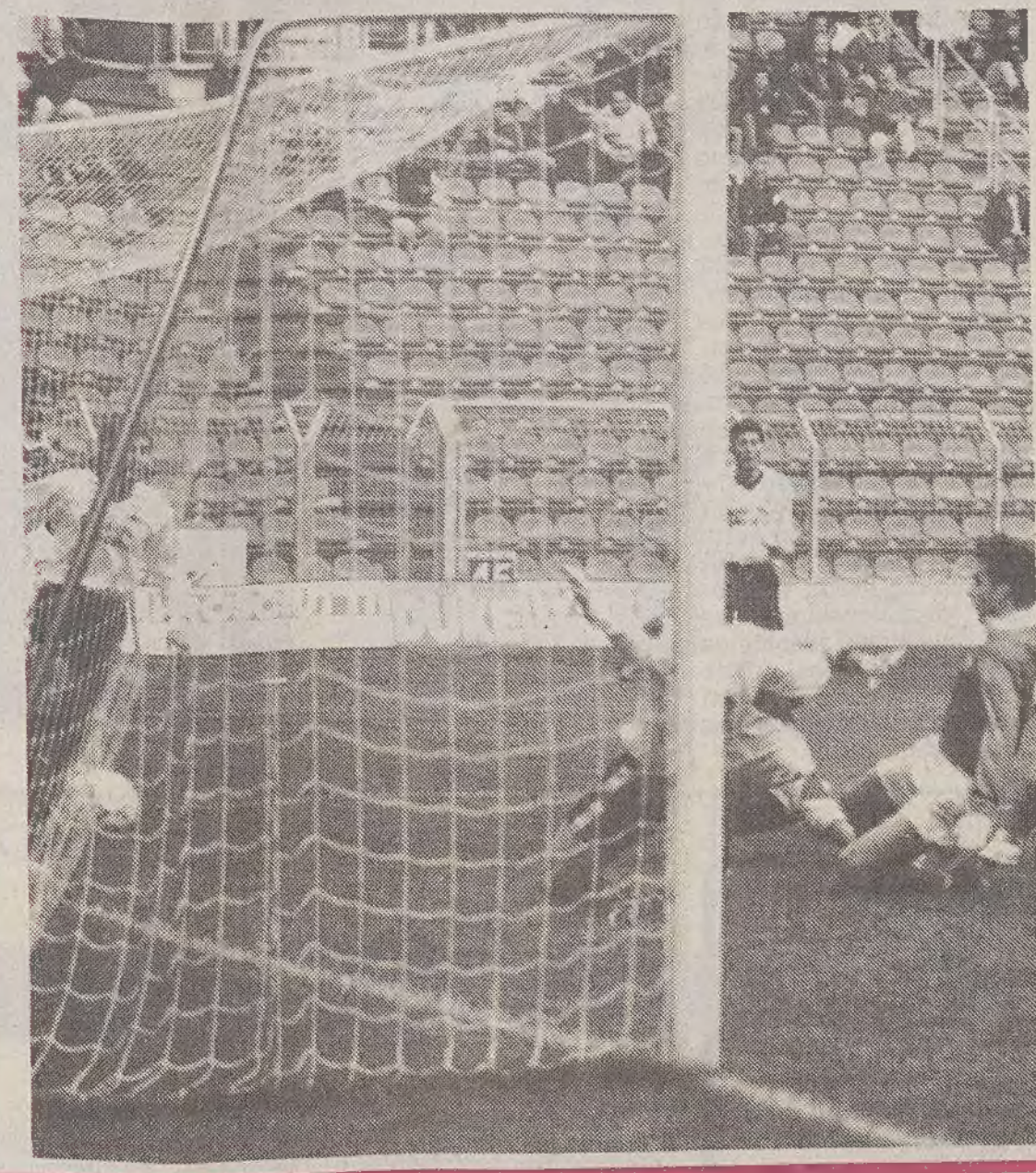
**Proposta animata dal «patto»
tra le cosche. Mancino: «Vuol
dire aumentare lo sfascio».**
Critici Napolitano e Spadolini

ROMA — Il «patto» della mafia per spaccare l'Italia, con l'accordo tra criminalità, massoneria e nuovi partiti emergenti per separare le regioni del Sud, di cui ha parlato il pentito Leonardo Messina, infiamma il dibattito politico. Il senatore leghista Gianfranco Miglio non perde l'occasione di soffiare sul fuoco del separatismo e chiede poteri straordinari per la Sicilia. Torna a proporre uno Stato siciliano staccato dal resto dell'Italia: «Per combattere la mafia bisogna confidare nella capacità dei siciliani di attrezzarsi politicamente e istituzionalmente; tocca ai siciliani darsi una classe politica che abbia caratteristiche di autonomia e responsabilità». Per l'isola

Miglio vede un'autonomia «spinta ai limiti della sovranità, con funzioni sostanziali di governo, proprie forze di polizia, unica eccezione la magistratura che deve spettare alla Repubblica». Ma per il ministro dell'Interno Nicola Mancino le affermazioni di Miglio «recano altro sfascio allo sfascio». Il presidente della Camera Giorgio Napolitano giudica «inquietante» che solo si parli di una separazione della Sicilia dal resto dell'Italia. Il presidente del Senato Spadolini non esclude che la mafia possa effettivamente avere un progetto per la separazione della Sicilia, ma non crede che la Lega possa dividerlo.

A pagina 2

ANCHE SE «STOPPATO» DALL'UDINESE Milan senza rivali Perdono tutte le inseguitrici: Juventus, Samp e Inter Triestina a un punto dalla vetta



Oltre 500 milioni ai «13».
Bombacarta su un guardalinee
Tomba settimo. La Stefanel
beffata all'ultimo secondo

Campionato davvero finito? Nella giornata in cui il Milan è stato bloccato in casa dall'Udinese (1-1), tutte le inseguitrici hanno perso. La Juventus è stata battuta a Firenze (2-0), mentre l'Inter è andata a rotoli nel nuovo stadio del Conero trafitta tre volte dall'Ancona, e la Sampdoria si è fatta superare in casa dall'Atalanta (3-2). L'antiDiavolo non si vede proprio, e il Milan gioca ormai solo contro se stesso. A Pescara (vittoria della Lazio con «gol fantasma») un guardalinee è rimasto stordito per una bomba carta. Oltre mezzo miliardo ai «13».

In serie C la Triestina ha regolato lo Spezia per reti di Mezzini e Torracchi (2-1 il risultato, il secondo gol nell'immensa semifinale) portandosi da sola al secondo posto, a 1 punto dall'Empoli (che ha pareggiato a Lecce), a sette giorni dallo scontro diretto in Toscana. Nella A1 di basket, sconfitta della Stefanel contro il Fabriano (75-77), anche se per un canestro da fuori all'ultimo secondo.

Nello Sport

SLOVENIA: NELLA NOTTE IL RESPONSO DELLE URNE Riconferma di Kucan

Per il Parlamento successo dei liberali e dei democristiani

CRISI NEL PAESE India, moschea distrutta dagli integralisti



NUOVA DELHI — Distruggendo la moschea di Ayodhya, in spregio alla magistratura e al governo, gli integralisti hindu hanno portato l'India in una grave crisi sociale e politica. Il primo ministro Rao ha decretato lo scioglimento dello stato dell'Uttar Pradesh, dove si trova Ayodhya, per non aver rispettato le decisioni della magistratura, che aveva vietato la distruzione della moschea. Gli hindu hanno attaccato con lanci di sassi reparti della polizia e giornalisti che erano sul posto, accanendosi contro gli stranieri. Si ha notizia di un morto e 150 feriti.

A pagina 4

LUBIANA — Il presidente della Slovenia, Milan Kucan, l'artefice dell'indipendenza, è stato di fatto rieletto già stanotte — a stragrande maggioranza — a capo della più piccola repubblica dell'ex Jugoslavia nelle prime elezioni politiche e parlamentari. Sul 52 per cento dei voti scrutinati, Kucan aveva il 63 per cento dei suffragi. Un vantaggio ormai incolmabile. In una conferenza stampa tenuta dopo la mezzanotte, Kucan ha auspicato che il governo che nascerà da queste elezioni possa proseguire sulla strada della democratizzazione del Paese. Per il Parlamento di Lubiana, sempre sul 52 per cento dei voti, i liberali-democratici dell'attuale primo ministro Janez Drnovsek avevano ottenuto il 25 per cento, seguiti dai democristiani dell'ex premier Lojze Peterle con circa il 14 per cento. Il partito di estrema destra nazionalista dell'ex legionario francese Zmago Jelenic dovrebbe pure entrare in Parlamento, avendo superato il 10 per cento dei voti. La sorpresa è rappresentata dalla scarsa presa sull'elettorato del partito democratico, nelle cui file milita l'attuale ministro degli Esteri Dimitrij Rupel. La comunità italiana ha votato per circa l'80 per cento nei tre comuni costieri dell'Istria (Capodistria, Pirano e Isola) sia per le presidenziali sia per il Parlamento.



A pagina 5 Milan Kucan al voto.

LA RINUNCIA ALL'INTESA La Regione dice addio all'Italstat

TRIESTE — La Giunta regionale ha rinunciato all'intesa con l'Italstat (ora Iri-tecna) per mezzo della quale si dava al gruppo un ampio mandato di manovra in diversi settori con società partecipate. L'Italstat ha realizzato importanti opere tra cui lo stadio a Trieste. La rinuncia è seguita automaticamente alla non volontà, da parte della Regione, di riattivare il comitato paritetico previsto dal protocollo d'intesa. La decisione, ha dichiarato il presidente della Giunta Turello, è stata presa anticipando i nuovi orientamenti nazionali in merito alle concessioni, destinati a essere concretizzati in un disegno di legge.

In Trieste

Martinazzoli a Udine
Il segretario dc parla di Osimo:
«C'è chi specula su quel trattato»
A PAGINA 8

Off-shore lontano
L'eurodeputato Rossetti avverte:
l'Italia deve ancora rispondere
IN TRIESTE

L'incidente di sabato
Riaperta nel pomeriggio la «202»
Il manto era sporco di gasolio
IN TRIESTE

E' «TOP SECRET» IL MOMENTO DELLO SBARCO DEI MARINES Somalia, l'ora della verità Diplomatico Usa avverte: i rischi ci sono - Esplosioni a Mogadiscio

MOGADISCIO — Forse lo sbarco dei marines dal mare e dal cielo sulla sponda somala slitterà di 24 o 48 ore. Si tratta pur sempre di un'operazione militare, anche se rivolta a scopi umanitari per salvare un popolo dalla fame e dalla prepotenza di bande armate, che ha bisogno di sopra. L'ambasciatore Usa in Kenia avverte in un

messaggio, poi «filtrato» nelle redazioni dei giornali, che dovranno essere affrontati seri rischi. Ma «Restore Hope», come l'operazione è stata battezzata con il significato di «riportare la speranza», è ormai un impegno del presidente uscente Bush che ha avuto ieri un colloquio con Eltsin per aggiornarlo, tra l'altro, sugli scopi della

missione. Intorno a Mogadiscio si sono udite ieri delle esplosioni e il clima è diviso fra attesa fiduciosa e tensione. Ma la decisione di agire trova sempre più consensi nel mondo. Non va dimenticato che la decisione dell'Onu di dare il via è stata appoggiata all'unanimità e ogni giorno si allunga la lista dei Paesi

che intendono inviare propri contingenti. Secondo i piani del Pentagono ci vorranno tre settimane per ottenere i primi risultati negli obiettivi previsti. L'operazione prevede il controllo di Mogadiscio e zone dell'interno, quindi l'estensione verso Bardera e Chisimaio.

A pagina 4

Xenofobia in Germania
Monaco in piazza contro il razzismo
Banche Usa «se ne vanno» dall'ex Rdt
A PAGINA 4

LA GINNASTICA PER LA SALUTE
DIMAGRIMENTO SAUNA MASSAGGI
DIETE PERSONALIZZATE STRETCHING
ANALISI COMPUTERIZZATA CULTURA FISICA
COMPOSIZIONE CORPOREA POTENZIAMENTO
PRINCIPE SPORTING CLUB
di Massimiliano Finazzer Flory
via Sant'Ambrogio, 33 - Monfalcone - tel. 791250
Orario di apertura: feriali 10-22 (continuato);
sabato 10-19 (continuato); domenica 10-13 (continuato).

NAUFRAGIO PER LE PESSIME CONDIZIONI DEL TEMPO Barca a picco vicino all'Elba Tre in salvo, cinque le vittime

Roma: presi due mafiosi
Sono coinvolti nel rapimento Casella:
progettavano sequestri o attentati?
A PAGINA 3

PORTOFERRAIO — Tragedia nel mar Tirreno davanti alle coste dell'isola d'Elba. Per le terribili condizioni del tempo, raffiche di vento e mare forza otto, una barca a vela da diporto si è rovesciata tra la 4ª e la 5ª ondata. Delle otto persone a bordo tre sono riuscite a mettersi in salvo nuotando, le altre cinque risultano disperse. Le ricerche hanno consentito nel tardo pomeriggio di ieri di poter recuperare i corpi di due donne che si trovavano a bordo al momento della sciagura. Un terzo cadavere, sempre di sesso femminile, pur avvistato come gli altri nella zona

verso Pianosa, non era ancora stato recuperato. La barca a vela era stata affittata sabato pomeriggio a Portoferraio dalle otto persone che avevano l'intenzione di raggiungere Marciana Marina, sulla costa dell'Elba, nonostante le pessime condizioni meteorologiche. La tragedia è avvenuta proprio quando l'approdo sembrava vicino e raggiungibile: a due miglia dal porticciolo di Marciana la barca è naufragata.

A pagina 3

3 DA 1.5 MILIONI A MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER UNA FIAT NUOVA
CONCESSIONARIA **FIAT LUCIOLI**
TRIESTE VIA FLAVIA 104 - TEL. 363050
12 FINO A MILIONI
IN 17 RATE MENSILI
SENZA INTERESSI

VELENO TRA ANDO' E LA MALFA

Allarme di Craxi: troppi disoccupati

ROMA — «Taumaturghi e salvatori della patria ci riempiono la testa di retorica e di formule confuse e di improvvisazioni quotidiane, mentre sorvolano sul problema sociale numero uno, cioè la disoccupazione. La disoccupazione esistente, quella che avanza e che temo esploderà nei prossimi mesi». E' l'allarme che il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha rilanciato ieri con una dichiarazione. «In questi mesi — osserva Craxi — le cose anche nel campo dell'occupazione non sono andate nel modo catastrofico che si temeva, ma si avvicina il momento di un oneroso rendiconto in molti settori, edilizia e costruzioni in testa. Bisogna rimettere in moto la macchina degli investimenti pubblici che si è arenata e bisogna trovare mezzi e procedure per farlo, e per farlo in fretta». Craxi sottolinea che la disoccupazione minaccia sia il Nord, sia il Sud «dove già si concentra gran parte della disoccupazione nazionale». E per il segretario socialista occorre reagire. Per Craxi occorrerà ridurre ulteriormente il costo del denaro, aiutare e sostenere il sistema delle piccole e medie imprese, e rilanciare le imprese in difficoltà.

Intanto il clima politico registra nuove impennate in vista del voto di domenica prossima che interessa oltre 1 milione di italiani. «L'alternanza dei partiti al governo consente alla politica di restare pulita. Non è la crisi dei partiti, ma la crisi dovuta alla mancanza di ricambio delle élites dei partiti e dell'alternanza dei partiti». Lo ha detto, parlando a Reggio Calabria, il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa. La Malfa ha affermato che a chi gli chiede quando il suo partito tornerà al governo risponde: «Quando sarà consentito dai fatti, perché vogliamo costruire un'opposizione capace di governare il domani».

Sul Pri attacca, invece, da parte socialista, «La Malfa può fare solo una lega di nuovi conservatori. Nuovi finché si vuole, ma pur sempre conservatori», è quanto ha affermato in una dichiarazione il ministro della Difesa, il socialista Salvo Andò, replicando al segretario repubblicano che ieri aveva definito il Psi «una succursale dei partiti di governo». «La Malfa e qualche altro continuano a parlare, più che di nuovi soggetti politici, di nuovi contenitori politici, che dovrebbero sostituire i vecchi partiti», ricorda Andò. «Francamente — afferma ancora Andò — risulta difficile pensare ad una aggregazione di partiti e di pezzi di partiti, ad un'aggregazione di personalità della sinistra che possa condividere le opinioni di La Malfa, che sono le opinioni di un conservatore da sempre».

Il leader radicale Marco Pannella, intervenendo subito dopo il ministro Carlo Ripa di Meana all'assemblea nazionale dei Verdi, ha affermato che l'appoggio dato dal suo gruppo parlamentare al governo Amato «sarà condizionato al perseguimento degli obiettivi posti dal ministro per l'Ambiente».

Pannella ha anche annunciato un imminente incontro con il presidente del Consiglio Amato. «Vedremo — ha detto — se sarà possibile ottenere dei risultati o se si è esaurita la sorgente di collaborazione». Pannella ha poi detto di non credere all'unità politica dei Verdi: «La vostra organizzazione ha una posizione ideologica clericale e clericale. Dire che non si è verdi se non si è federalisti è un atteggiamento delirante».

MILANO — «Per combattere la mafia bisogna confidare nella capacità dei siciliani di attrezzarsi politicamente e socialmente; ma, tocca ai siciliani di darsi una classe politica che abbia caratteristiche di autonomia e responsabilità». Il senatore leghista Gianfranco Miglio ha elaborato un'ipotesi istituzionale per combattere la mafia che prevede che l'isola possa godere di una autonomia «spinta ai limiti della sovranità, con funzioni sostanziali di governo, proprie forze di polizia; unica eccezione la magistratura che deve spettare alla Repubblica». Miglio confida nella capacità dei siciliani di attrezzarsi per il loro futuro — ha spiegato Miglio — storicamente la Sicilia ha fornito una gran quantità di input sul piano istituzionale; esiste nell'isola una tradizione di autonomia, di democrazia, di democrazia. Oggi la classe politica siciliana è rappresentata solo dagli eletti in Parlamento e non gestisce direttamente, sul territorio, il potere. Non c'è una classe politica che abbia caratteristiche di autonomia, di democrazia, di democrazia. Del resto, da più di 30 anni in tutto il Paese soffriamo politicamente di questa mancanza di responsabilità. «La mafia, che è un

Strali sull'ideologo leghista:

Napolitano, 'idea inquietante'

Spadolini, 'unire non separare'

Finì, 'una tesi irresponsabile'

rapporto di obbligazione occulto — ha aggiunto Miglio — si è dilatata occupando uno spazio vacante, quello lasciato appunto dalla mancanza di una classe politica. Occorre riempire questo vuoto, occorre riempirlo con uomini che siano spinti e invogliati a esercitare il potere nella sua forma legale. Perché la Sicilia, che ha una grandissima storia di indipendenza e una naturale vocazione alla sovranità, non deve potere autogovernarsi?».

Le reazioni al «teorema Sicilia» di Miglio non si sono fatte attendere. Il presidente della Camera dei deputati trova «inquietante» che solo si parli di una separazione della Sicilia dal resto dell'Italia. Rispondendo alle domande di Andrea Barbato e Barbara Palombelli durante la trasmissione «Italiani» an-

condividere questo progetto. Nel corso di un'intervista che il Tg3 ha trasmesso questa sera, Spadolini ha infatti detto: «Io non escludo nulla, avendo visto il terrorismo e la P2. Ma vorrei escludere che la Lega, che è un movimento politico che nasce dalla protesta, possa arrivare fino a questo. Mi pare che la maggioranza dei leghisti non la pensi in questo modo. Anzi, l'esperienza parlamentare della Lega potrebbe essere utile per utilizzare queste forze a fini nazionali e non per il separatismo».

«E' più che credibile la tesi, resa nota da Leonardo Messina, che la mafia voglia diventare padrona di uno stato indipendente. Ed è irresponsabile che come Miglio, vuole abbandonare la Sicilia al suo destino. Era poco, faranno lo stesso con la Calabria e la Campania», ha detto il segretario nazionale del Msi-Dn, Gianfranco Fini, in una lunga dichiarazione diffusa ieri mattina a Castellammare di Stabia prima di tenere un comizio.

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini non esclude che la mafia possa avere effettivamente un progetto per la separazione della Sicilia dal resto del Paese, ma non crede che la Lega Nord possa

«HO LE PROVE» DICE UN DEPUTATO DC ACCUSATO DI COLLUSIONE CON LA MAFIA

'Messina è stato pilotato'

CALTANISSETTA — Leonardo Messina è un calunniatore, un depistatore, e alle sue spalle c'è un'occulta regia. Non solo: c'è una lettera autografa inviata da Messina alla sua donna che costituirebbe una prova «diretta e inconfutabile» di questa tesi. Lo sostiene una denuncia presentata alla Procura generale di Caltanissetta da Rodolfo Maira, Dc, penalista, ex sindaco della città, oggi deputato a Montecitorio. Maira è insieme con Silvio Coco, senatore Dc, e Gianfranco Occhipinti, deputato del Psdi, bersaglio di alcune accuse lanciate dal pentito di San Cataldo. I tre parlamentari, in modo e forme diverse, sarebbero stati «avvicinati» — è la tesi del pentito — da esponenti mafiosi.

Maira preliminarmente traccia un quadro «oggettivo» della personalità di Messina, quale risulta dagli atti giudiziari: prima del suo pentimento «era noto solo come spacciatore di droga e killer, ma anche quale assuntore di droga o percettore di rendita illecita per trauma cranico conseguito ad infarto sul lavoro». Nella denuncia, poi, il parlamentare sostiene che anche se sono perseguiti i responsabili della violazione del segreto istruttorio, i verbali di Messina che chiamano in causa i politici, sono infatti «volati» dalla segreteria del palazzo di giustizia addirittura molte settimane prima dell'emissione dei 203 ordini di cattura dell'operazione Leopardo. Il parlamentare rileva inoltre che ad oggi non ha ricevuto alcuna comunicazione di garanzia, mentre i telegiornali e i giornali, in notizie d'apertura e in titoli di prima pagina, hanno dato come avvenuti quegli stessi adempimenti di cui lui non ha notizia.

«Un mese prima del suo

testo infarcito anche di errori d'ortografia — che loro hanno fatto diventare per forza un personaggio importante e qui i punti sono due: o io sono come loro dicono, e tu sai che non è così, oppure la verità è un'altra e loro sono scemi perché si fanno dipistare da chiunque e non capiscono la verità della fantasia e farebbero bene i loro conti perché non tornano a nessuno, debbono andare di nuovo a scuola e ripetere da capo e cioè da zero».

Maira chiede poi alla Procura generale di accertare la natura dei rapporti che definisce «strani e non istituzionali» del senatore della Rete Carmine Mancuso, con alcuni settori della polizia di Caltanissetta. Mancuso, secondo l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che in proposito ebbe scambi di vedute con Giovanni Falcone, avrebbe avuto un ruolo non secondario nelle accuse lanciate dal pentito Giuseppe Pellegri a Salvo Lima come mandante dell'uccisione di Piersanti Mattarella. Pellegri sarebbe stato avvicinato dall'allora maresciallo della Ps Carmine Mancuso nel carcere di Alessandria, alla vigilia delle sue rivelazioni. Le accuse di Pellegri furono smontate da Falcone, che lo denunciò per calunnia. Il magistrato accertò che i due presunti sicari indicati da Pellegri il giorno del delitto erano detenuti.

Infine nella denuncia di Maira si rileva che l'ex capo della squadra mobile di Caltanissetta Carmelo Casabona, che ha partecipato alla gestione del pentito Messina, non potrebbe esercitare le funzioni perché «implicato in una gravissima vicenda giudiziaria, ipotesi di turbativa d'asta per l'acquisto di un appartamento».

Rino Farneti Leonardo Messina

IL MINISTRO RIPÀ DI MEANA 'Governo più verde o lascio'

Intervento all'assise nazionale degli ambientalisti

SORRENTO — Il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, si sente «a disagio» nell'attuale governo e lancia quasi un «ultimatum» chiedendo con forza che vengano adottate misure di protezione dell'ambiente, minacciando le dimissioni. «Subordinò la continuità del mio mandato di ministro dell'Ambiente — ha detto parlando all'assemblea nazionale dei verdi in corso a Sorrento — alla reale applicazione delle misure di protezione dell'ambiente, in primis sul versante delle dimissioni dei demani pubblici e delle ferrovie. Un errore di disattenzione ambientale per questa futura importante operazione del governo sarebbe imperdonabile e io non la

coprirei». Il ministro Carlo Ripa di Meana, le cui parole sono state accolte da un fragoroso applauso del pubblico dei verdi, ha scelto questa sede per denunciare «tendenze preoccupanti nell'attuale governo» e per dare il suo totale appoggio alle battaglie ambientaliste condotte dai verdi. Ad ogni modo il ministro intende andare fino in fondo per «rispettare il mandato» che gli è stato affidato ed ha avvertito che intende «vendere carissima la pelle della politica ambientale».

Con una significativa battuta all'attestato di amicizia del ministro: «E' il miglior candidato a portavoce dei verdi». Rispondendo ai giornalisti, il ministro ha sostenuto che i verdi si trovano nelle condizioni di poter entrare al governo: «Ci sono parlamentari competenti, esperti, rigorosi, di grande autorevolezza, con un movimento alle spalle che ha caratteristiche di novità e di freschezza, pulizia, credibilità. Inoltre — ha aggiunto — i verdi stanno assumendo via via delle responsabilità di governo regionale, sono entrati nella giunta del Veneto e della Lombardia e inoltre hanno già da tempo responsabilità in alcune grandi città del nostro Paese».

«Un mese prima del suo

testo infarcito anche di errori d'ortografia — che loro hanno fatto diventare per forza un personaggio importante e qui i punti sono due: o io sono come loro dicono, e tu sai che non è così, oppure la verità è un'altra e loro sono scemi perché si fanno dipistare da chiunque e non capiscono la verità della fantasia e farebbero bene i loro conti perché non tornano a nessuno, debbono andare di nuovo a scuola e ripetere da capo e cioè da zero».

Maira chiede poi alla Procura generale di accertare la natura dei rapporti che definisce «strani e non istituzionali» del senatore della Rete Carmine Mancuso, con alcuni settori della polizia di Caltanissetta. Mancuso, secondo l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che in proposito ebbe scambi di vedute con Giovanni Falcone, avrebbe avuto un ruolo non secondario nelle accuse lanciate dal pentito Giuseppe Pellegri a Salvo Lima come mandante dell'uccisione di Piersanti Mattarella. Pellegri sarebbe stato avvicinato dall'allora maresciallo della Ps Carmine Mancuso nel carcere di Alessandria, alla vigilia delle sue rivelazioni. Le accuse di Pellegri furono smontate da Falcone, che lo denunciò per calunnia. Il magistrato accertò che i due presunti sicari indicati da Pellegri il giorno del delitto erano detenuti.

Infine nella denuncia di Maira si rileva che l'ex capo della squadra mobile di Caltanissetta Carmelo Casabona, che ha partecipato alla gestione del pentito Messina, non potrebbe esercitare le funzioni perché «implicato in una gravissima vicenda giudiziaria, ipotesi di turbativa d'asta per l'acquisto di un appartamento».

Infine nella denuncia di Maira si rileva che l'ex capo della squadra mobile di Caltanissetta Carmelo Casabona, che ha partecipato alla gestione del pentito Messina, non potrebbe esercitare le funzioni perché «implicato in una gravissima vicenda giudiziaria, ipotesi di turbativa d'asta per l'acquisto di un appartamento».

Infine nella denuncia di Maira si rileva che l'ex capo della squadra mobile di Caltanissetta Carmelo Casabona, che ha partecipato alla gestione del pentito Messina, non potrebbe esercitare le funzioni perché «implicato in una gravissima vicenda giudiziaria, ipotesi di turbativa d'asta per l'acquisto di un appartamento».

LA FIGURA PREVISTA NEL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

Un giurì contro la notizia falsa

Diritto di cronaca, segreto istruttorio, smentite: una sfera di rapporti complessi

VITERBO — Un giurì per l'informazione formato da 3-5 persone «altamente qualificate» per tutelare e garantire la deontologia professionale dei giornalisti. E' questo il tema centrale del testo che unifica le nuove proposte sulla deontologia professionale giornalistica che verrà presentato mercoledì in commissione giustizia della Camera. Lo ha reso noto il relatore Giuseppe Gargani (Dc), della commissione giustizia del Senato, nel corso del convegno dell'Uci (Unione cattolica stampa italiana) che si è concluso ieri a Viterbo.

Gargani ha detto che il compito del giurì è quello di «irrogare sanzioni amministrative» che incidano soprattutto sul tipo e sulla modalità delle rettifiche. Quello della stampa è, per Gargani, «un problema morale. Non bisogna imbavagliare la stampa innaspando le pene. Il giurì — ha aggiunto — non deve

puntare sul penale, che è l'ultima ratio, ma disporre pene amministrative che riguardano il giornalista e soprattutto il giornale. Se la notizia è falsa, il giornale deve fare una rettifica vistosa e in prima pagina e si può anche arrivare a bloccare la pubblicazione del giornale». L'esponente Dc ha infine auspicato che il governo «non inasprisca le sanzioni prima che venga discussa la nostra proposta».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Gianni Faustini, ha parlato della proposta che l'ordine stesso sta mettendo a punto, quella cioè di un giurì dell'informazione costituito presso gli ordini regionali. L'obiettivo è quello di intervenire in tempi brevi perché il cittadino veda reintegrata la propria immagine eventualmente lesa, in modo da avviare tempestivamente possibili procedimenti disciplinari». Faustini ha aggiunto

che verrà inoltre approvata una «Carta dei doveri» perché «rafforzando la regolamentazione cade l'opportunità di una iniziativa legislativa che potrebbe limitare la libertà di stampa».

Sulla rettifica è intervenuto Salvatore Vecchiore, procuratore della Repubblica di Viterbo. «Quando la dignità di una persona viene lesa dalla stampa, quale genere di rettifica, può restituire l'immagine della reputazione?». Sul segreto istruttorio, Giacomo

Callendo, della Corte di appello di Milano, ha affermato la necessità di distinguere la notizia «segreta» dalla notizia «di cui è vietata la pubblicazione». In sette mesi ci sono stati sei suicidi — ha detto — c'è qualcosa che non funziona, ma non serve un aumento «tout court» delle sanzioni penali. Bisogna sviluppare un discorso legislativo».

Il magistrato Giancarlo Armati, riferendosi al suicidio del giudice Signorino, ha detto: «Non vorrei che i politici, stanchi di assistere in tv e sulla stampa alla sfilata dei loro colleghi imputati o arrestati, colgano il pretesto di questa e delle altre morti per tentare un'operazione di restringimento della libertà di stampa, invertendo la tendenza degli ultimi anni di progressiva liberalizzazione del segreto istruttorio». Per Armati, l'inasprimento delle pene «è una misura inefficace e molto dannosa per lo svi-

luppo della democrazia» perché «il segreto nella fase delle indagini preliminari è una mera utopia. L'informazione — ha aggiunto — ha avuto un importante ruolo nella formazione. L'inchiesta mani pulite ha cambiato la politica, la diffusione di notizie su mafia e criminalità organizzata ha determinato vasti processi nella pubblica opinione».

PREMIATI QUATTRO AMICI DEGLI EBREI

Iniziata la visita di Yitzhak Rabin nel ricordo dell'«Aliya bet»

ROMA — I negoziati per il Medio Oriente e il ruolo della Comunità europea, l'antisemitismo di ieri e di oggi, ma anche la solidarietà contro i perseguitati: non mancano i temi di riflessione e di dialogo nei tre giorni di visita del premier israeliano Yitzhak Rabin a Roma. La visita di Rabin si svolge all'insegna dell'ottimismo, per ciò che riguarda il negoziato che riprende oggi a Washington. Non è peraltro previsto alcun incontro in Vaticano. L'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha concluso il lavoro della commissione bilaterale appositamente creata. All'Italia Rabin chiede una forte pressione in sede comunitaria perché la Cee induca i Paesi arabi ad abbandonare la loro politica di boicottaggio. Dopo Roma, partirà alla volta di Londra per lo stesso motivo.

Dopo l'accoglienza in aeroporto da parte dei bambini con tradizionale copricapo ebraico, Rabin si è diretto a Villa Madama, dove soggiorna con la moglie e con tutta la delegazione, grazie a «un gesto di cortesia particolare» del presidente del Consiglio Giuliano Amato. Qui c'è stata la cerimonia in onore di quattro «grandi» cittadini italiani che aiutarono, correndo loro stessi gravi rischi, l'esodo dall'Italia e di passaggio per il nostro Paese.

Il 21 agosto 1945 il peschereccio «Sirius», ribattezzato «Dallin», lasciava il porto di Barletta con 35 passeggeri a bordo: era il primo gruppo di ebrei che, dall'Italia, tentava l'immigrazione clandestina in quello che sarebbe diventato nel 1948 lo stato di Israele. L'operazione segnò l'avvio dell'«Aliya

bet» in Italia, la seconda fase dell'esodo dei profughi ebrei verso la Terra promessa, dopo l'olocausto della seconda guerra mondiale. Dopo il «Dallin», altre 34 navi sarebbero partite dall'Italia, su un totale di 65 navi clandestine dall'Europa. Rabin ieri ha premiato alcuni italiani che consentirono agli ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio di vedere la «Porta di Sion»: il generale Alberto L. Gobbi, l'ing. Gualtiero Morpurgo, l'ing. Mario Pavia e il pediatra Marcello Cantoni. Quattro pedine fondamentali di quella organizzazione, l'«Aliya Bet», che fu diretta in Italia prima da Yehuda Aza e da Ada Sereni, e poi da Ada Sereni sola.

Rabin accolto all'aeroporto dai bambini col tradizionale copricapo ebraico.

DI BERNARDO: IL GRANDE ORIENTE NON FREQUENTA MAFIOSI

'Sui massoni calunnie ad arte'

ROMA — La massoneria italiana, Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, chiede alle forze politiche, sociali e alle istituzioni «di farsi portatrici di una disciplina generale sul diritto di associazione che fissi per tutti, partiti, sindacati ecc., uguali diritti ed obblighi anche di trasparenza». E' quanto si legge in una nota, a firma della giunta esecutiva che ha concluso i suoi lavori, nella sede di via S. Ponzio a Roma, nel corso della quale sono state esaminate le conseguenze — sottolinea il documento — di una «vergognata campagna di stampa, mirata ad accumulare alla massoneria gli autori di efferati delitti».

Dopo aver affermato che tale campagna «è degenerata al punto di individuare una «cupola mafiosa» nella istituzione dei Liberi Muratori, la nota ribadisce che a tale manovra si risponde attraverso le vie legali «pretendendo giustizia dai tribunali della Repubblica italiana e dalle autorità giudiziarie internazionali». «Emerge ora, come verità solare, — conclude il documento — che la clamorosa pretesa di pubblicare gli elenchi degli iniziati, in

palese violazione dell'art. 18 della Costituzione ed in assenza di un disposto normativo statale, persegue esclusivamente fini di discriminazione e di discredito nei confronti di cittadini a cui non può imputarsi che la qualità di massone».

Del canto suo il Gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Giuliano Di Bernardo, che già nel novembre scorso — come ha ricordato — aveva reso noto il testo di una lettera inviata al Capo dello Stato e relativa alla richiesta del Csm di conoscere gli elenchi dei magistrati iscritti alla massoneria, afferma in un comunicato che la campagna in atto è «diffamatoria».

Per Di Bernardo, l'accostare «subdolamente l'ordine di Palazzo Giustiniani ai fenomeni devianti, anche mediante l'artificiosa omissione della reale posizione del Grande Oriente d'Italia nelle indagini giudiziarie in corso, getta discredito sull'unica comunione riconosciuta in Italia dalla Massoneria Universale e ferisce profondamente la dignità e l'onore di tutti i fratelli che ne fanno parte».

Oggi la giornata di Rabin si aprirà con l'incontro al Quirinale con il Presidente Scalfaro. Seguirà la cerimonia alle Fosse Ardeatine, presente anche il sindaco di Roma, Carlo Azeglio Ciampi. Prima di tornare a Villa Madama per il colloquio con Amato, il primo ministro israeliano andrà a Palazzo Chigi, per un incontro con Spadolini e Napolitano.

Agenda del Giornalista 1993/XXVI

È il più accreditato strumento di lavoro per giornalisti e per quanti operano nel mondo dell'informazione: uffici stampa, pubblicità e marketing. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Completano gli elenchi degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti. Oltre 700 pagine, L. 60.000 + spese postali.

Può essere richiesta telefonicamente (06/879.8148-884.0143-879.8149) o via fax (06/879.7492). Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione pesante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con pubblicità e consegna decurtata postale: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale l'ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unita d'Italia 7, tel. 043/365565, fax 043/365046
Prezzi moduli: Circolari L. 225.000 (fiscali, politiche e dati prestabiliti L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (fiscali L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (fiscali L. 342.000) - Finanziaria L. 300.000 (fiscali L. 360.000)
Legg. L. 300 al cm altezza (fiscali L. 3.700 - Normale L. 4.500 - 8.000 per parola)
(Aut. Reg. L. 4.650-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 6 dicembre 1992 è stata di 76.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1992 O.T.E.S.P.A.

DUE CALABRESI DELLA 'NDRANGHETA ARRESTATI A ROMA

Volevano 'minare' lo Stato

Forse preparavano attentati a Martelli e Andò o nuovi sequestri di persona

ROMA — Giovanni Pizzata, 30 anni, coinvolto nel sequestro di Cesare Casella, e Antonio Torcasio, 21 anni, i due appartenenti alla 'Ndrangheta calabrese arrestati sabato sera a Roma dai carabinieri, stavano forse preparando attentati contro uomini politici come il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, il ministro della Difesa Salvo Andò, e il generale dei carabinieri Enrico Coppola, o stavano organizzando sequestri di persona. Intorno a queste due ipotesi stanno lavorando gli inquirenti perché gli arrestati appartengono a due cosche contrapposte che si combattono da anni, ma che potrebbero essersi coalizzate per rispondere, con episodi eclatanti di violenza, alle iniziative dello Stato per combattere la criminalità organizzata.

Pizzata deve rispondere di concorso in sequestro di persona, concorso in porto abusivo di armi e di detenzione e porto d'armi e per l'evasione avvenuta due anni fa dal carcere di Cosenza, dopo il primo arresto per il quale aveva avuto un permesso. Inoltre sul la-

titante vi è un'ordinanza del tribunale di Reggio Calabria non rispettata per il soggiorno obbligato e per il sequestro dei beni. Torcasio deve rispondere di favoreggiamento aggravato e di associazione mafiosa.

La presenza a Roma dei due calabresi potrebbe avere, secondo gli investigatori, anche un altro significato oltre all'ipotesi di eventuali attentati a esponenti dello Stato: quello di preparare sequestri di persona. Infatti, «i latitanti mafiosi solitamente — dicono gli ufficiali dei carabinieri — non si limitano a nascondersi, ma proseguono sempre nei loro intenti criminali». Perciò le indagini dei carabinieri, dopo gli arresti dei due calabresi, proseguono per cercare di scoprire a Roma i cavi delle cosche calabresi ed identificare altri complici dell'organizzazione mafiosa. E' forte negli investigatori il sospetto che cosche calabresi si siano radicate nella Capitale per espandere la loro attività criminale.

Pizzata e Torcasio sono stati intercettati e bloccati sabato sera (e non stanotte come già detto) dai carabinieri mentre a bordo di una «Y10» stavano percorrendo l'autostrada di Fiumicino, in direzione di Roma, all'altezza dello svincolo per via Ostiense. Le indagini sono cominciate dopo che i colleghi di Lamezia Terme li avevano interessati per la ricerca di uno dei due responsabili del duplice omicidio avvenuto nell'agosto scorso nella cittadina calabrese nei confronti di un imprenditore locale, Valter Pensabene, e del suo autista, Vincenzo Strangis, trovati carbonizzati in un'automobile.

Nella Capitale, infatti, era stata segnalata la presenza dell'omicida sull'identità del quale gli investigatori mantengono il riserbo. L'uomo accompagnava periodicamente una sua parente malata nell'ospedale Regina Elena di Roma. Ma di lui, per ora, gli investigatori hanno perso le tracce. Il duplice omicidio era stato deciso dalla mafia calabrese, secondo i carabinieri, per assicurarsi il controllo del territorio nell'ambito dell'attività degli appalti pubblici. L'imprenditore, evidentemente, dico-

no gli investigatori, era un personaggio scomodo e la sua eliminazione, fanno notare, coincide con l'inizio del processo a carico dei presunti responsabili dell'omicidio del maresciallo della polizia Aversa e di sua moglie. Anche quest'ultimo costituiva uno ostacolo alla loro attività. E' probabile che i carabinieri di Roma, nello svolgere le indagini alla ricerca del presunto omicida dell'imprenditore e del suo autista, abbiano scoperto che l'uomo aveva contatti con altri calabresi uno dei quali era Giovanni Pizzata. Alle indagini romane hanno partecipato anche elementi del centro operativo del Sisde di Roma.



Giovanni Pizzata e Antonio Torcasio forse progettavano un sequestro di persona o un super-attentato.

MALTEMPO / TRAGEDIA DAVANTI ALL'ISOLA D'ELBA

Naufragio con cinque morti

Pioggia, freddo e neve fanno rotta verso il Sud



I danni provocati a Termini dallo straripamento del torrente delle streghe, vicino alla «Comunità incontro» di don Gelmini, che ha subito danni per oltre un miliardo di lire.

ROMA — Rientrato allarme in Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Lazio, mentre il maltempo sembra ora spostarsi al Sud. Fiumi ancora sopra il livello di guardia in Toscana, ma situazione in via di miglioramento, visto che dalle 4 di ieri mattina ha smesso di piovere. L'Arno alle 11 di ieri a Firenze era sceso a 3 metri e 10 centimetri, mentre la piena è a 5,75 centimetri.

Una pausa del maltempo, sono infatti annunciate nuove piogge e nevicate, ha fatto rientrare l'allarme nel Friuli-Venezia Giulia, dove sabato la Protezione civile e i vigili del fuoco erano stati impegnati per allagamenti e frane.

Nel Lazio ha continuato a piovere per tutta la notte, ed in particolare a Roma i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere ad un centinaio di telefonate per rimuovere 60 alberi caduti a causa della violenza del vento e della pioggia. Freddo, vento, pioggia e qualche spruzzata di neve sui rilievi in Calabria. Il peggioramento ha avuto inizio sabato sera, con pioggia insistente in tutta la regione e vento forte. Improvviso anche l'abbassamento delle temperature. Anche in

Sicilia, dopo due settimane di clima più primaverile che autunnale, dall'altra notte è arrivato il maltempo. I venti soffiano sull'isola con raffiche energiche, mari molto mossi, forza sette/otto, che hanno provocato la sospensione dei collegamenti navali con l'arcipelago delle Eolie (Messina).

A Potenza il forte vento, che in nottata ha raggiunto i 30 nodi, ha provocato il crollo di una gru che era montata in un cantiere edile per la ricostruzione di un immobile danneggiato dal terremoto del 1980. La gru è finita su una scuola elementare. Forti danni anche in Umbria, dove un'alluvione che ha interessato a Molino Sella, nei pressi di Amelia, la sede principale della comunità incontro di don Gelmini, ha provocato danni per circa un miliardo di lire. Le acque del torrente chiamato Fosso Sassone hanno infatti invaso l'aula, i corridoi, uffici amministrativi ed il refettorio della comunità. Dalle prime ore di ieri intanto la neve ha cominciato a cadere sulle Marche sulle cime montuose oltre i mille metri. Nel resto della regione forte vento e piogge ad intermittenza.

PORTOFERRAIO — Tragedia l'altra notte nel mar Tirreno davanti alle coste dell'Isola d'Elba. Per le terribili condizioni del tempo — raffiche di vento e mare forza otto — una barca a vela da diporto si è rovesciata travolta da un'ondata. Delle otto persone che si trovavano a bordo tre sono riuscite a mettersi in salvo nuotando verso le coste dell'Elba mentre le altre cinque sono state date per disperse. Le ricerche avviate immediatamente hanno consentito nel tardo pomeriggio di ieri di poter recuperare due corpi dei cinque dispersi: quelli di Adelaide Cavallini, 44 anni, di Milano, e di Nadia Zuffi, 34 anni, di Grosseto. Un terzo cadavere, probabilmente quello di Maria Luisa Dal Mas, 34 anni, di Belluno, avvistato come gli altri nella zona di mare verso

Pianosa, non è stato possibile recuperare in quanto era finito in un fondale di circa 60 metri. La barca a vela era stata affittata sabato pomeriggio a Portoferraio dalle otto persone che avevano l'intenzione, di raggiungere Marciana Marina, sulla costa dell'Elba. E questo nonostante il forte vento di libeccio e il mare forza otto. La tragedia è avvenuta proprio quando l'approdo sembrava vicino e raggiungibile: a due miglia dal porticciolo di Marciana, la barca infatti, della lunghezza di 12 metri, è naufragata. Gli otto membri dell'equipaggio sono riusciti a mettere in mare una zatterina gonfiabile di salvataggio ma il vento li ha respinti nuovamente verso Portoferraio finendo poi sulla scogliera in località Cavo, dove il battellino si è schiantato. Tre sono riusciti ad issarsi sugli scogli, ma solo dopo qualche tempo uno di loro ha potuto raggiungere una casa isolata e dare l'allarme. Mezzi della capitaneria di porto, elicotteri dei vigili del fuoco e della protezione civile e altri mezzi di soccorso sono stati mobilitati per le ricerche.

I tre naufraghi che hanno raggiunto gli scogli sono Giorgio Cataldi, di Modica, Angelo Pezzotti di Orzivecchi e Maurizio Stefani di Grosseto. I primi due sono stati ricoverati all'ospedale di Portoferraio per un principio di congelamento. Stefani, medico all'ospedale di Pisa, si è affiancato alle squadre di soccorso per partecipare alle ricerche dei dispersi.

Dei dispersi la capitaneria di porto dell'Elba ha reso noto finora soltanto i nomi di quattro di loro. Si tratta dello skipper della barca Gianni Bianchini, di Riccardo Miosi, di Adelaide Cavallini e di Nadia Zuffi, moglie del medico Maurizio Stefani, uno dei tre che è riuscito a salvarsi raggiungendo gli scogli. Della quinta persona dispersa invece si conosce il nome di battesimo, Maria Luisa. I sommozzatori dei vigili del fuoco, come si diceva prima, sono stati impegnati molte ore nel tentativo di recupero di tre corpi al largo di Porto Azzurro. A segnalare la presenza dei corpi era stato il comandante dell'eliscro «Squalo Bianco» diretto da Portoferraio a Pianosa.

IL PADRE DI EMANUELA LOI ALL'ASINARA

'Ditemi chi ha ucciso mia figlia'

La giovane agente di polizia faceva parte della scorta del giudice Borsellino

SASSARI — Madonna, Vernengo, Marchese, Contrera. Un uomo minuto, capelli bianchi arruffati dal vento, li cerca con uno sguardo che penetra ce spugli, sassi e montagne dell'isola dell'Asinara soleggiata e battuta dal forte maestrale. Quell'uomo minuto è arrivato fin qui per conoscere di persona quei tantoccoli di piovra: «Sono venuto qui perché volevo almeno vedere il luogo dove si trovano quei delinquenti che hanno distrutto non solo la vita di mia figlia, ma tutta la mia famiglia».

Virgilio Loi cammina per le strade di Cala Oliva spazzata da folate e turbini d'aria a cento all'ora. L'anziano ferroviere cagliaritano (è di Sestu), in pensione da qualche anno, è il padre dell'agente di polizia Emanuela Loi, la ragazza biondina e fragile che faceva parte della

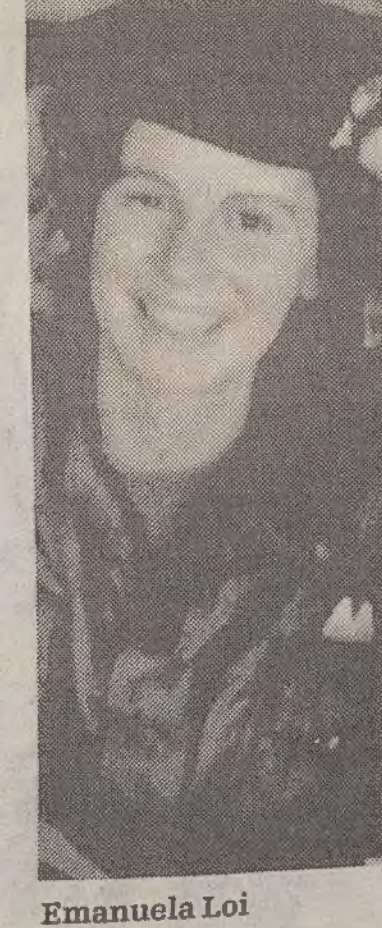
scorta di Paolo Borsellino. La vita di Emanuela era stata straziata dalla bomba della mafia in via d'Amelio. Il vecchio non è arrivato solo nell'isola dei mafiosi. Con la figlia Claudia (impressionante la somiglianza della ragazza con la sorella caduta a Palermo) è stato invitato dagli agenti del corpo di polizia penitenziaria che ieri all'Asinara hanno festeggiato il loro patrono. «Ci sentiamo in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata come lo era Emanuela Loi. Per questo abbiamo chiesto al direttore che invitasse i familiari della ragazza uccisa dalla mafia», dice Lorenzo Spagnu, comandante degli agenti di custodia, veterani dell'Asinara e negli Anni Settanta nel libro nero delle Br.

I Loi hanno accettato l'invito. Nell'isola incontaminata, nel bunker di Fornelli, è rinchiuso il fior fiore della mafia. Le celle, recentemente ristrutturate, dopo ogni clamorosa operazione di polizia accolgono nuovi ospiti. Tutti nomi famosi, nomi che da decenni compaiono nelle cronache. Il ferroviere era arrivato fin qui per vederli in faccia, per incontrare i loro sguardi, per vedere come erano fatti coloro i quali hanno ordinato la morte di sua figlia.

Virgilio Loi non ha potuto raggiungere Fornelli, non ha potuto vedere i mafiosi. Ha assistito ad una messa, ha ricevuto una targa, i suoi occhi si sono gonfiati di pianto. A luglio la mafia gli ha strappato quella figlia che, eroina per necessità, faceva la poliziotta e mandava soldi a casa. Ora la famiglia vive della magra pensione delle Fs, ma tutti sembrano essersi dimenticati dei familiari della caduta per lo

Stato nella guerra contro la mafia. Anche la sorella di Emanuela, Claudia, avrebbe voluto entrare in Polizia, ma finora ha tentato senza successo.

«In Sicilia hanno pensato a tutti, ai familiari e anche a quelli che non sono neppure parenti. Tutti sistemati, compresa la fidanzata di un agente ucciso. E i Loi? Non hanno dato una figlia allo Stato?», dice Mario Orrù, il sindaco di Sestu che ha voluto accompagnare i suoi concittadini all'Asinara. «Volevamo dare al Comune un'occupazione al fratello e alla sorella di Emanuela, ma la legge non lo permette. Ci siamo rivolti anche al presidente del Consiglio per chiedere una deroga. Aspettiamo ancora una risposta». Ma Virgilio Loi, con molta dignità, non ha chiesto e non chiede niente a nessuno.



Emanuela Loi

Marco Dal Poggetto

IL TECNICO NUCLEARE SPARITO NEL SETTEMBRE 1990

Appello del Papa per Cervia

CITTA' DEL VATICANO — Un appello perché possa tornare alla sua famiglia il tecnico nucleare Davide Cervia di Velletri, misteriosamente scomparso nel settembre 1990, è stato fatto ieri dal Papa, subito dopo la preghiera dell'Angelus in piazza San Pietro.

Giovanni Paolo II si è rivolto ai fedeli preghi per Cervia. Chiediamo al Signore — ha detto — che egli possa tornare in seno alla famiglia dove è atteso con ansia e affetto da Maria Santissima la moglie e, in modo speciale, i due bambini, perché possano riavere presto a casa il loro papà.

In una dichiarazione Marisa Cervi, la moglie del tecnico scomparso, si è detta «commossa» per l'intervento del Pontefice. «Avevo scritto qualche tempo fa al Papa — ha detto —, anche con l'aiuto del vescovo di Velletri e del nostro parroco, ma mi aspettavo una risposta privata. L'intervento pubblico di Giovanni Paolo II mi ha toccato profondamente ed anche rincuorato».

Davide Cervia, 32 anni, dipendente di una società di componenti elettronici di Ariccia, ex sottufficiale della Marina ed esperto di congegni da guerra computerizzati, era scomparso il 13 settembre. La sua auto era stata ritrovata nei pressi della stazione Termini a Roma dopo una segnalazione alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto», che aveva trattato il caso. All'interno della vettura vi erano anche alcuni effetti personali che il tecnico si portava appresso nei suoi spostamenti.

Nei mesi seguenti la moglie Marisa, che fu poi presentata candidata al Parlamento nelle liste di Rifondazione comunista, aveva sostenuto la tesi che il marito fosse stato rapito da servizi segreti di qualche stato straniero, probabilmente mediorientale (il rapimento avvenne alla vigilia della «Guerra del Golfo»), per sfruttare le conoscenze del tecnico in materia militare. In tal senso vi erano state anche alcune interrogazioni parlamentari, ma il ministro dell'Interno Nicola Mancino aveva poi scartato l'ipotesi.

SPOTORNO — Si chiama Caterina, ha circa 15 anni, pesa 25 chili e vive in una grande vasca a Spotorno, nel Savonese. E' una steguffina marina tipica del Mediterraneo per la quale il suo padrone che la fece curare circa 11 anni fa perché ferita ad una pinna da un'elica di motoscafo, rischia di venire condannato dalla magistratura per via di un esposto anonimo con il quale si chiede l'applicazione delle sanzioni sulla tutela degli animali in via di estinzione. Caterina sguaazza tranquilla in una grande vasca in vetroresina di tre metri

per due (capienza 6000 litri d'acqua) fatta appositamente costruire da Giuseppe Gorgoglione, albergatore di Spotorno nel circolo Olimpia Sub di cui egli è presidente e che si occupa di biologia marina ed ecologia.

E' molto affezionato al suo padrone che, nel periodo estivo, la porta con sé in moscone e poi la fa nuotare al largo, tra Capo Noli e Bergeggi. «Ho provato a lasciarla in mare sperando che vi si ambientasse — ha detto Gorgoglione — ma ogni volta è ritornata al circolo dove si trova la sua «casa». Vive

con me ormai da tanti anni e quando la chiamo arriva come un cagnolino». Caterina circa 11 anni fa fu salvata da alcuni ragazzi che la portarono da Gorgoglione. Un turista l'aveva trovata al largo di Capo Noli ferita e stremata ma fece resistenza prima di lasciarla prendere ai giovani in lacrime: la sua intenzione, infatti, era quella di cuocerla per fare il brodo e tenersi il guscio. Giuseppe Gorgoglione racconta con entusiasmo la storia della sua tartaruga, di come la dovette imboccare, all'inizio, con gamberetti freschi perché

troppo debole e di come, pian piano, si riprese. «Per una settimana la tenni fasciata e bagnata con acqua e sale — racconta — poi la misi in una vasca da bagno in disuso. Ben presto si mise in forze e due anni dopo feci costruire la grande vasca in cui si trova tutt'ora. Mangia un chilo e mezzo di pesce fresco al giorno che, in molte occasioni, mi viene portato dai pescatori. Poi, amareggiato, parla dell'esposto anonimo: «Non sapevo — ha detto — che ci volessero tante autorizzazioni. Ora, comunque, ho quella della Usl e della Provincia».

In breve

Messina, morto il mafioso ferito in un salone da barbiere

MESSINA — E' morto ieri mattina Giuseppe Mastroleni, 33 anni, il pregiudicato rimasto vittima di un agguato sabato sera mentre si stava radendo in un salone da barba nel rione Ritiro di Messina. Era stato ferito con cinque proiettili calibro 7,65 da un sicario a viso scoperto, fuggito su una «Fiat Uno» guidata da un complice. Mastroleni aveva precedenti per furto ma negli ultimi tempi, secondo gli investigatori, si sarebbe affiliato al clan mafioso della zona Nord della città.

Bolzano, due giovani si suicidano nell'auto

BOLZANO — Due giovani di 27 anni, uno di Bolzano e uno di un paese poco distante, Terzano, sono stati trovati morti nell'abitacolo di una vettura parcheggiata a Vilpiano, a pochi chilometri da Bolzano. Un tubo di gomma collegato allo scappamento della vettura e infilato all'interno dell'abitacolo ha fatto subito ipotizzare un doppio suicidio. La morte dei due giovani risale, secondo il referto medico, circa alle 2 della scorsa notte. Non pare che i due abbiano lasciato messaggi per spiegare il loro gesto.

Cuneo, ventottenne morto assiderato

TORINO — Un uomo è stato trovato morto assiderato a poca distanza dal Colle dell'Agnello, sopra Pontechianale (Cuneo), da due sciatori. E' stato identificato per Mario Guzzini, di 28 anni, di Macerata. Era arrivato a Pontechianale alcuni giorni fa in cerca di lavoro. Ad alcune persone che lo avevano aiutato, l'uomo aveva detto ieri di voler raggiungere la Francia a piedi per trovare casa e lavoro.

Vigo di Fassa, due studenti travolti da una slavina

VIGO DI FASSA — Due giovani studenti universitari sono morti travolti da una slavina mentre risalivano la Valle San Nicolò, nelle Dolomiti trentine, per raggiungere il rifugio Taramelli, di cui avevano assunto la gestione per la stagione invernale. Si tratta di Carlo Franzoi, 28 anni, nativo di Mezzolombardo e residente a Trento, e di Giuliana Calvi, 24 anni, residente a Trento. I due erano partiti da Vigo di Fassa con gli sci ai piedi per raggiungere il rifugio, preceduti da altri due amici. Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno però reso difficoltoso il percorso.

Badolato, bavaglio soffoca donna durante una rapina

BADOLATO — Un'anziana donna, Domenica Providenza Battaglia, di 73 anni, è morta soffocata da una bavaglia durante una rapina fatta all'interno della sua abitazione, in via San Leonardo di Badolato Superiore, un centro nella zona ionica. Secondo quanto accertato dai carabinieri la donna è stata legata ed imbavagliata da alcuni rapinatori che hanno messo a soqquadro l'abitazione nel tentativo di rubare una piccola somma di denaro custodita dalla donna.

Missano, fiocco rosa dopo ben ventitré anni

MISSANO — Viola, una bella bambina del peso di tre chili e mezzo è nata a Missano, frazione di Castiglione Chiavarese nell'entroterra ligure di levante, un paese dove da circa 23 anni non nascevano bimbi. La piccola figlia del dottor Silvano Bertelli Motta medico dell'ospedale di Sestri Levante e di Sara Puciarelli ha una sorellina, Clio di tre anni nata a Genova.

A quattro anni dalla scomparsa, ricordiamo con immutato affetto la cara

Elda Terzon ved. Persi

NELITA, NERINA e TULLIO Trieste, 7 dicembre 1992

Partecipano al dolore dei familiari del caro amico

DOTT. Carlo Dal Cer

le famiglie GIOVANNI FABRIS e FABIANO ZAINA. Udine, 7 dicembre 1992

VI ANNIVERSARIO Ferruccio Verdelli

Con immutato affetto. GINEVRA Trieste, 7 dicembre 1992

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

SOMALIA / CRESCONO LE POLEMICHE NEGLI STATI UNITI

Mogadiscio nuova Beirut?

L'ammonimento dell'ambasciatore Usa in Kenya - I marines preparano gli anfibi

WASHINGTON — Tensioni e polemiche a Washington mentre i marines di "Restore Hope" si preparano allo sbarco in Somalia. «Se vi è piaciuta Beirut, amerete Mogadiscio», ha messo in guardia l'ambasciatore Usa in Kenya, Smith Hempstone, in un messaggio top-secret all'amministrazione.

Il cablogramma, inviato nei giorni scorsi al Dipartimento di Stato e al Pentagono, è arrivato nelle redazioni del settimanale "Us News and World Report", segno inequivocabile che le posizioni del diplomatico americano trovano d'accordo esponenti dell'establishment politico e militare. Due i punti dell'argomentazione: le bande somale sono ben più aggressive di quanto stimato a Washington, e l'operazione «non serve gli interessi vitali dell'America».

«Come italiani e inglesi hanno scoperto a loro spese, i somali sono guerriglieri nati: mineranno le strade, tenderanno imboscate. Non riusciranno a bloccare i convogli di aiuti, ma infliggeranno - e riceveranno - perdite», ha scritto il diplomatico, ex direttore esecutivo del giornale conservatore "Washington Times" prima di essere spedito da George Bush in Africa. I timori dell'ambasciatore sono condivisi dall'opinione pubblica americana: pur approvando la missione, 77 americani su cento (interpellati dal settimanale "Newsweek") si sono detti preoccupati per i pericoli a cui "Restore Hope" esporrà fanti e marines delle forze armate Usa.

Polemiche anche sulle prospettive dell'operazione: «Non durerà un giorno più del necessario», ha detto il Presidente Bush, seguito a ruota dalle previsioni di «due tre mesi» del capo di stato maggiore Colin Powell. Di ben altra portata le stime della Cia: le forze Usa resteranno nel Corno d'Africa almeno un anno, ha pronosticato l'agenzia di intelligence, mentre l'ambasciatore Hempstone si è detto certo che la crisi somala dominerà l'agenda internazionale di Bill Clinton per tutti i prossimi quattro anni.

Mentre le navi Usa

volgono la prua verso la Somalia e i «signori della guerra» si lamentano perché gli americani «non si sono messi in contatto con loro» (lo ha riferito Tom Brokaw della Nbc), a Washington i commentatori si interrogano sul senso politico della missione, la prima in cui non siano in gioco interessi strategici Usa.

"Restore Hope" - con il monito di Bush d'America deve agire - suona come campanello d'allarme di un fenomeno nuovo dell'ordine mondiale. Haiti, ex Jugoslavia, Sudan, Cambogia: sono sempre più numerosi i Paesi incapaci di autosostenersi e che minacciano i vicini con scorriere, instabilità politica, masse di profughi. Significativo, all'indomani dell'annuncio di Bush, il telegramma inviato dall'ambasciatore Usa nel Benin. Dando il benvenuto alla missione, i leader di quel Paese mandavano un suggerimento: dopo la Somalia i marines potrebbero «pacificare» Togo e Liberia.

Con la forza anfibia un paio di giorni dal «D Day» (fonti della Nbc indicano che lo sbarco avverrà tra domani e mercoledì), il comandante dei marines Carl Mundy ha intanto anticipato alcune delle tattiche che i suoi uomini seguiranno in Somalia: «Speriamo che le bande depengano le armi pacificamente, ma siamo preparati a qualsiasi evenienza». Il generale non ha escluso che le forze Usa possano offrire «incentivi» ai guerriglieri perché vengano a patti: «Lo abbiamo fatto con successo in altre occasioni».

Il segretario alla Difesa Dick Cheney ha indicato d'altra parte che un diplomatico americano, l'ambasciatore Bob Oakley, è partito ieri per la regione: è autorizzato a dialogare con le forze in campo in collaborazione con le autorità militari. «La nostra maggiore preoccupazione», ha spiegato il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft alla Cbs - è quella di trattare con i signori della guerra. L'obiettivo di creare in Somalia d'inizio di un diverso ordine politico» in vista del lungo «processo che porterà alla formazione di un nuovo governo a Mogadiscio».

SOMALIA / I NOSTRI SOLDATI ARRIVERANNO ALLA FINE DELL'ANNO

L'Italia col passo della tartaruga

ROMA — «Le truppe statunitensi incrociano già al largo delle coste somale. Quelle francesi sono a Gibuti. La nostra partecipazione sarà sollecita, ma non possiamo avere la stessa velocità». Così il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in un'intervista apparsa sul «Corriere della sera», ha spiegato perché il contingente italiano raggiungerà la Somalia non prima della fine dell'anno. Oggi è il «D Day» dello sbarco a Mogadiscio per i primi mille «marine» americani. Le truppe francesi sono attese in Somalia entro la settimana. Per quelle italiane ci vorrà molto più tempo. A metà settimana il governo deciderà nel dettaglio chi andrà in Somalia e come. Un problema di non semplice soluzione. Toccherà poi al Parlamento esaminare e approvare le misure proposte dall'esecutivo. Soltanto allora si potrà passare alla fase organizzativa concreta.

Il ministro della Difesa, Salvo Andò, nel prendere atto con soddisfazione del favore col quale l'iniziativa dell'Onu è stata salutata da Giovanni Paolo II, ha ribadito che l'Italia non può tirarsi indietro. «Di fronte a tragedie come quella della Somalia - ha detto Andò rivolto alle forze politiche che dovranno avallare le decisioni del governo - un grande Paese come l'Italia, se richiesto, deve intervenire. Ne va della sua credibilità».

Da palazzo Baracchini, la sede del ministero della Difesa, sono trapelate le prime indiscrezioni sul tipo di contingente che nelle prossime settimane

verrà approntato. A superare lo Stretto di Suez, tra qualche settimana, dovrebbero essere il battaglione «San Marco» della Marina militare, e il battaglione «Col Moschin» della brigata paracadutisti «Folgore». Di questi due reparti potranno però essere inviate in Somalia soltanto le loro componenti operative, quelle già addestrate e perciò pronte all'impiego. Il «Gruppo operativo» del «San Marco» è costituito da una compagnia rinforzata e può contare su un massimo di 350 uomini. Il battaglione «Col Moschin» dispone di 400-450 uomini. Ma quelli «pronti al combattimento» sono soltanto la metà. Bisognerà cercare altrove i soldati che mancano perché il contingente raggiunga le 2000 unità preventivate dalla Difesa.

Il completamento del contingente avverrà inevitabilmente a spese dei militari di leva. Gli unici reparti delle nostre forze armate costituiti interamente da volontari sono infatti il «San Marco» e il «Col Moschin» che, come abbiamo visto, possono offrire un contributo complessivo di 400-500 uomini. Un ulteriore apporto, anche se di consistenza assai limitata, potrebbe venire dal battaglione paracadutisti «Tuscania», formato per il 70 per cento da carabinieri in servizio permanente ma con «organici assai lontani da quelli dei normali battaglioni di linea» e compiti specifici di polizia militare.

Salvatore Arcella



Salvo Andò

DOPO LA VITTORIA «AI PUNTI» DI BORIS ELTSIN

E' battaglia a Mosca

All'attacco

di Gaidar

gli oppositori del presidente

MOSCA — Clima di battaglia politica all'ombra del Cremlino. Mentre al congresso dei deputati del popolo della Russia l'opposizione - per «vendicarsi» di non essere riuscita a ridimensionare drasticamente i poteri del Presidente - intende contrastare la scelta a premier di Igor Gaidar, uomo di Boris Eltsin, i comunisti russi, riabilitati dalla corte costituzionale, hanno celebrato ieri il loro primo congresso.

Il maxiparlamento russo (composto da 1.041 deputati) aveva vissuto l'altro giorno la giornata più importante della sua settima sessione, cominciata martedì. L'assemblea, infatti, era stata chiamata a votare a scrutinio segreto su nove emendamenti costituzionali, sette dei quali riguardavano la legge sul governo approvata il 13 novembre dal Parlamento, e respinta da Eltsin. Questi emendamenti miravano di fatto a ridurre il

potere del capo del Cremlino, trasformando la Russia da repubblica presidenziale a parlamentare. Annullato, «per ragioni tecniche», il voto su un emendamento, degli altri sei in tre ha vinto il sì e in altrettanti il no. Ma anche se molti deputati, sportivamente, hanno parlato di «partita pari», in realtà, sia pure per soli quattro voti, l'emendamento più temuto da Eltsin non è passato.

L'emendamento nume-

ro uno, infatti, chiedeva che il parlamento desse il suo accordo non solo (come ora) alla nomina del premier da parte del presidente, ma anche alla nomina di tutti i principali ministri.

Riferendosi soprattutto alla bocciatura di questo emendamento, Eltsin, l'altro ieri, si era detto soddisfatto dell'esito del voto, e aveva aggiunto che non si sarebbe rivolto «addebitamenti al popolo» (come aveva minacciato di fare, se l'emendamento-chiave fosse passato).

E invece stato approvato l'emendamento numero sei, il quale prevede che il governo non dipenda solo (come ora) dal presidente del Paese, ma anche dal congresso e dal parlamento. Inoltre, l'opposizione era riuscita a far passare - nonostante la richiesta contraria di Eltsin - una risoluzione che definisce «insoddisfacenti» (perché antipopolare) la politica economica del

E il governo

minaccia

le dimissioni in massa

governo. Siccome oggi il Congresso ha all'ordine del giorno una discussione sul primo ministro, tutti prevedono «battaglie alla seduta, perché l'opposizione, «per vendicarsi» della mancata vittoria, punterà i suoi strali contro Gaidar, da giugno «facente funzione» di primo ministro, e l'uomo che Eltsin l'altro giorno ha detto di voler presentare al Congresso come candidato a primo ministro.

Ieri, domenica, il Congresso ha «riposato». Ma non hanno riposato i suoi deputati che, in riunioni informali hanno «studiato» l'imminente «battaglia». Il governo in carica già ieri ha chiarito le sue intenzioni: se viene bocciato Gaidar, si dimetteranno tutti i ministri del gabinetto, ha informato un portavoce dell'esecutivo.

Ora, a parte le prevedibili «sparate» dei «cani sciolti» contro Gaidar, ciò che determinerà il suo futuro politico è l'atteggiamento di «Unione civica». Il cartello centrista (ispirato da Arkadi Volski, presidente della «Confindustria» russa, e dal vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi) ha più volte offerto il suo appoggio al governo, purché questo «moderasse» modi e tempi nell'attuazione del complesso «passaggio all'economia di mercato».

Luigi Sandri

DAL MONDO

Monaco: fiaccole per 350 mila contro il razzismo

MONACO — Con una gigantesca «catena di luce» 350.000 persone hanno protestato ieri a Monaco contro la xenofobia e il razzismo. La spettacolare dimostrazione ha visto l'enorme massa di uomini, donne, bambini allinearsi lungo un itinerario prefissato di 45 chilometri in forma di stella tenendo alte candele, torce elettriche, lanterne e accendini. Gli organizzatori, che avevano promesso la manifestazione con lo slogan «Monaco, una città dice no», avevano ottenuto l'adesione di molte personalità dello spettacolo e dello sport. La fiaccolata sarebbe dovuta durare una mezz'ora e invece è andata avanti per almeno due ore. Una dimostrazione così massiccia non ha precedenti in Germania, a parte l'analogo raduno contro il neonazismo e la xenofobia svoltosi alcune settimane fa a Berlino.

Gatti agricoltori murano un McDonald's in Belgio

BRUXELLES — Un gruppo di agricoltori ha murato le entrate di un ristorante della catena McDonald's in Belgio e bloccato all'interno i clienti per più di un'ora per protestare contro l'accordo agricolo tra Cee e Usa sul Gatt. L'azione dimostrativa contro questo «obiettivo americano» è avvenuta a Gand, nel Belgio nord-occidentale. Una banda di una ventina di contadini è arrivata davanti al McDonald's poco dopo le 14. Tirati fuori dal portabagagli delle loro automobili mattoni e cemento, si sono improvvisati muratori e hanno chiuso le due porte d'ingresso del locale. Malgrado le proteste dei clienti murati all'interno, i contadini hanno mantenuto il blocco e soltanto dopo più di un'ora hanno abbattuto i due muretti che avevano costruito e se ne sono andati. La polizia non è intervenuta.

Accoltellato Jiri Svoboda segretario del Pc ceco

PRAGA — Jiri Svoboda, segretario generale del partito comunista ceco, è stato accoltellato da un uomo mascherato, sabato in casa sua. Colpito al petto, al ventre e al fegato, Svoboda è stato prontamente ricoverato in ospedale dove le sue condizioni, dopo un primo intervento, vengono definite soddisfacenti. L'aggressore ha suonato alla porta di casa Svoboda e quando l'uomo politico è andato ad aprire lo ha colpito ripetutamente con una lama, ferendo leggermente anche la figlia 18enne del leader comunista, corsa in aiuto del padre e dandosi alla fuga dopo essere stata colpita al capo con una bottiglia della signora Svoboda.

Sabato prossimo in Scozia il matrimonio di Anna

LONDRA — Il matrimonio della principessa Anna d'Inghilterra con l'ufficiale di marina Tim Laurence verrà celebrato sabato prossimo nella chiesetta di Crathie, nei pressi di Balmoral, in Scozia. La notizia - che non è ancora ufficiale - è stata data dall'agenzia britannica «Press Association». La Regina e il principe Filippo giungeranno a Balmoral subito dopo il pranzo offerto ai capi di Stato e di governo della Cee che interverranno al vertice europeo di Edimburgo. A Balmoral verranno raggiunti dai principi di Galles, dai principi Andrea ed Edoardo e dalla principessa Margaret, oltre che dai figli della principessa Anna, Zara e Peter.

e intanto Diana trasloca tutte le sue cose

LONDRA — La principessa Diana ha provveduto nel fine settimana al trasloco di tutte le sue cose dalla residenza di famiglia di Highgrove nei suoi appartamenti di Kensington Palace. L'operazione, secondo il «Sunday Express», sarebbe conseguenza di un tacito accordo di Diana con la famiglia reale, in base al quale la principessa condurrà una vita totalmente separata dal marito. Il principe ereditario Carlo, con un calendario di impegni anche ufficiali del tutto indipendente da quello del futuro re d'Inghilterra. Per il trasloco delle sue proprietà, vestiario, corrispondenza e alcuni regali, Diana si è fatta aiutare dalla sorella Lady Jane, utilizzando una Land Rover e un'auto privata.

LA DISTRUZIONE DELLA MOSCHEA DI AYODHYA

L'India sotto l'incubo indu

Gli integralisti bollati dal premier Rao, timori per la stabilità del Paese

NEW DELHI — Distruggendo la moschea di Ayodhya nel Nord dell'India, in spregio alle decisioni della magistratura e degli ammonimenti del governo di New Delhi, gli integralisti hindu hanno portato l'India in una crisi sociale e politica che avrà, secondo molti osservatori, pesanti conseguenze sul futuro del Paese.

In un'ultimo tentativo di evitare uno scontro sanguinoso, il primo ministro Narasimha Rao si è rivolto ieri sera agli integralisti ancora asserragliati nella moschea e li ha invitati a uscire «senza esitazioni» per lasciare che «la legge del Paese abbia il suo corso». Egli ha inoltre affermato che la distruzione della moschea getta il Paese in una grave crisi e rappresenta un motivo «di grave preoccupazione e vergogna per tutti gli indiani».

Pochi minuti prima, Rao aveva decretato lo scioglimento del governo dello Stato dell'Uttar Pradesh, dove si trova Ayodhya, accusato di non aver garantito il rispetto delle decisioni della magistratura, che aveva vietato la distruzione della moschea. Il governo dimissionato era formato dal Baharatiya Janata Party (Bjp), il più forte partito di opposizione, che ha patrocinato il movimento per la distruzione della moschea e la costruzione al suo posto di un tempio hindu intitolato al dio Rama.

Ieri ad Ayodhya - la città dell'India settentrionale sacra al dio Rama - migliaia di integralisti hanno superato la debole resistenza della polizia locale, sono entrati nella



L'attacco alla moschea degli integralisti indu.

moschea e l'hanno distrutta.

L'intervento della polizia federale è stato ritardato da cavilli burocratici e dalle barricate erette dagli integralisti lungo tutte le strade che conducono alla moschea. Gruppi di integralisti hanno attaccato con lanci di sassi reparti della polizia e giornalisti che erano sul posto, accanendosi in particolare contro gli stranieri.

Fino a questo momento si ha notizia di un morto e 150 feriti: tutti si trovavano sotto ad una delle tre cupole della moschea distrutte dagli integralisti. Testimoni oculari hanno detto di aver visto dei corpi inerti distesi a terra nei pressi della moschea. Frattanto, i reparti dei

gruppi speciali antisommossa si stanno avvicinando al luogo.

Lo scioglimento del governo dell'Uttar Pradesh (che con circa 100 milioni di abitanti è lo Stato più popoloso dell'India) ha come effetto immediato quello di mettere le forze di sicurezza sotto il comando del governo centrale.

Il Bjp e i maggiori gruppi integralisti hindu hanno negato che i loro militanti siano responsabili dell'accaduto, mentre i leader musulmani hanno invitato i loro seguaci a «non accettare provocazioni».

Da ieri sera è stato imposto il coprifuoco in tutte le principali città dell'Uttar Pradesh. Il Bjp e gli integralisti hanno lanciato nel 1988 la campagna per la demolizione della moschea di Ayodhya (ritenuta città natale del dio Rama) che, affermano, è stata costruita nel 1528 dal sovrano musulmano Babar sulle rovine di un tempio distrutto in sfregio agli hindu. Nel 1990 gli integralisti lanciarono due attacchi contro la stessa moschea, che vennero repressi nel sangue dalla polizia, che aprì il fuoco uccidendo 24 persone. Ma non si trattò dell'unico episodio: in tre anni circa mille persone sono rimaste uccise negli scontri scaturiti dalla disputa.

L'Organizzazione della Conferenza islamica (Oci) ha ieri duramente condannato la distruzione della moschea indiana di Ayodhya definendola «un odio crimine» e ha lanciato un pressante appello alle autorità indiane affinché vengano preservate la vita e le proprietà dei musulmani indiani. L'Oci - ha affermato il segretario generale dell'organizzazione stessa Hamid Alqabid - si rammarica inoltre per il fatto che il governo indiano abbia permesso che gli integralisti hindu «potessero attentare a questo grande simbolo dell'Islam in India».

BASSO PROFILO A WASHINGTON, ATTESA PER CLINTON

Delegazione palestinese 'ridotta' alla ripresa del negoziato di pace

IRAN E DIRITTI UMANI

«I Baha'i agenti sionisti» Teheran accusa l'Onu

TEHERAN — «Affileremo sempre più la nostra spada contro i mercanti di droga, le spie ed i criminali, e ci vantiamo di questa scelta». Lo scrive il quotidiano dell'Iran «Repubblica Islamica», vicino alle posizioni dei radicali.

E' la risposta alla decisione presa venerdì sera dal terzo comitato dell'assemblea generale dell'Onu in cui si critica Teheran per il mancato rispetto dei diritti dell'uomo, con particolare riferimento alla persecuzione dei seguaci della religione Bahia (che il quotidiano definisce «spie che si nascondono dietro una religione», o più semplicemente «agenti sionisti»), alle migliaia di impiccagioni annue contro trafficanti di droga (il sospetto dell'Onu è che così vengano uccisi semplici oppositori), alle detenzioni illegittime, alle torture, al controllo su stampa e in generale su ogni tipo di pubblicazione, ed all'impianto legislativo nel suo complesso.

«Repubblica Islamica», inoltre, invita a tenere lontana dall'Iran la commissione diritti dell'uomo, ed il particolare il suo presidente, il salvadoregnolo Reinaldo Galindo Pohl. «Coloro che sono disposti a subire ispezioni - scrive - sono soggetti dalle sataniche potenze internazionali».

Tra le ragioni della condanna contro l'Iran c'è proprio (articolo sei) il fatto che Teheran è accusata di non aver tenuto in alcun conto le raccomandazioni fatte da Galindo Pohl al termine delle sue missioni: tre negli ultimi anni.

Anche altri giornali polemizzano, seppur con meno violenza, con la decisione Onu: tutti ribadiscono che i Bahia sono spie e l'opportunità di condannare a morte trafficanti di droga (in Iran bastano cinque grammi di eroina o cinque chili di oppio), senza accennare al sospetto che alcuni degli impiccati siano in realtà oppositori, e che la legislazione in Iran è islamica, e tale vuole restare: è colpa degli occidentali se non ne capiscono la validità.

L'Iran è ora dinanzi a un bivio: o si dà da fare per ospitare una nuova missione di Galindo Pohl, e - a prescindere dalle tracotanti affermazioni di «Repubblica Islamica» - sembra non averne alcuna voglia, ovvero dovrà incassare una condanna dell'assemblea generale dell'Onu.

Drammatica la spaccatura

sulla fiducia da concedere

a Israele: i nemici di Arafat

prendono nuovo vigore

TUNISI — I palestinesi parteciperanno all'ottava sessione dei negoziati di pace arabo-israeliani che comincia oggi a Washington, ma con una delegazione «ridotta». Lo ha annunciato un portavoce dell'Olp, precisando che la decisione è stata presa dalla direzione in una riunione, presieduta dal presidente dell'Olp Yasser Arafat, nella notte tra sabato e domenica.

La decisione era stata in effetti già presa venerdì, nel corso di una riunione a Beit Meri, in Libano, tra i ministri degli esteri dei paesi arabi coinvolti nel negoziato - Libano, Siria, Giordania - ed esponenti della delegazione palestinese. La direzione dell'Olp - tra cui perfino una parte di Fatah, la fazione di Arafat - chiedono da tempo che i palestinesi si ritirino, sostenendo che Israele «capisce solo il linguaggio del fucile».

«L'intifada non verrà sospesa», ha dichiarato ieri il presidente dell'Olp Arafat alla radio tunisina in occasione del quinto anniversario della ribellione dei palestinesi nei territori occupati da Israele.

La «delegazione ridot-

DODICI A CONSULTO

Sme: il sistema è da rifare?

**E' ormai solo
un feticcio
che si sfalda
con un soffio?**

BRUXELLES — Ormai tutti gli operatori economici ne sono convinti: un po' di calma sui mercati valutari tornerà solo dopo il vertice europeo di Edimburgo in programma per il prossimo week end. Sarà quella l'occasione per capire se il sistema monetario europeo, così come era stato concepito e come ha funzionato fino a oggi, ha ancora una sua ragion d'essere o se invece non si dovrà ripensare l'intera struttura monetaria della Cee.

L'irrigidimento dei tedeschi sul tasso di sconto e le speculazioni che hanno attraversato negli ultimi mesi tutta l'Europa, sono altrettanti segnali per dire, come i fatti hanno dimostrato, che lo Sme è ormai un feticcio che si sta piano piano sfarinando sotto i colpi di una unità europea che esiste solo sulla carta.

Da oggi l'Europa comunitaria si prepara al vertice di Edimburgo cercando di rappezzare un minimo di visione unitaria, una qualche ipotesi per reincolare i cocci del sistema monetario. Se ne parlerà dunque oggi a Bruxelles i due consessi diversi: da un lato i governatori delle

banche centrali e dall'altro lato i ministri degli esteri dei 12 paesi della Cee. Ai governatori è affidato il difficile compito di trovare i meccanismi tecnici per rivitalizzare lo Sme: quali nuove parità di cambio quali nuovi parametri e indicatori per stabilire queste parità di cambio ma soprattutto i meccanismi di autodifesa da adottare quando le speculazioni gettano la tempesta sulle singole monete.

Ai ministri dei Dodici il compito più difficile, quello politico: stabilire cioè in che misura si sviluppa la solidarietà nei confronti dei singoli paesi, visto che nella crisi precedente è clamorosamente fallita sotto i colpi delle speculazioni. Compito improbo anche perché l'atmosfera

odierna a Bruxelles potrebbe riscaldarsi immediatamente visto che al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori c'è la questione Gatt. Come tutti sanno l'accordo è stato siglato ma la Francia non lo riconosce e nemmeno riconosce l'autorità comunitaria che sulla base di un mandato preciso questo accordo ha siglato. E' ben chiaro che non si tratta più di una questione specifica, l'accordo Gatt, ma di un problema che investe le stesse architetture comunitarie.

Tempi duri dunque per l'Europa anche perché il vertice di Edimburgo è chiamato a risolvere altre tre fondamentali questioni: quella della sussidiarietà (quando la Comunità deve intervenire per sostenere e surrogare l'opera dei singoli governi), quella della trasparenza delle decisioni comunitarie e quella delle ratifiche del trattato di Maastricht. Questione spinosa, perché non avendo la Danimarca ratificato il trattato lo stesso mercato unico previsto per il primo gennaio 1993 rischia di subire un grave e forte ritardo.

Paul Frieseau

REFERENDUM / LA SVIZZERA PREFERISCE NON RISCHIARE

Un altro 'no' all'Europa

Lo Spazio economico europeo non convince i cantoni tedeschi

REFERENDUM / SEE
Il più grande mercato comune del mondo

BRUXELLES — Il fine dichiarato dello «Spazio economico europeo» (See), al quale l'elettorato svizzero ha ieri deciso di non aderire è quello della creazione del più grande mercato del mondo tra i dodici membri della Cee ed i sette Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Efta).

Concluso dopo oltre due anni di intensi negoziati, l'accordo istitutivo del See è stato firmato il 2 maggio scorso a Porto, in Portogallo. Esso prevede che i Paesi dell'Efta accettino le regole adottate dalla Cee per la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali, oltre all'applicazione in modo uniforme della norme comunitarie sulla concorrenza. Per ora solo quattro dei sette Paesi Efta hanno ratificato l'accordo: Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia. Questa settimana si pronunceranno gli ultimi due, Islanda e Liechtenstein.

Secondo il progetto originario, il See si dovrebbe estendere dall'Islanda alla Spagna, con un mercato di 380 milioni di persone, ossia il sette per cento dell'intera popolazione mondiale. Assieme, la Cee e l'Efta assicurano oggi il 45 per cento degli scambi mondiali e la creazione del See dovrebbe permettere ai Paesi membri di far fronte alla concorrenza sia degli Usa che del Giappone.

Nel 1990 la Cee ha assorbito il 60 per cento del totale delle esportazioni dei Paesi dell'Efta ed ha una volta esportato in egual misura verso i sette dell'Efta.

GINEVRA — Un no allo Spazio economico europeo (See) che divide il popolo elvetico, quello che emerge dai risultati del referendum di ieri. Un no che stacca un po' la Svizzera dall'Europa e che ritarderà e complicherà l'entrata in vigore del See, prevista per il gennaio prossimo. Ma che avrà anche conseguenze interne, forse pesanti, nella Confederazione dei 26 cantoni e semicantoni esempio di convivenza tra quattro culture (tedesca, francese, italiana e romanda) e quindi di quello che potrebbe diventare l'Europa.

Immediati i commenti: disillusione e preoccupazione negli ambienti economici, pur nel tentativo di sdrammatizzare. Soddissfazione degli oppositori (tra i quali anche il partito governativo dell'Unione democratica di centro) che hanno avuto successo nella loro campagna volta a dimostrare che il See avrebbe tolto alla Svizzera tutto quanto l'aveva salvata in questo secolo dalle calamità del resto del Continente. Il risultato del referendum è accolto con favore poi da alcuni ambienti ecologisti, dai mo-

vimenti di destra. La soddisfazione non manca infine anche tra coloro che con un no al referendum auspicavano una condanna alla classe politica, e non solo a quella elvetica.

Straordinaria la sensibilità dell'elettorato in questo referendum a dimostrarne l'interesse sollevato dal tema. La partecipazione è stata senza precedenti, con il 79,9 per cento dei quasi 4,5 milioni degli iscritti. In alcune località si è raggiunto addirittura il cento per cento.

Hanno detto sì all'adesione al See 1.763.016 cittadini ottenendo la maggioranza in otto cantoni. Per il no si sono pronunciati 1.786.121 che hanno vinto in 18 cantoni. L'esiguo margine di vantaggio dei no (50,3 per cento) dimostra quanto il risultato sia il prodotto di un duro confronto popolare in questo referendum che richiedeva la doppia maggioranza, di popolo e di cantoni.

L'analisi del voto per cantone, oltre a confermare la validità dei sondaggi delle ultime settimane, fa apparire ancora

più profondo del previsto il fossato che divide le componenti la Confederazione. I cantoni francofoni sono risultati nettamente per il See: Ginevra (114.513 sì e 31.985 no), Vaud (203.168 sì e 56.288 no) e Vallese (82.997 sì e 65.636 no) in testa. Quelli di lingua tedesca decisamente contrari, con uno scarto minore nel cantone di Zurigo (297.503 sì e 316.154 no). Ed una delusione per la capitale Berna, sede del governo elvetico, che ha respinto il See e le decisioni europee che ne discendono. I risultati sono stati approvati dai 281.024 voti contro 255.224. Il Ticino (85.582 sì e 53.488 sì) è stato prevedibilmente influenzato dalle istruzioni leghiste.

Nel coro dei commenti che hanno seguito l'annuncio del risultato del referendum dominano quelli provenienti da ambienti economici e politici. Tra questi ultimi, immediata presa di posizione del noto consigliere nazionale (deputato) socialista di Ginevra Jean Ziegler, professore universitario ed autore di numerosi libri di critica al sistema elvetico. Ziegler chiede le dimissioni del Consiglio federale (governo). Un nuovo governo afferma il deputato - «dovrà avere per compito la resistenza al movimento populista e xenofobo manifestatosi oggi» e dovrà anche imporre la linea di una Svizzera solidale, aperta al mondo e vicina all'Europa».

Tra le reazioni di ambienti economici, quella dell'industria tessile che afferma di temere il trasferimento all'estero di aziende del settore e la concorrenza di quelle della Cee, quella degli spedizionieri che prevedono un calo delle esportazioni, della Svizzera che si attende discriminazioni rispetto alle altre compagnie aeree nel campo della concorrenza. L'Unione elvetica dei contadini rivolge invece un appello ai suoi aderenti perché uniscano gli sforzi per ottenere risultati soddisfacenti ai negoziati Gatt.

Clima di delusione a Ginevra nella sede dell'Efta, dove si parla di «una giornata pessima per l'Europa» e di «un duro colpo per l'integrazione europea nel suo insieme».

SLOVENIA ALLE URNE: ESITO SCONTATO ALLE PRESIDENZIALI

Milan Kucan verso la rielezione

A metà dei voti scrutinati ha un vantaggio ormai incolmabile - Affluenza molto elevata

ANCORA 'NO' A PANIC
In Bosnia ci sono già i morti per fame

BELGRADO — La Commissione elettorale serba ha detto nuovamente di no a Milan Panic, ribadendo che il premier jugoslavo non ha titolo a candidarsi alla presidenza serba in opposizione al presidente uscente, il socialista ex comunista Slobodan Milosevic. E' una sfida alla Corte Suprema che sabato aveva annullato il precedente no della Commissione elettorale, intimandole di riesaminare la candidatura di Panic. Ancora una volta, la Commissione ha basato il suo no al primo ministro, cittadino americano di nascita serba, con l'inesistenza del requisito di residenza in Serbia per almeno un anno prima della presentazione della candidatura.

Il tira e molla, dietro cui si cela un ovvio braccio di ferro fra il duro Milosevic e il moderato Panic, intenzionato, in caso di elezione, a trovare una via di uscita dalla crisi jugoslava, non è comunque all'ultima parola. Contro la commissione, Panic può ricorrere entro 48 ore. A favore della sua candidatura si sono dichiarati tutti i partiti di opposizione.

Intanto in Bosnia si continua a combattere intorno a Otes, il sobborgo di Sarajevo caduto in mano ai serbi in seguito al successo della più violenta offensiva sferrata sulla capitale bosniaca in otto mesi di guerra. Secondo fonti governative, nell'assedio hanno perso la vita più di cento civili. Per rafforzare le loro posizioni in vista degli incontri della settimana prossima a Ginevra, i serbi stanno ora attaccando Stup. Se la conquistassero, sarebbero riusciti nell'intento di tagliare i collegamenti fra la città e l'aeroporto.

Sarajevo è per il secondo giorno consecutivo senza acqua e senza corrente elettrica. I nuovi intensi combattimenti hanno infatti danneggiato le strutture di erogazione.

Le artiglierie serbe hanno continuato a martellare vari quartieri di Sarajevo nel corso della giornata e bombe cadute sul complesso dell'ospedale Kosevo hanno ucciso due persone provocando anche una trentina di feriti. La tragedia bosniaca vede ancora una volta in primo piano vittime innocenti come i bambini: è il caso di Vlasenica, una cittadina della Bosnia orientale, dove, secondo quanto dichiarato dal sindaco Begovic all'Associated Press, più di settanta persone, «in maggioranza bambini», sono morte di fame nelle ultime settimane.

Uvalic, che è riuscito ad allontanarsi da Vlasenica passando attraverso le linee serbe, ha riferito inoltre che almeno 40.000 profughi, in prevalenza musulmani, affollano il villaggio di Cerska, unico centro della zona non ancora occupato dai serbi. Le condizioni di quegli infelici sono disperate. Si stanno macellando le ultime mucche rimaste e i bambini vengono alimentati con mangime per bestiame. L'unico medico presente a Cerska fa quel che può, secondo Uvalic, «amputando gambe e braccia con rasoi da barba o seghe». «La gente muore di infezioni o malattie provocate dall'assoluta mancanza di igiene», sottolinea il sindaco di Vlasenica.

LUBIANA — Milan Kucan è il vincitore delle elezioni presidenziali in Slovenia. Lo ha annunciato in nottata la commissione elettorale. Con il 52 per cento dei voti scrutinati, il presidente uscente (al potere dall'aprile 1990) è in testa con il 63 per cento dei suffragi. Secondo la commissione elettorale, tale tendenza — costante dall'inizio dello spoglio — non può ormai mutare. E' pertanto sicura la rielezione di Kucan al primo turno. L'interessato, tuttavia, ha detto che preferisce aspettare i risultati definitivi, previsti per oggi.

Milan Kucan — 61 anni, comunista riformatore, uno dei principali artefici dell'indipendenza della repubblica ex jugoslava — ha un vantaggio incolmabile sul suo principale avversario, Ivan Bizjak, che ha il 22-23 per cento dei voti.

Per le elezioni legislative — secondo la televisio-

ne, che si basa sul 73 per cento dei voti scrutinati in 68 seggi giudicate significative — è in testa il partito liberaldemocratico del primo ministro uscente Jancz Drnovsek, con il 26,8 per cento dei voti scrutinati.

Le prime elezioni politiche e parlamentari della Slovenia sovrana si erano concluse ieri sera con l'82 per cento degli elettori che si è recato alle urne nella speranza di creare un governo stabile che permetta alla piccola repubblica dell'ex Jugoslavia di proseguire il suo cammino per l'integrazione europea e mantenere buoni rapporti con i paesi vicini.

La consultazione elettorale si è svolta ordinatamente sotto gli occhi di una delegazione del Consiglio d'Europa e di parlamentari di Italia, Austria, Francia, Svezia, Turchia, Polonia, Ungheria e Croazia a parte un incidente

verificatosi in un seggio della città di Kranj al confine con l'Austria dove un candidato liberale ha malmenato un fotografo.

Il leader della delegazione del Consiglio d'Europa, il britannico Sir Dudley Smith ha affermato ieri sera in una conferenza stampa a Lubiana che «nulla osta» all'ingresso della Slovenia nel Consiglio d'Europa. La comunità italiana è stata la più sollecita nelle operazioni di voto in quanto nei tre comuni costieri dell'Istria (Capodistria, Pirano ed Isola) ha votato circa l'80 per cento della comunità e sia per il parlamento e le presidenziali che per il seggio specifico dove erano in lizza il giornalista Roberto Battelli e la professoressa Amalia Petrocchio.

Parlando con alcuni giornalisti italiani, Jelicic ha smentito le accuse secondo le quali il suo par-

tito auspica una politica di «pulizia etnica». Il nostro slogan è la Slovenia agli sloveni, ma le accuse provengono da ambienti comunisti. Nel nostro partito militano molti partigiani della seconda guerra mondiale. Noi sosteniamo che italiani ed ungheresi, che da secoli abitano la regione, sono autoctoni e quindi benvenuti, ma mezzo milione tra serbi, albanesi e croati se ne devono andare subito in quanto tolgono lavoro agli sloveni e non sono leali verso questa nazione.

Il leader nazionalista Jelicic ha sostenuto che il trattato di Osimo va rispettato nel suo contesto, ma se certi ambienti politici italiani volessero mettere in discussione elementi vitali dell'accordo, allora noi siamo pronti a ridiscutere il problema in termini duri, partendo dal trattato di Rapallo del 1920 fino al 1943».



Elettori a Lubiana in attesa di deporre la scheda nell'urna.

USA / LLOYD BENTSEN SARA' MINISTRO DEL TESORO

Il team di Clinton ai blocchi di partenza

Tra le novità della nuova presidenza democratica, la formazione di un Consiglio per la sicurezza economica

WASHINGTON — Ai blocchi di partenza gli esperti economici di Bill Clinton: il presidente eletto che, al momento della vittoria, ha promesso di «concentrarsi come un laser sui problemi dell'economia», ufficializzerà le prime nomine a metà della settimana prossima.

Dopo l'annuncio che sarà Lloyd Bentsen, 77 anni, ex candidato alla vice presidenza di Walter Mondale, presidente della commissione finanze del senato, a occupare l'importante poltrona di ministro del Tesoro, il futuro inquilino della Casa Bianca sta chiudendo i conti per altre nomine-chiave come quella di direttore del bilancio. Candidato favorito, un altro veterano del Congresso, il deputato californiano Leon Panetta che dovrebbe battere di stretta misura Alice Rivlin, un'economista della «Brookings Institution» e prima

donna a guidare il Congressional Budget Office.

Fino a qualche giorno fa Alice Rivlin era considerata la scelta di Clinton: il presidente eletto avrebbe voluto dare un segnale nominando ad una importante carica del team economico una rappresentante femminile. Alice è stata tuttavia danneggiata dal suo ultimo libro «Reviving the American Dream» in cui si rivela un'accessa sostenitrice del decentramento come chiave di volta della ripresa, in netto contrasto con l'idea di Clinton, secondo cui la prima responsabilità del presidente è promuovere crescita e occupazione.

Tra le novità della nuova presidenza democratica, la formazione di un Consiglio per la sicurezza economica parallelo al Consiglio per la sicurezza nazionale. Dovrebbe coordinarlo Robert Rubin, copresidente della Goldman-

Sachs di Wall Street e fino all'ultimo momento rivale di Bentsen al Tesoro.

A Robert Reich, amico fraterno di Clinton dai tempi di Oxford e padre degli «Clintonomics», dovrebbe toccare la guida del Council of Economic Advisers. Ma ciò ha fatto sorgere subito polemiche, anche perché, nonostante sia di recente spostato su posizioni di maggiore flessibilità, Reich è considerato l'ala sinistra dello schieramento di Clinton.

Particolarmente apprezzata la nomina di Bentsen, nelle intenzioni dei Clintoniani, a dare il segnale politico che la guerra tra Casa Bianca e Congresso è ormai acqua passata. Dopo 12 anni di presidenza repubblicana, la scelta di una vecchia volpe dell'establishment politico torna a dare al Parlamento un ruolo più che gradito.

USA / LA CONTRAPPOSIZIONE EBREI-NERI

Riesplode l'odio razziale

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Los Angeles, New York, Chicago e Miami, le quattro più importanti città americane, che da sole condensano circa 45 milioni di abitanti, sono di nuovo a rischio. Mentre a Brooklyn, il quartiere ebraico di New York, riesplodono disordini tra gli israeliti e la comunità afro-americana, a Watts-Los Angeles e nel centro di Fajitas, Miami Beach, Florida gruppi di facinorosi appartenenti a diverse etnie si sono scontrati negli ultimi due giorni riportando la temperatura ai livelli insopportabili della scorsa primavera.

Come i già pessimisti avevano previsto, l'uscita del film «Malcolm X», diretto da Spike Lee, ha riaperto antiche fratture, rinfocolando l'odio razziale ed esaltando la presunta matrice musulmana della popolazione di colore in Usa. A queste bisogna aggiungere il fatto che, a Los Angeles, ad esempio, una sedicente «Armata musulmana per la difesa del cittadino» ha iniziato una specie di pattugliamento notturno dei quartieri di Los Angeles per difendersi dai teppisti, finendo col scontrarsi con militanti della Jewish Defense League, formazione estremista capeggiata da Irv Rubin, il quale non ha gradito la richiesta ufficiale di «eliminare lo stato d'Israele».

Spike Lee è volato al Cairo per presenziare all'uscita del suo film e dalla capitale egiziana ha rilasciato una conferenza stampa che a molti è apparsa più un comizio dal taglio irresponsabile che non il discorso creativo di un autore cinematografico. La società multietnica statunitense non riesce più a controllare le proprie contraddizioni, e in questo periodo la conflittualità più esasperata riguarda proprio i rapporti tra comunità nera e israelita, alimentata anche dall'assassinio di un ebreo ortodosso a Brooklyn, accolto da un nero durante i primi disordini.

Per via di un paradosso dovuto a ignoranza alimentata da un'ideologia di carattere paramilitare, gli scontri avvenuti di recente in Germania sono stati attribuiti — da parte delle formazioni più estreme afro-americane — agli israeliti tedeschi, i quali, sempre secondo i musulmani statunitensi, sarebbero i veri responsabili dell'odio contro i turchi esplosi in Germania. Questa lettera degli scontri razziali nel cuore dell'Europa ha esacerbato gli

animi della comunità israelita, sia a New York che a Los Angeles, soprattutto nel quartiere di Brooklyn dove tuttora vivono circa un milione di ebrei, i cui genitori, fratelli, zii o nonni sono morti nell'Olocausto avvenuto cinquant'anni fa.

Il sindaco Dinkins della città di New York ha espresso, come era ovvio, rammarico e solidarietà — sia in quanto sindaco che come uomo di colore — alla comunità ebraica newyorchese, ma la miccia è ormai innescata e anche Los Angeles si appresta a vivere un rigurgito di violenza con neri ed ebrei protagonisti. «E' veramente tristissimo assistere a questi fenomeni di follia pura», ha dichiarato Ron Brown, presidente del Partito democratico, uomo di punta della comunità nera americana, «non si riesce proprio a comprendere come sia possibile che a qualcuno venga in mente di attizzare l'odio tra ebrei e neri nel nome di Maometto. Se non fosse per il terrore all'idea di ciò che può accadere ci sarebbe soltanto da ridere nell'assistere a simili imbecillità che non meritano neppure un commento né tantomeno analisi politiche». Nobili parole del leader nero democratico, ma non hanno sortito alcun effetto.

A Beverly Hills è sorta, immediata, una specie di guardia armata notturna di militanti israeliti, mentre downtown Los Angeles, in alcuni negozi di proprietà di neri si è vista la scritta «fuori gli ebrei dalle nostre città». La questione è molto spinosa e sta esacerbando gli animi in maniera allarmante. Le trasmissioni televisive in diretta dalla Germania hanno avuto un'enorme eco in Usa, e molti musulmani americani hanno approfittato di questa occasione per lanciare un'autentica campagna antisemita che in Usa, data l'enorme concentrazione di ebrei, ha trovato subito una dura risposta.

Gli scontri religiosi si stanno mescolando alla conflittualità multietnica e nei grandi centri urbani la voglia di rivolta bolle in pentola in attesa di poter esplodere. I responsabili dell'ordine pubblico delle quattro grandi città americane sono in allarme, ma i cittadini corrono ad armarsi per proprio conto, in attesa del peggio. In Usa, al primo vago allarme, la gente impugna il fucile e scende per strada. Anche perché si può acquistare una pistola automatica per 100 mila lire; basta avere una carta d'identità e aver compiuto diciotto anni.

Attentato al Papa: il Kgb non c'entra?

Pubblicati dal «New York Times» documenti top-secret degli archivi russi

WASHINGTON — Mosca, 13 maggio 1981: le «descrizioni al quartier generale del Kgb battono un flash» da Roma: «Giovanni Paolo Secondo è stato ferito da un attentatore sconosciuto. Il delitto è stato perpetrato mentre il papa attraversava una folla di fedeli su un'automobile scoperta. I primi rapporti collegano l'attentato alla vita di Giovanni Paolo Secondo alla complessa situazione politica del paese».

Il dispiacimento è uno dei documenti top-secret sull'attentato al Papa di recente declassificati dal Svr, i nuovi

servizi segreti russi: ottenuti dal «New York Times» che li pubblicò ieri oggi con beneficio di inventario, tendono ad assolvere il Kgb dalle accuse di complicità con Ali Agca, il terrorista turco che invece si è sempre proclamato un sicario al soldo dei servizi segreti bulgari e sovietici.

Il flash da Roma non è il solo che esclude un ruolo di Mosca: un altro testo datato Sofia 15 mesi dopo l'attentato al papa informa il Kgb che i giornali italiani hanno ripreso una notizia dagli Usa secondo cui sovietici e bulgari sono stati i mandan-

ti dell'attentato. «I nostri amici bulgari — dice il cablogramma — hanno informato il rappresentante sovietico che l'articolo in questione è totalmente falso. Non esistono documenti segreti che collegano il terrorista Agca ad organi bulgari perché i nostri amici non hanno mai cercato di stabilire contatti». Sulla stessa lunghezza d'onda gli altri brani.

E' chiaro che anche noi siamo stati presi di sorpresa, né più né meno di altri paesi», ha dichiarato Yuri Kobaladze, responsabile dei rapporti con la stampa dei nuovi servizi segreti.

I documenti, tuttavia, aprono molti interrogativi: per cominciare non sono stati resi pubblici gli originali, i testi che abbiamo potrebbero esser stati creati o modificati dopo i fatti, insomma David Wise, autore di «Caccia alla talpa», un libro sui rapporti tra Cia e Kgb, Diffidente anche James Hershberg, coordinatore del Progetto Internazionale Guerra Fredda al Wilson Center di Washington: «Non c'è solo il problema contraffazione: dobbiamo anche tener conto che quella raccontata dal documento può non essere tutta la storia».

Nonostante le cautele, gli storici Usa sono convinti che intorno all'attentato al Papa il cerchio si stringa: l'ultima parola sui mille misteri di quel 13 maggio 1981 potrebbe venire nei prossimi mesi quando Allen Weinstein, lo storico americano del Centro per la Democrazia, presenterà un rapporto sulle oltre 37 mila pagine di microfilm bulgari ottenute dal suo istituto sulla base di un accordo col governo post-comunista di Sofia. «Finora — ha dichiarato — non abbiamo trovato una prova schiacciante».

IL VOTO IN SLOVENIA

Seggio garantito: risveglio italiano

CAPODISTRIA — Com'era nelle previsioni, gli sloveni sono andati in massa alle urne per eleggere nuovi deputati al parlamento e un nuovo presidente della Repubblica. Buona anche l'affluenza anche tra i tremila cittadini di nazionalità italiana che hanno dovuto compilare un'ulteriore scheda, per assegnare la loro preferenza al candidato che li rappresenta nella capitale slovena. A parte i risultati, che riporteremo nell'edizione di domani, seguendo passo a passo le elezioni è facile scoprire dati e banalità varie che, nel loro complesso, hanno sicuramente pesato sugli esiti del voto.

E' capitato spesso (questo, comunque, esclusivamente fra le persone anziane) che gli elettori italiani venissero, oltre all'invito ufficiale, un volantino pubblicitario di uno dei due candidati. Qualche signora ha detto «Mi ne riva a casa 'sta carta. Devo stricar come sta scritto qua?», con l'ovvia risposta «No signora, lei voti quello che le pare».

Ciò fa supporre che altri elettori, giunti con questi volantini, abbiano votato pensando che sia obbligatorio «segnare» il candidato pubblicizzato. Questi «santini» sono arrivati nelle cassette postali di un po' tutti i conazionali. C'è però chi ha ricevuto solo quella «invegnante» a Roberto Battelli e, viceversa, altri che hanno ricevuto solo quello che sostiene di votare Amalia Petronio. Sarà anche una sciocchezza, ma nelle elezioni tutto può influire. Altro dato emerso (prevedibile, ma non in tale dimensione) è la partecipazione a votare la lista italiana di molti connazionali che mai in precedenza avevano ritenuto opportuno iscriversi a una Comunità degli italiani (le cifre non sono note, ma si parla di alcune decine). Questi, pur di votare, hanno dovuto affrontare un iter alquanto complicato: innanzitutto richiedere da un rappresentante della Comunità più vicina il rilascio di un certificato che comprovava la nazionalità italiana, secondo far firmare l'at-

testato dai presidenti delle altre comunità della Slovenia e terzo andare all'ufficio degli Affari interni di Capodistria per dimostrare cittadino sloveno in piena regola. Con la validazione degli Affari interni, questi cittadini hanno finalmente ottenuto il permesso di votare.

Gli italiani delle zone considerate bilingue hanno votato nei seggi elettorali più vicini alla loro residenza. Le comunità degli italiani, invece, hanno ospitato gli elettori italiani che vivono in località «mistilingue». E qui sono emersi dati interessanti. Si sono presentate persone di madrelingua e cultura italiana abitanti in borghi tradizionalmente istro-sloveni come Sant'Antonio, Maresego, Monte di Capodistria, Villa Decani, Elleri, Albaro Vescova, altri dal Carso (dal Comeno) e, altri ancora, addirittura da Caporetto. Tutto sommato, dicevamo, un'ottima influenza, tante piccole curiosità, e nessuno che si azzarda a fare previsioni.

Alberto Cernaz

POLITICA / APPARTENENZA ALLA CONTEA DI FIUME O ISTRIANA

Abbazia: decida la gente

Il leader dell'Adf esorta i regionalisti a non spaccarsi su questo «caso»

FIUME — Si fa un gran parlare di contea fiumana, di quella istriana, di interessi e propaggini che andrebbero a incunearsi dentro lo stacco del vicino, facendolo schiattare dalla rabbia. Abbazia è il caso paradigmatico della complessità dei rapporti tra l'Istria e Fiume, entità così vicine ma per certi versi così lontane. La cittadina rivierasca è al centro di una disputa che, se anche non è stata sinora contraddistinta da toni altamente polemici (è nello stile e nell'ambito mentale della gente locale litigare mantenendosi però entro i limiti di un civile confronto), è comunque al centro dell'attenzione. C'è dunque il bisogno di chiedersi se le lusinghe fatte ad Abbazia abbiano in qualche maniera incrinato i rapporti tra regionalisti istriani e fiumani, sino ad oggi tradizionali partner, uniti da un desiderio comune: non farsi schiacciare dalla centralistica Zagabria.

Il quesito lo abbiamo rivolto al dottor Vladimir Smešny, leader di Alleanza democratica fiumana (Adf), la formazione dell'acqua bicipite che fa della regionalizzazione e della valorizzazione di tutto ciò che è fiumano i suoi propositi principali.

«L'Adf — è l'esponente politico a parlare — si fa portavoce di un concetto molto fermo, basato sull'antico adagio. Conti chiari, amicizia lunga». Abbazia non potrà mai e poi mai costituire un casus belli tra il capoluogo del Quarnero e la vicina penisola. Gli abbaiziani devono decidere da soli, senza tutori speciali, tramite referendum. Un modo democratico, l'unico possibile per dire se preferiscono l'Istria o Fiume. Solo il voto referendario può sortire un responso attendibile, mentre invece comizi di cittadini e riunioni alle quali partecipano sparute rappresentanze di abitanti dell'Abbazia non sono per noi di Adf pura e semplice aria fritta. Non esiste diverbio alcuno con i regionalisti della Dieta, con i quali anzi siamo legati da mol-

te identità di vedute».

Non è possibile che Zagabria, in un sottile intreccio di calcoli, abbia macchinato la ristrutturazione per creare turbolenze e divisioni?

«Sono convinto che il classico divide et impera sia stato usato per avere in pugno chi sta in basso, ingannandolo con una materia ancora poco chiara. Infatti, non sono stati neppure definiti bene i diritti e doveri nelle contee e si coinvolge il popolino e i suoi rappresentanti in contrapposizione dagli scopi molto chiari: istriani e fiumani che si guardano quasi in cagnesco per Abbazia, Pago che non vuol sentir parlare di Gospić, Cherso che potrebbe favorire l'Istria, mentre Lussino ripiegerebbe su Fiume, eccetera. Il tutto montato ad arte, una regionalizzazione concessa ma non ben vista dal potere. Come spiegare altrimenti la recente dichiarazione di Ivic Pašalić, presidente del comitato direttivo dell'Accadizeta, che ha bollato l'idea di una Croazia formata da regioni europee con epiteti ingiuriosi».

Le elezioni, stando almeno alla costituzione, si stanno avvicinando a spron battuto, ma riusciremo a votare il 7 febbraio?

«Consultazioni amministrative e parlamentari? Suvvia, siamo seri. Ci sono ancora tante cose da precisare, da puntellare intorno a queste benedette province e contee. Poi si vedrà. Intanto posso anticipare che Alleanza fiumana sarà sottoposta a un fuoco incrociato, a sistematiche pressioni in cui l'accusa di antierogato sarà il minimo che ci possa capitare. I regionalisti quarnerini, stentati certi, non demorderanno, mettendoci i diti su tutte le piaghe della società: autonomie locali e contee, ad esempio, porteranno al mortifero incremento della spesa per l'amministrazione pubblica. Queste cose le diciamo e vogliamo farlo in futuro. Costi quel che costi».

Andrea Marsanich

POLITICA / DENUNCIA DELLA DIETA ISTRIANA

«Zagabria mette le mani su tutto»
Nel mirino economia e regioni

FIUME — Ivan Herak è uno che non ha peli sulla lingua. Questo esponente di spicco della Dieta democratica istriana, il partito che si batte contro la centralizzazione attuata da Zagabria, ha indetto una conferenza stampa a Pisino, nella quale ha attaccato l'Accadizeta. La formazione di maggioranza è stata criticata perché con le nuove leggi, che i deputati al Sabor (la maggioranza appartiene alla Comunità democratica croata) accettano senza apportare sostanziali emendamenti, sta appropriandosi delle ricchezze della Croazia.

«Nell'ultima seduta del Parlamento — ha affermato il deputato regionalista istriano — sono stati accolti emendamenti e aggiunte alla legge sulla riconversione della proprietà. Tutto si è

svolto con procedura d'urgenza, senza consentirci di analizzare a fondo i cambiamenti proposti dal legislatore. Purtroppo gli emendamenti hanno ricevuto luce verde. Ho detto purtroppo — ha proseguito Herak — perché così si è formato il Fondo per la privatizzazione, organismo statale, che in modo legalizzato potrà disporre dei beni in Croazia. E quando si usa l'aggettivo statale si parla dell'Accadizeta».

Ivan Herak ha ricordato che a suo tempo il presidente Franjo Tuđman, capo dello stato croato e leader dell'Accadizeta, promise che la ristrutturazione del capitale sociale in quello privato sarebbe stata affidata a un'istituzione del tutto indipendente dalle voglie del potere. Invece è successo il contrario,

cosicché adesso la statalizzazione sta «contagando» una bella fetta dell'economia croata. «Ci rammarica il fatto — ha ammonito Herak nell'incanto con i giornalisti — che i comuni non potranno disporre del 50 per cento dei mezzi ricavati con l'irilevamento dei pacchetti azionari, denaro che invece andrà ad arricchire le casse dello Stato. Si sta avverando quello che la Dieta aveva a suo tempo previsto e cioè che Zagabria sta mettendo le mani su tutto e su tutti, mentre le strutture di comando per divenire tali, debbono avere la benedizione dell'Accadizeta».

Intanto gli istriani hanno deciso di fare quadrato. Ad Albona si sono incontrati i sindaci di Pola, Albona, Pinguente, Rovigno e Buie. Erano assenti i sindaci di Pisi-

no, comune controllato dalla Comunità democratica croata, e di Parenzo. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato — sottoscritto anche dal sindaco parentino, mentre quello pisinese si è dissociato — in cui viene fatta notare l'insoddisfazione in merito al nuovo assetto giuridico-amministrativo del Paese, deciso ai vertici, senza consultare la base.

Oltre a esprimere vari altri suggerimenti (programe per la costituzione dei nuovi comuni, definizione delle fonti di finanziamento delle nuove entità, elezione di sindaco e prefetto da parte dei consigli municipali e di contee) è stato ribadito con forza che il capoluogo della Contea istriana debba divenire Pola e non Pisino.

POLITICA / CONFERENZA STAMPA

L'«Accadizeta» torna alla carica:
Pisino futura capitale dell'Istria

PISINO — Mentre i sindaci di Pola, Albona, Pinguente, Rovigno, Parenzo e Buie (quello di Pisino si è dissociato) hanno ribadito che il capoluogo della futura contea dell'Istria debba essere Pola, i rappresentanti polesi dell'Accadizeta (il partito del presidente Tuđman) e del coordinamento di questo schieramento nella penisola hanno ancora una volta sottolineato il bisogno che sia Pisino a venire «investita della carica».

Questa una delle conclusioni di maggior spessore emerse sabato scorso durante la conferenza stampa indetta a Pola per presentare il nuovo vertice dell'Accadizeta (Comunità democratica croata) del maggior centro istriano.

«La necessità di fare di Pisino il capoluogo della nostra contea — è stato esplicito Ratko Ferencić,

responsabile del comitato di coordinamento dell'Accadizeta in Istria — viene giustificata dal fatto che l'uomo istriano deve nuovamente riacquisire la propria identità spirituale. Non solo ma Pisino garantirebbe pure uno sviluppo equilibrato nella penisola che sinora un'errata politica aveva invece trascurato di fare».

«Sforzi e piani di sviluppo — ha continuato Ferencić — hanno quasi sempre favorito la costa, discriminando l'interno che adesso si trova in una posizione di netta inferiorità. Dobbiamo e vogliamo favorire il paese istriano, il villaggio, per poter dare a quest'area gli impulsi necessari».

Ratko Ferencić ha usato parole di bismarck (non eccessivamente sferzanti causa la disciplina partitica) nei confronti del governo che non ha concesso

un periodo di tempo sufficiente affinché la suddivisione territoriale venga digerita e come tale accettata.

Durante l'appuntamento con i rappresentanti dei mass-media i responsabili dell'Accadizeta polesi hanno portato alla ribalta il progetto concernente la ricostruzione di una stazione televisiva istriana che coprirebbe la «defallace» informativa, ridando dignità alle attività politiche, culturali e minoritarie in Istria.

«La Comunità democratica croata — si è sentito dire — si batterà alacremente per dare vita a un'emittente a misura d'istriano». Per ciò che riguarda talune pretese territoriali udite a Trieste, come anche gli strombazzanti nella campagna elettorale slovena in cui si diceva che l'Istria dovrebbe

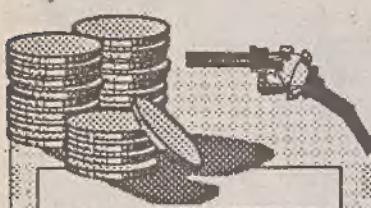
diventare parte della Slovenia, ai giornalisti è stato risposto che si tratta di fenomeni marginali, certamente non trascurabili, ma avvisi comunque dalla realtà.

Insomma, anche se la data non è stata ancora fissata, il clima pre-elettorale si sta già facendo sentire in Istria e il partito di Tuđman sta giocando d'anticipo. Le sue stranie ammaliatrici, brutalmente ridimensionate l'estate scorsa dalla Dieta istriana, hanno rialzato il capo, lanciando inequivocabili segnali. Il guanto della sfida alla Ddi è stato lanciato. Per la cronaca da aggiungere che a capo dell'Accadizeta di Pola è stato eletto Ed Pavletić, con vicepresidente Giordano Praecaro, Anton Ušila e Drako Grbac.

a. m.

NESSUN FERITO E POCHI DANNI

Bomba in una discoteca della riviera abbaiziana



I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,59 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 2,13 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 847 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 450,00	
= 960 Lire/litro	
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

ABBAZIA — Bello spavento sabato sera per i clienti, per la verità abbastanza scarsi, della discoteca «Milde Sorte» di Preluca. Verso le 22.15 infatti una bomba è stata lanciata sull'edificio che ospita la discoteca, uno dei ritrovi più noti dell'Abbazia. L'ordigno è esploso sul tetto in quanto è stato lanciato, presumibilmente da una macchina in corsa, dalla strada sovrastante. La deflagrazione non ha provocato gravi danni e, fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. La polizia, intervenuta immediatamente sul posto, ha avviato le indagini, non si esclude la pista del racket.

Un'altra bomba è esplosa invece venerdì notte a Njivice, una località dell'isola di Veglia. L'ordigno è stato collocato nei pressi di un edificio sito in via Jurjević 25. Ingenti i danni materiali e notevole lo

spavento per gli abitanti del tranquillo villaggio. Fortunatamente, anche in questo caso, non ci sono stati feriti. Le indagini sull'atto teppistico sono in corso.

Sempre per quanto riguarda la cronaca nera nell'ultimo fine settimana da segnalare la tragica fine di un settantenne nella sua abitazione di via Mose Albari nel capoluogo quarnerino. Pavo Zoretic, questo il nome della vittima, ha aperto la porta dell'ascensore, ma non si è accorto che non si trovava al piano, ed è precipitato nel vuoto dal terzo piano dello stabile, sfracellandosi al suolo. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici si sono tranquillamente prodigati per salvarlo. E' stata aperta un'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità.

IN BREVE

Consolato italiano:
oggi ne discute
la comunità fiumana

FIUME — Oggi importante riunione dell'assemblea della Comunità degli italiani di Fiume, alla quale prenderà parte pure il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul. Al centro dell'attenzione dei membri dell'assemblea la futura apertura del consolato italiano nel capoluogo del Quarnero. Sempre oggi si parlerà pure delle commissioni assembleari, nonché della questione tessera-menti.

Sono 35 mila profughi e sfollati ospitati nella regione fiumana

FIUME — Consuetudine conferenza-stampa all'Ufficio regionale profughi e sfollati a Fiume. Sono stati resi noti i dati riguardanti il numero delle persone provenienti dalle zone di crisi della Croazia e della vicina Bosnia, e ospitate nella regione. In tutto ce ne sono circa 35 mila. I più numerosi sono i profughi bosniaci: 19 mila, mentre sono 16 mila gli sfollati croati. Sempre nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato precisato che non sono ancora cominciati i lavori di ristrutturazione dell'ex caserma di Clana, che verrà adibita, come si sa, a centroprofughi, che potrà accogliere circa 1200 persone. I mezzi finanziari per il riadattamento dell'ex impianto militare sono stati stanziati dal governo italiano.

Innovazioni per evitare le code alla filiale della Banca di Lubiana

CAPODISTRIA — Innovazioni alla filiale capodistriana della Ljubljanska Banka, ossia la Banca di Lubiana. Con lo slogan «Una banca in casa» ha preso il via la nuova iniziativa atta a smaltire le code agli sportelli bancari. Con questo servizio aggiuntivo i clienti potranno richiedere alla banca (per mezzo postale, o consegnando appositi formulari in busta chiusa al personale specializzato) assegni e pensioni e i pagamenti delle fatture mensili che verranno detratti dai conti correnti del richiedente. L'unico obbligo dei risparmiatori è quello di essere in possesso di un conto, che non deve essere necessariamente quello corrente, presso la filiale capodistriana e di apportare la firma — la stessa apposta sul contratto bancario — su un formulario, naturalmente aggiungendoci i dati personali e oppurando di non avere il conto scoperto. La banca d'altro canto si impegna a far fronte in giornata a tutti i servizi richiesti.

POLEMICHE E MALDICENZE SU «FAMILY SHOP» RECENTEMENTE APERTO A CAPODISTRIA

Avvio tempestoso per il negozio italiano

Forse le paure della concorrenza alla base di una campagna denigratoria, registrata anche dalla stampa



L'imbocco della «Calligaria» di Capodistria: la strada dei negozi ospita il contestato «Family Shop».

LIBRO DI UNO SLOVENO SUL DOPOGUERRA IN ISTRIA

Censurata «La pura verità»

CAPODISTRIA — Doveva essere una di quelle opere che tendono a far capire, a far riflettere la gente sugli orrori della guerra, ma soprattutto per cercare di inquadrare la tragedia istriana del dopoguerra in una chiave quanto più realistica. Il libro dello scrittore sloveno Franjo Francić dal titolo «Cista resnica» — (La pura verità), non verrà pubblicato dalla casa editrice che in precedenza si era assunta tale impegno. La stampa è stata respinta, così sembra, per la «pericolosità» di un capitolo del libro dal sottotitolo «Istria, gea

mea». L'autore in questa decina di pagine descrive le vicende di due sloveni (attraverso dialoghi nel loro dialetto) che decidono di lasciare i propri borghi e «calarsi» sulla bella costa istriana. Tra un'osteria e l'altra ammirano i campi, le casette rurali e contadine, a ripetersi a vicenda. «Ti rendi conto? Un giorno tutto questo ben di Dio sarà nostro». Conoscono la gente del posto, come il vecchio Giovanni che (si è nel '51) continua a lavorare duramente sulla sua terra. Un giorno, facendosi coraggio l'uno con l'altro, i

due ammazzano di botte il vecchietto, lo sotterrano sotto un ulivo, e prendono possesso dei suoi averi. Sono personaggi presi a caso, ma che riflettono il loro modo di pensare, la loro etica effettuale dopo la guerra nei confronti della popolazione istro-veneta. Nonostante il finanziamento del ministero alla cultura (poco più di sette milioni lire), la casa editrice «Lipa» di Capodistria si è rifiutata di stampare il contenuto. Il direttore della società, Jože A. Motič, non spiega i motivi. In un periodo nel quale i

fascisti chiedono, non solo l'Istria slovena, ma anche Litorale e Dalmazia, e mentre sbattono «dentro» senza pietà il professor Samo Pahor, non è opportuno pubblicare queste costruzioni di Franjo Francić. Sono storie che non c'entrano niente con la realtà storica — ha detto alcuna prova che gli sloveni abbiano ucciso qualche italiano d'Istria». Hočevar ha consigliato ironicamente allo scrittore sloveno di vendere il suo testo al «leader» missino Gianfranco Fini.

CAPODISTRIA — Movimento avvio di attività per il grande magazzino «Family Shop», aperto recentemente nella centralissima «Calligaria» capodistriana. Una ridda di voci è cominciata infatti a circolare sul negozio italiano: da chi diceva che «non hanno le carte in regola», a chi affermava sicuro «vedrai che chiudono» riferendosi ai prezzi troppo concorrenziali. Voci raccolte anche dalla stampa slovena. Regolarmente registrato al tribunale di Capodistria, il grande magazzino è stato oggetto di diffamazioni, forse provocate dalla presenza di un uomo in divisa alla porta del centro vendite, che controllava articoli e scontrini. Il direttore Cavallari spiega: «Abbiamo stipulato un contratto con i servizi di sicurezza per essere in regola. Sa com'è, all'apertura del negozio c'era una moltitudine di gente e l'ordine pubblico deve essere rispettato». C'è pure chi ha affermato: «Parlano solo l'italiano lì dentro», e forse è questo che dava fastidio. Comunque chi voleva fare «le scarpe» al «Family Shop» è rimasto con un palmo di naso.

E' stato Emerik Eržen di Isola, ad avere l'idea di stipulare un contratto di collaborazione con partner italiani. Alfredo Cavallari di Milano, attualmente direttore del negozio e la moglie Giuseppa Sacca hanno accettato il rischio di un nuovo mercato. I controlli effettuati dall'ispettorato di mercato, quello del lavoro, come

Il titolare replica:
«Non abbiamo tolto il pane di bocca a nessuno. Abbiamo portato di qua gli stessi prodotti d'oltre confine»

quanto appurato in precedenza da quello comunale, non hanno riscontrato irregolarità. Il contratto per l'affitto degli ex ambienti della «Soča», stipulato dall'avvocato Radovan Šuc della «Notes» di Portorose, su richiesta del proprietario, è in regola. Da non tralasciare che Cavallari ha assunto gli ex dipendenti della «Soča» che, in conseguenza al taglio del personale, rischiavano la cassa integrazione. Dunque la manodopera slovena esiste e si tratta di una bella percentuale, il 11 su 12 impiegati esclusa la vicedirettrice che non è gravata da registrazione. Le dichiarazioni doganali e i bolli d'importazione sono in regola. Due registri di cassa, due lingue. Oltre alla signora Sacca, l'ex gestore della Soča coordina la vendita della merce. Quindi, nulla da replicare. Ma con l'italiano come la mettiamo?

Nelle rivendite del litorale i commessi possono parlare croato, serbo, senza bisogno di conoscere lo sloveno, ma l'italiano? I proprietari del «Family Shop» sono italiani come del resto gli

altri tre componenti della famiglia che all'occorrenza danno una mano. Tutti parlano l'italiano. L'articolo 7 dello statuto comunale di Capodistria, tanto sottolineato da un lettore in una lettera aperta a un giornale locale, dice: «Nella vita pubblica e sociale dei tre comuni del litorale (Capodistria, Isola e Pirano), la lingua italiana è partecipa allo sloveno. Manca quindi una logica nelle accuse. E' probabile che all'origine di tutto ci sia la paura della concorrenza. Il direttore Cavallari assicura: «Noi non abbiamo tolto il pane di bocca a nessuno. Non ci riteniamo un «boutique». Abbiamo solo sgravato il cliente, quello che normalmente attraversava il confine, portandogli «in casa» gli stessi prodotti».

Vetrine illuminate, capi d'abbigliamento di tutte le taglie, scarpe, articoli per la casa e i prezzi... alla portata di ogni tasca. Una giacca che su mercato sloveno si aggira dagli 8 ai 14 mila talleri, al «Family Shop» varia dai 2.500 ai 6.500. 800 talleri per: tute da ginnastica per bambini, camicie per adulti, pantaloni elastici, scarpe, lenzuola, completi da bagno. Le scarpe eleganti o le gonfiate da signora, tutto a 2 mila talleri. Quelle «a» adatte alle giovanissime variano dai 500 ai 1.800. E poi lenzuola, canova, ci, trapunte a 2.500 e poi le signore più raffinate, una gamma di pellicce, e. b.

POESIA: CLASSICI

Un'affascinante eco bizantina

Recensione di
Tino Sangiorgio

Quando, la mattina del 29 maggio 1453, l'esercito turco di Mehmed II sferrò l'attacco decisivo contro Bisanzio travolgendo le difese, a crollare non fu solo la capitale dell'Impero d'Oriente, già minata da molteplici cause, ma l'impalcatura di tutta una civiltà che per oltre undici secoli (1123 anni, per l'esattezza) aveva conservato l'eredità politica di Roma, arricchendola con gli apporti della tradizione greca e della spiritualità cristiana.

Dalla fusione di questi elementi si era prodotta, attraverso un lento e fecondo processo di osmosi, una cultura autonoma e raffinata che, oltre ad assicurare all'Occidente la trasmissione dei grandi testi classici, aveva saputo elaborare forme e valori nuovi: nella teologia con la definizione dei dogmi essenziali del cristianesimo, nella storiografia con una nuova teoria della storia, nella poesia con una fioritura di testi che alla tematica profana affiancavano la mistica intensità del sentimento religioso. Un patrimonio vastissimo, ancora poco conosciuto al di fuori delle cerchie specialistiche, cui si sta tuttavia volgendo, con interesse sempre più crescente, l'attenzione della cultura moderna.

Non è più possibile infatti ignorare la profondità spirituale che ha contrassegnato tutta l'esistenza della civiltà bizantina: quella spiritualità che nei primi concili ecumenici gettò le basi per la formulazione dei fondamentali dogmi con la speculazione teologica dei Padri greci; che ispirò e creò una miriade di artisti e di poeti; che evangelizzò e portò la cultura tra i popoli slavi; che diede vita a singolari e affascinanti figure di asceti, di mistici, di teologi e di santi; che si immise in una fastosa, ma intensa e commovente liturgia.

Né è possibile ignorare i grandi meriti che la cultura bizantina ha nei confronti dei secoli successivi, se solo si pensi che tutto ciò che noi sappiamo della civiltà classica lo dobbiamo quasi interamente a quello che Bisanzio ci ha trasmesso: un patrimonio inestimabile ereditato tramite una cultura che fu una sintesi originale di tradizione greca e di spiritualità cristiana, e una letteratura ricca di fermenti e di travagli apertori di nuove acquisizioni culturali e di nuovi valori spirituali, divenuti patrimonio dell'intera umanità.

E questo patrimonio ci è stato trasmesso, oltretutto, con assoluto rispetto, con un'indipendenza di giudizio e una libertà di spirito raramente rintracciabili in altre civiltà. L'aver trasmesso, e proprio da parte di monaci, i testi più irriverenti di Aristofane, di Ateno o di Luciano, o le spregiudicatezze dell'«Antologia Palatina», dimostra l'enorme amore per la cultura di Bisanzio, che — a differenza dell'antichità classica — si guardò bene dal selezionare i materiali ereditati pur potendo richiamarsi a comodi pre-

testi religiosi o d'altro tipo.

Tanto avventato quanto fuorviante, dunque, l'infelice giudizio del pur grande Giorgio Pasquali («La letteratura bizantina è fra le più noiose del mondo»); e a smentirlo, basterebbe considerare la posizione imponente che vi ebbero la poesia, l'epigramma o altri generi letterari, e la quantità e la qualità di questa poesia, con la sua secolare produzione ritmata nei due versanti dell'ispirazione religiosa e della tematica profana.

Né è testimonianza palmare la provvidenziale riproposta che Rizzoli fa della classica e ormai difficilmente reperibile antologia di Raffaele Cantarella, «Poeti bizantini», in due volumi, con testo greco a fronte (pagg. 1106, lire 26 mila), giudicata il contributo più autorevole che un filologo classico abbia dato alla conoscenza della letteratura bizantina in Italia. L'opera di Cantarella, corredata da una magistrale introduzione, offre infatti una visione

complessiva, cronologicamente ordinata, della poesia bizantina dal III al XIV secolo. L'ampissimo lavoro di filologo e di traduttore di Cantarella, che in prima stesura era apparso nel 1947, è stato interamente aggiornato da Fabrizio Conca, che ha rivisto testi e traduzioni alla luce delle acquisizioni critiche più recenti, e ampliato le introduzioni, l'apparato delle note e la bibliografia.

Viene così allo scoperto il succo delle tante sfaccettature di questa millenaria cultura, inespugnabilmente ignorata anche dalla programmazione scolastica, benché abbia contrassegnato, fin quasi alle soglie dell'età moderna, tanta parte della storia medioevale; e si riscoprono le mille forme con le quali si è rivestita questa poesia, con le altissime vette raggiunte in quella religiosa, pure nelle forme innografiche dell'«acatistico» (inno liturgico da cantare stando in piedi) e del «canone» (sequenza di inni e amplificazione del «cantico»), ricomponendo l'antica, perduta unità di musica e di poesia, oppure in quella popolare.

Ecco allora le grandi figure dei maggiori autori e poeti bizantini che hanno lasciato tracce indelebili: Gregorio di Nazianzo, che innestò la tradizione retorico-letteraria sulla letteratura cristiana; Pallada, rigeneratore della forma dell'epigramma; Nonno di Panopoli, il rinnovatore dell'epica alla fine dell'età classica e gli altri due grandi epigrammisti, Agatia Scolastico e Paolo Silenziario; Romano il Melode, il massimo poeta cristiano bizantino; Giorgio di Pisidia, il miglior profano; Andrea Cretese, l'inventore del «canone»; Teodoro Studita, notevole figura di riformatore dell'ideale cenobitico di Basilio; l'elegante Casia, l'unica poetessa in tutta la letteratura bizantina; Fozio Patriarca, la figura centrale della storia politico-religiosa del suo tempo, che ha legato il suo nome al primo scisma di Roma.

E, ancora, Giovanni Mauropode, che raggiunge una mirabile e naturale sintesi tra verità e poesia, tra religiosità e cultura; Michele Psello, la cui vastità di interessi culturali supera di molto l'ambito della comune enciclopedia del tempo; Simeone il Nuovo Teologo, forse il maggior mistico orientale, il più puro e il più intransigente rappresentante della spiritualità bizantina; Anna Comnena, figlia dell'imperatore Alessio I, scrittrice di rara intensità e raffinatezza; Giovanni Tzetzes, il più fecondo poligrafo e versificatore del suo secolo; Niceforo Blemmida, la cui attività letteraria abbraccia tutte le discipline con vasta dottrina.

Figure imponenti della cultura bizantina, che illuminerà per secoli il mondo occidentale e darà all'Umanesimo italiano anche il suo ultimo bagliore, quello proveniente dalla diaspora dei dotti e dei filologi riparati in Occidente dopo la distruzione di Costantinopoli.

ROMANZI Memorie di Anna

E' quasi un «divre de chevet», amico prediletto per silenziosi momenti notturni, il romanzo «Stupida come la luna», primo libro di Anna Crespi Morbio (Piemme, pagg. 123, lire 24 mila). E' un affascinante, romantico affresco, al tempo stesso musicale e drammatico, un insolito poemetto autobiografico suddiviso in due parti: «Lei bambina e ragazza», «Lui mia moglie e i miei figli».

Le sedimentazioni della memoria offrono venti brevi capitoli su anni gioiosi e tragici, in cui la vita vince sempre nonostante le disavventure. In centoventi pagine si dipana un collage di sentimenti dalle mille sfaccettature, in un ordine lineare, che permette di seguire il progressivo dissolversi di volti, ambienti e contorni.

Il romanzo della Crespi, regolando saggiamente l'arte del raccontare, per «catturare l'anima del mondo», coinvolge il lettore per l'elegante alchimia dei suoi silenzi: «I patti dei soffitti continuavano ad affacciarsi dai balconi sporgendosi negli stucchi; tutto quello che era accaduto non li riguardava...».

Negli anni Settanta Anna Crespi Morbio fu presidente dei «Lunedì letterari» di Milano e nel '78 ha fondato l'associazione «Amici della Scala», di cui è tuttora presidente. Inoltre dirige «Musica e teatro», semestrale di ricerca scientifica degli «Amici della Scala», realizzato con la collaborazione con le università italiane.

1. dan.

SAGGI: SOCIETÀ

Ballando per scandalo

Storia del tango, nato come espressione di un ceto infelice e dannato

Recensione di
Alberto Andreani

Sembra solo una musica, ma in realtà è qualcosa di molto più profondo. «Un pensiero triste che si balla», diceva negli anni Trenta Enrique Santos Discépolo; «una possibilità infinita», gli faceva eco Leopoldo Marechal; «una vera e propria metafisica», puntualizza oggi Ernesto Sabato.

Davvero un bel risultato per un ritmo nato poco più di un secolo fa nei postriboli di una Buenos Aires in caotica crescita, passato attraverso mille traversie prima di essere accolto da una sospettosa e benpensante classe borghese, e infine assorbito, nell'immensa periferia di Buenos Aires in attesa dell'apertura dei mercati. Mentre i «guapos» e gli «ortolani» facevano girare il «mate» o l'«asado», la voce del «payador» ragionava della vita e della morte, della solitudine e del passare del tempo, mescolando ritmi diversi: afro-antillani, europei, indigeni.

In breve il tango conquistò il mondo della malavita, i «guapos», i «compadritos», le prostitute. E divenne così la colonna sonora delle case d'appuntamento, scandita spesso da versi licenziosi o pornografici. La buona borghesia maschile ballava e taceva: tutti i frequentatori dei bordelli amavano il tango, ma non erano disposti a favorire la diffusione, almeno fino a quando questa musica non giunse in Europa, per far ritorno in Argentina nobilitata dal passaggio da un continente all'altro.

E' il periodo più insolito della centennaria storia del tango. Perché, documenti alla mano, non si può certo dire che a Londra, Parigi o Vienna fosse ben accolto. «Quel-

E' una danza introversa e introspettiva, nata nelle periferie di Buenos Aires, dove i più poveri ragionavano così sulla vita e sulla morte. Traslocò quindi nei bordelli, e l'Europa lo rifiutò perché evocava idee «veramente sgradevoli». Ma infine divenne una colonna sonora, con il mitico Gardel.

un professore di ginnastica». Sviluppate da uomini «che suonavano solo a forza di tracannare acquavite», precisa Salas, le note dei primi tanghi disperati accampati, intorno alla fine del secolo scorso, nell'immensa periferia di Buenos Aires in attesa dell'apertura dei mercati. Mentre i «guapos» e gli «ortolani» facevano girare il «mate» o l'«asado», la voce del «payador» ragionava della vita e della morte, della solitudine e del passare del tempo, mescolando ritmi diversi: afro-antillani, europei, indigeni.

In breve il tango conquistò il mondo della

malavita, i «guapos», i «compadritos», le prostitute. E divenne così la colonna sonora delle case d'appuntamento, scandita spesso da versi licenziosi o pornografici. La buona borghesia maschile ballava e taceva: tutti i frequentatori dei bordelli amavano il tango, ma non erano disposti a favorire la diffusione, almeno fino a quando questa musica non giunse in Europa, per far ritorno in Argentina nobilitata dal passaggio da un continente all'altro.

E' il periodo più insolito della centennaria storia del tango. Perché, documenti alla mano, non si può certo dire che a Londra, Parigi o Vienna fosse ben accolto. «Quel-



la danza — è detto in un documento riservato del governo asburgico — è un assurdo; inoltre è indegno che venga ballata da chi indossa l'onorata uniforme militare». E l'ambasciatore argentino a Parigi, dal canto suo, si affrettava a precisare che «non si balla mai nei salotti perbene né tra le persone distinte perché evoca alle orecchie argentine idee veramente sgradevoli».

In ogni caso, quando il tango tornò in patria venne subito accettato senza alcuna difficoltà, e divenne stavolta la colonna sonora della vita di Buenos Aires: nascono le prime grandi formazioni che allietano le serate nei cabaret della ca-

pitale, il «bandoneon» si impone come lo strumento più importante per i tanghisti e comincia soprattutto a salire in cielo la stella di Carlos Gardel, l'uomo simbolo del tango, un «conventillo» partito dal nulla che inventa un nuovo modo di fare musica, la cui leggenda si intreccia con la sua improvvisa morte in un incidente aereo in Colombia.

«Al mistero della nascita — scrive Salas — si aggiunge quello della scomparsa: dopo l'incidente non mancarono voci che sostenevano che Gardel era rimasto sfigurato e non voleva fare apparizioni pubbliche. L'assurda ipotesi era smentita dal riconoscimento del cadavere, che

non dava spazio a dubbi. Però il mito non muore mai. Il che giustifica il detto popolare: «Gardel ogni giorno che passa canta meglio». Gardel rimase appunto cristallizzato nelle immagini dei suoi film, nei suoi ritratti illuminati, nelle decalcomanie che mostrano il suo sorriso e la sua pettinatura imbrillantinata che luccica tra nuvole bianche e celesti. Dio è inalterabile, c'è stato fin dall'inizio e ci sarà alla fine. Il mito non consente di immaginare un'Argentina senza Gardel».

Dopo la scomparsa di Gardel, nel 1935, il tango conosce una inevitabile crisi. Dalla quale però esce in fretta grazie alla comparsa delle prime voci femminili, alle orchestre di Enrique Santos Discépolo e di Horacio Salgan, che aprono un nuovo capitolo nella storia di questa musica, destinato a protrarsi fino all'immediato dopoguerra. Quindi, nel 1951, Astor Piazzolla compone «Preparense» e il tango comincia il suo lungo (e fortunato) flirt con melodie di altri continenti, con la musica colta europea e con il jazz americano.

Per i puristi e gli amanti della tradizione l'ingresso di Piazzolla fu uno schiaffo in pieno viso. Ma, a giudizio di Horacio Salas, gli argentini devono ringraziare Piazzolla se questa musica è riuscita a guadagnarsi una seconda, magnifica, giovinezza, a riprendere terreno in Europa, a imporsi addirittura in circoli intellettuali che in precedenza la consideravano alla stregua di manifestazione (magari un po' becera) della sensibilità piccolo-borghese.

E la storia del tango di Salas si conclude con Piazzolla, con la sua rivoluzione copernicana di sperimentale e poetica valenza. E, dice Salas, l'ennesima prova della vitalità di un ritmo che dalle sue incerte origini in sordidi ritrovi periferici, è diventato il sinonimo del paese che gli ha dato i natali, il segno distintivo di una nazione che, proprio come il tango, ha acquisito forza negli ultimi cent'anni grazie all'incrocio di razze diverse.



Ballerini di tango: l'immagine (assieme a quella piccola, sotto il titolo) si riferisce a uno spettacolo di Fernando Solanas in memoria di Carlos Gardel, il più famoso, rimpianto e chiacchierato danzatore di tango, un ballo che è la sintesi di una cultura e che si dimostra intramontabile.

MANUALI: PUBBLICITÀ

Mi farei comprare

Per promuovere se stessi: un'idea dagli Usa

Clinton l'avrà letto sicuramente, così come è assai probabile che l'abbia ben mandato a mente Ronald Reagan, il grande comunicatore. «Come fare pubblicità a sé stessi» (Lupetti, pagg. 90, lire 10 mila) è il tipico manuale fai-da-te americano, che ogni venditore (di spazzole, di immagine, di politica) avrà mandato a memoria da quando uscì nel 1978, e che oggi finalmente viene proposto in Italia.

L'autore, Maxwell Sackheim, è pienamente legittimato a scrivere sul tema: secondo la più trita iconografia del «self-made-man», da fattorino è riuscito a diventare presidente, creando le prime organizzazioni di vendita per corrispondenza (vendendo agli americani milioni di libri e di dischi) e lanciando il sistema della carta di credito American Express. E' uno, quindi, che ha saputo vendersi ottimamente, per vendere ancora meglio.

Ma è davvero possibile imparare a «farsi pubblicità», in otto capitoletti per sole novanta pagine complessive e alla modica cifra di diecimila lire? E' questa la strada da percorrere per diventare un Sgarbi, una Parretti, un Berlusconi? Basta studiare bene la lezione a memoria e tutti (ci compreranno)? Non occorrono dunque raccomandazioni, voti di scambio, tangenti? Atti-

Basta attirare

l'attenzione?

No, occorre

convincere...

tudini, capacità, fortuna, intelligenza, sesso? Ed è poi così importante «vendersi»?

Troppe domande filosofiche per il pragmatico americano: il bello dei manuali d'oltreoceano è il loro fascino intrinseco consistono proprio nella loro spontaneità disadattistica, senza retroscenari. Con un vantaggio innegabile: senza tante implicazioni, tutto diventa più facile, ma non per questo necessariamente più stupido o meno utile. Trattando sé stessi come una saponetta o una bibita, la lezione di pubblicità scivola via liscia liscia: basta imparare il metodo e il gioco è fatto. Anche se ci viene spontaneo un «ma»: perché, fra tante saponette, sullo stesso scaffale del supermercato, ovvero tante persone sulla strada del successo, i consumatori ne scelgono una piuttosto che un'altra? Forse l'autore ci risponderebbe che tutto dipende — appunto — dalla pubblicità. Il gatto si morde la coda e dunque conviene immergersi nella lettura.

Poche le regole base di Sackheim: la prima è «conoscere la propria merce», che riprende, involgarito, il «conosci te stesso» di socratica memoria («se non si sanno riconoscere le proprie migliori qualità e non le si sa valorizzare, si rischia la sconfitta a causa delle proprie caratteristiche mediocri o comuni»). Le altre si riassumono in poche righe: «attirare positivamente l'attenzione» in modo da «tenere vivo l'interesse». E' necessario, però, «essere convincenti». Per ultimo si deve compiere ogni sforzo per «indurre all'azione» in base alle proprie aspettative.

Tutto qui. Il manuale gira intorno a questi principi, utilizzando terminologia e paragoni propri dell'«advertising» classica (a proposito, a chi interessasse il linguaggio della pubblicità, sempre da Lupetti è uscita la seconda edizione davvero aggiornata del «Dizionario» illustrato della pubblicità e comunicazione» a cura di Giuseppe Mariani, lire 65 mila).

Eppure, «Come fare pubblicità a sé stessi», non è né sciocco né banale, perché né sciocco né banale è l'autore. Fra tanti «non libri» in circolazione, alla fin fine questo manuale diventa un pozzo di intelligenza e umanità.

Fiara Palazzini

POESIA: GIOIA TUROLO

Versi senza voce

Una dura (e sublimata) condizione umana

PREMIO
Un cubo
che vale

FIRENZE — «I colori del cubo»: con un'opera così curiosa e intitolata la triestina Fiorenza Scotti ha vinto il premio «L'autore», assegnato a manoscritti inediti di narrativa, poesia, saggistica e «varia». Al concorso, giunto alla sua 23.ª edizione, hanno partecipato 502 opere di autori italiani e stranieri; alla fine, la giuria ha assegnato il premio (consistente nella pubblicazione dell'opera, con un anticipo sui diritti d'autore) al testo della Scotti, che investiga sui meccanismi psicologici di chi ha o di chi cerca il successo (configurato come un cubo, dalle sfaccettature che si susseguono in continue, colorate combinazioni).

Fiorenza Scotti, nata a Trieste nel 1953, è laureata in matematica e lavora all'Insiel, un'azienda del Gruppo Iri. Ha insegnato informatica all'Università di Udine e attualmente è contrattista, per la stessa materia, alla facoltà di ingegneria di Trieste. Ha pubblicato il libro «Metodologia di programmazione strutturata» e numerosi articoli tecnici e quotidiani.

Una densa raccolta poetica ci consegna, assieme al nome di Gioia Turollo Malnis, il segno tangibile di un dramma umano in cui la sofferenza, giunta alla soglia estrema della sua accettazione, riesce ancora a conciliarsi con una spiritualità dalle molteplici sfaccettature. «Senza più voce» (All'insegna del pesce d'oro/Scheiwiller, pagg. 203, lire 30 mila) raccoglie un cospicuo numero di liriche: oltre a quelle comprese nel volumetto «Vale la pena», uscito nel 1988, le altre che la Turollo ha scritto successivamente, raggruppate nelle sillogi «... E non mi ribello», «... E ritornare a Casa!».

Sono pagine di dolore e di sofferenza, ispirate, anzi «dettate» da una condizione fisica che da vent'anni costringe l'autrice friulana a una completa immobilità, ora ulteriormente aggravata dalla perdita della voce. Eppure in questi versi c'è una forza interiore che colpisce immediatamente, una generosa accettazione che riveste di estrema dignità l'angosciosa denominazione di Gioia Turollo, la cui intelligenza, accompagnata da una rara lucidità critica, rifiuta ogni pietismo, ogni commiserazione dalla meschinità di «chi ha di più».

«In questi miei anni, — scrive — in questo mio piccolo mondo / amo il mio prossimo, / con lui soffro / se soffro, / con lui rido / se rido. / E sono grata ad ognuno / che offra una rosa...». E c'è la fede, cresciuta dentro con accanimento, con convinzione, con umiltà; una fede che supera gli interrogativi, si riveste di speranza e di attesa, perché: «Finiti gli affanni / e le disperazioni / in questo mondo, / noi ci ritroveremo / nell'infinito, / per l'eternità; / senza voce, / ci parleremo, / e, finalmente, / ci comprenderemo».

Fuggevoli sono dunque in queste liriche i momenti di cupo pessimismo e di abbandono alla disperata realtà del quotidiano: l'asprezza, quando trapela, acquista infatti i contorni dell'ironia; la consapevolezza della propria sorte si traduce in orgogliosa sfida, l'affiorare di ricordi lontani e felici è superato da una sorta di civetteria sarcastica e sorniona. Profondo e angoscioso si fa invece il discorso dell'autrice quando la sua esistenza le si pone di fronte senza più deroghe a una precisa risposta: «Nulla è gratuito, — scrive allora la Turollo — nulla di nulla, / compriamo anche la morte / con la vita. / ... Nulla è gratuito, / nemmeno il nulla. / Giorno per giorno, / anno per anno, / questo mio debito / mi costa lacrime di sangue. Prevalle infine la dolce attesa, il desiderio agognato di «Chiudere gli occhi / e ritornare / a Casa; / ...», congiungersi per sempre a Dio, in un respiro di assoluto cui Gioia, nipote di padre David Maria Turollo, affida con uno slancio d'amore la sua sofferenza terrena.

Grazia Palmisano

ASTA: PARIGI

Van Gogh «sottocosto»

PARIGI — Un quadro di Vincent Van Gogh, «Giardino a Auvers», è stato venduto per «solo» 14 miliardi di lire, ieri, a Parigi, dalla casa d'asta Drouot. Il quadro è stato acquistato dal banchiere francese Jean-Marc Vernes, socio di Raoul Gardini in Francia e presidente, ancora per pochi giorni, della Eridania-Beghin Say del Gruppo Ferruzzi.

«Giardino a Auvers», considerato «monumento storico» dal governo francese, non

può lasciare la Francia, il che spiega parzialmente la quotazione relativamente bassa. Secondo Drouot, il dipinto era stimato tra i 13 e i 20 miliardi di lire. Il Van Gogh più caro rimane il «Ritratto del dottor Gachet», venduto nel 1990 a un uomo d'affari giapponese per circa 120 miliardi di lire. Un altro famoso dipinto di Van Gogh venduto all'asta nel 1989 per quasi novanta miliardi è quello intitolato «Iris».

Musei «rinati»
a Dresda

DRESDA — La riunificazione tedesca ha reso possibile la riapertura anticipata, dopo quattro anni di restauri, di due famosi musei di Dresda: la Pinacoteca, che ospita tra l'altro la famosa «Madonna Sistina» di Raffaello, e la collezione delle armature.

VISITA / A UDINE MINO MARTINAZZOLI 'SPIEGA' IL TRATTATO SECONDO LA DC

«C'è chi specula su Osimo»



Mino Martinazzoli durante l'incontro con la stampa ieri a Udine

UDINE — Rinegoziare subito, ma senza colpi di testa, senza schieramenti radicali, senza assurdi ritorni al passato. Ma soprattutto senza «offrire il fianco agli eredi di chi in passato fu responsabile di un disastro assoluto». Mino Martinazzoli, segretario nazionale della Dc, ha le idee ben chiare su Osimo. E non esita a sciorinarle ai giornalisti riuniti in sala stampa dopo il suo incontro a Udine con il popolo regionale dello Scudocrociato.

«Trieste ha bisogno del nostro aiuto e del nostro impegno — ha spiegato il segretario nazionale —. E non esiteremo certo a darglielo. Sentiamo infatti forte il rischio che a Trieste si riaffacci un passato fatto solo di sangue, morte, divisioni e odii razziali ormai ingiustificati. Ma questa ormai è una sintassi vecchia di una politica fallita. Per questo ci sentiamo in dovere di influenzare, nel prossimo futuro, il nostro Governo. Quando quest'ultimo sarà impegnato nella ridefinizione del trattato di Osimo, noi saremo orgogliosi di offrire le nostre

riflessioni e il nostro appoggio. Ma sia ben chiaro: non offriamo mai il nostro appoggio a certi politici triestini ultimamente impegnati, proprio su Osimo, in operazioni davvero poco chiare».

Martinazzoli affonda poi il suo fioretto fino in fondo: «Se qualcuno non ha ancora capito mi riferisco a quanto è accaduto domenica scorsa, quando certi organi di stampa hanno dato notizia di un accordo segreto tra Italia e Slovenia. Si è trattato certamente di una operazione manovrata, tesa a destabilizzare una situazione che invece in questo momento ha soltanto bisogno di chiarezza».

Il leader nazionale della Democrazia cristiana non vede comunque tutto nero. Anzi. «Conosco bene anche l'Istria e i suoi abitanti (Martinazzoli è infatti un appassionato velista e la costa dell'ex Jugoslavia è una delle sue mete abituali, ndr). Quindi credo di poter affermare con una certa sicurezza che anche gli italiani d'Istria non cercano gli estremismi che qualcuno invece

vorrebbe». Ma allora qual è la soluzione proposta dal segretario? «Non c'è nessuna soluzione già pronta. L'unica cosa che posso suggerire a Trieste e a tutta la regione è quella di allontanare al più presto da sé questo pericoloso spirito decadente».

Un suggerimento che la Dc regionale ha intenzione di cogliere al volo, soprattutto per fissare un metodo ben definito di lavoro. Parlando di trattati internazionali, ci sono infatti alcune regole ben precise da seguire. «E allora ben vengano gli incontri, già programmati, anche con i funzionari romani plenipotenziari esperti di affari esteri» conferma il deputato triestino Sergio Coloni. E ben vengano anche i convegni nazionali di partito. Martinazzoli, incontrando una delegazione di profughi, guidata dal consigliere regionale Lucio Vattovani, ha infatti annunciato che a breve scadenza si terrà un incontro di studio proprio sui problemi legati alla rinegoziazione di Osimo.

Federica Barella

VISITA / IL SEGRETARIO: «SONO QUI PER CONSOLARMI»

Scudocrociato 'convertito'

UDINE — «Non sono venuto qui per consolarmi, ma per consolare me stesso. Qui in Friuli-Venezia Giulia, infatti, si respira già aria di rinnovamento, anzi di conversione». E' iniziato così, ieri, a Udine il lungo discorso del segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli, di fronte alla affollatissima platea dell'auditorium del Tordinona. E sono stati subito applausi. Il leader dello scudocrociato ha voluto decisamente alto ieri, arricchendo il suo discorso citando Kennedy, Macchiavelli, Flaubert, Mazzolari, Moro, Guicciardini, Borges e anche se stesso. Alla fine, dopo oltre un'ora di discorso a braccio, il popolo «democratico cristiano» era completamente convinto. «Questa Dc, questa "nuova" Dc — si leggeva negli occhi degli "aficionados" — ce la farà, si salverà da qualsiasi scandalo: passato o

presente».

D'altra parte il segretario, anche dall'alto della sua lunga esperienza, aveva toccato nel suo discorso tutti gli aspetti che contraddistinguono l'attuale situazione politica, regionale e nazionale, non risparmiando volutamente nulla, nemmeno gli aspetti meno piacevoli (ovvero tangenti e dintorni), sottolineando ovviamente i temi più cari alla nostra regione.

AUTONOMIA. Era questo uno degli argomenti più attesi dal popolo regionale, che non è rimasto comunque deluso. Martinazzoli ha infatti ricordato di esser stato il primo a lanciare, ancora anni fa, la tesi di sezioni di partito autonome nelle varie regioni. «Allora, però, fui messo all'indice per aver parlato di una Dc del Nord. Ora invece le mie tesi le trovo già applicate e in

modo più che positivo. Soprattutto in regioni come il Friuli-Venezia Giulia. Ma non facciamo confusione: non parlo di federalismo. Noi siamo per l'unità dell'Italia».

ELEZIONI. «Sono sicuro che in futuro perderemo ancora qualche voto. Ma ciò non mi preoccupa, perché quelli che perderemo saranno solo i voti clientelari. Ma soltanto così saremo finalmente un partito ripulito da cima a fondo. Per quanto riguarda la scelta degli uomini, anche per le prossime elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia sarà usato il metodo delle primarie, all'americana».

TANGENTI. «Io non condanno e non assolvo nessuno. Saranno i giudici a trovare la verità sul caso Calabrisa, come anche sui vostri fatti locali. L'unica cosa è che nessuno deve pensare, in quanto politico, di poter avere dalla giustizia

un trattamento privilegiato. Semmai, e questo è quello che ci auguriamo tutti, si può sperare che la giustizia sia un po' più veloce».

POTERE. «Dobbiamo abbandonare la "paranoia" del potere a tutti i costi. Il nostro deve essere un servizio alla gente, non un servizio ai centri di potere. Oltretutto da quando non c'è nemmeno più il comunismo, abbiamo finalmente la libertà di anti-Pci, e possiamo essere solo quello che veramente siamo: dei democratici cristiani».

LEGA. «Un giorno i leghisti affermano una cosa, il giorno dopo la negano. In tutta sincerità non ci fanno paura. Negli ultimi 45 anni l'Italia ha raggiunto ottimi livelli di sviluppo, grazie agli stessi italiani, ma non per una distrazione di chi li governava».

fe.ba

VOTO ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE, TUTTI I NOMI DEGLI ELETTI

Gli studenti nella stanza dei bottoni

TRIESTE — «I risultati delle elezioni premiano il lavoro svolto dai nostri rappresentanti, puntuali nel denunciare e nel cercare di porre rimedio ai tentativi di discriminare la componente studentesca e limitare il diritto allo studio». Giulia Milo, rappresentante uscente della Lista di sinistra nel consiglio di amministrazione dell'Università di Trieste, commenta con soddisfazione la vittoria della sinistra nelle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali dell'ateneo triestino. «Quest'anno nei consigli maggiori la sinistra ha ottenuto più di mille voti raggiungendo una percentuale del 55 per cento contro il 30 per cento di Partecipazione cristiana e il 14 del Fuan».

Sembra quindi definitivamente tramontato il periodo d'oro dei giovani cattolici che, sconfitti per un soffio già due anni fa, oggi entrano definitivamente in crisi toccando il loro minimo storico. Soddisfatto invece il gruppo di ateneo del Fuan che, pur avendo ottenuto un solo seggio nel corso di laurea in farmacia, considera il consenso conferitogli un notevole passo in avanti. «La percentuale dei votanti — dichiara il presidente del Fuan triestino Marco Vascotto — è raddoppiata rispetto alle ultime elezioni. L'affluenza alle urne — spiega ancora Giulia Milo — ha superato il 10 per cento mantenendosi stabile rispetto alle votazioni precedenti ed è aumentata in numero assoluto essendo nel frattempo cresciuto di molto il numero degli studenti iscritti all'università».

Erica Orsini

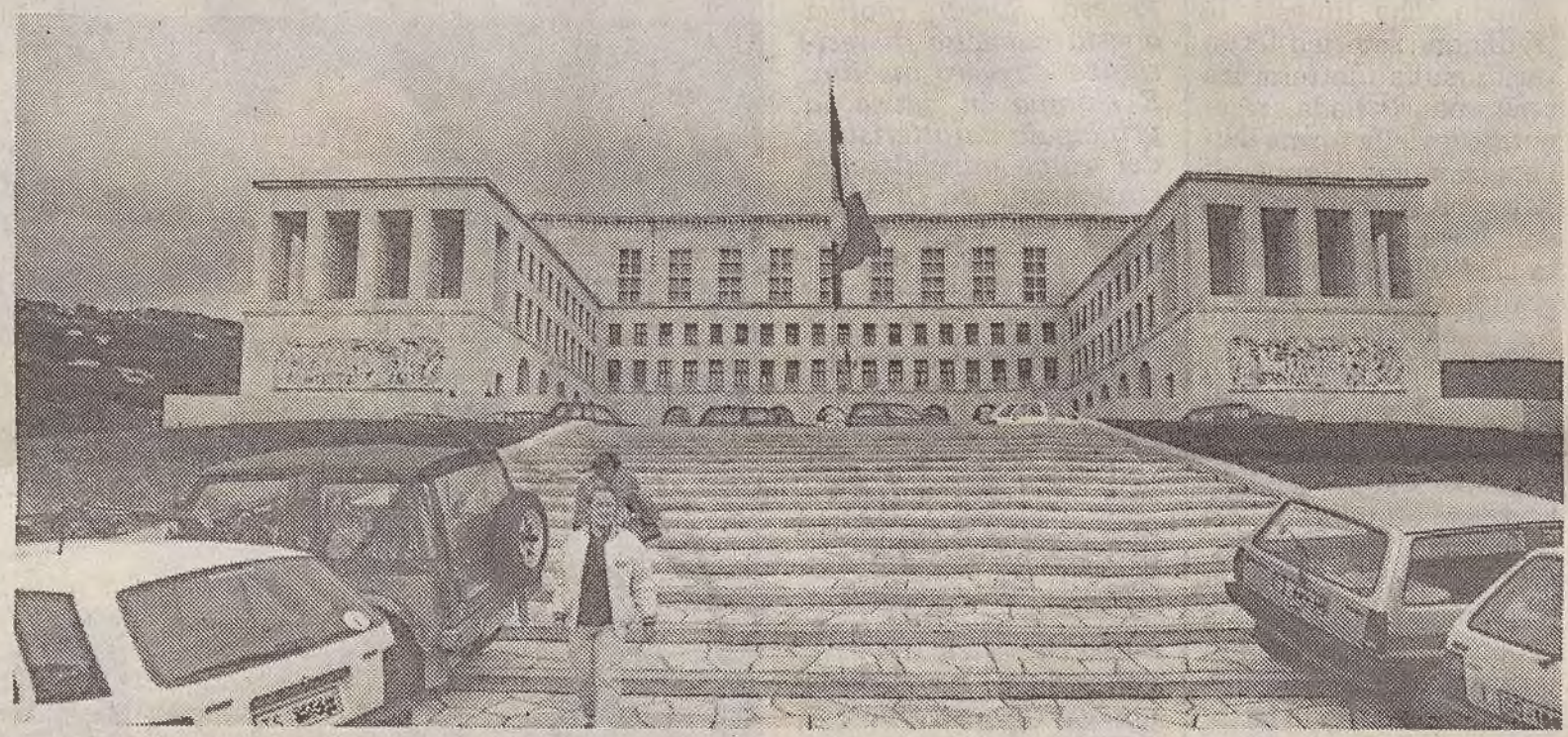
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITA':
votanti 2052, % 11,53, seggi 3, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 606, % 31,61, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Rovis Alessandro.
2. «Lista di sinistra»: voti 1030, % 53,73, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Lorigiola Simonetta, Bellese Alessandra.
3. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 281, % 14,66, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (E.R.D.S.U.):
votanti 2054, % 11,54, seggi 4, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 581, % 30,13, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Liguori Giovanni;
2. «Lista di sinistra»: voti 1064, % 55,19, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Bellese Fabiola, Tomasini Elena, Bologna Alessandro;
3. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 283, % 14,68, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0.

COMITATO PER LO SPORT UNIVERSITARIO:
votanti 2050, % 11,52, seggi 1, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 569, % 30,28, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0;
2. «Lista di sinistra»: voti 1011, % 53,81, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Serli Bruno;
3. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 299, % 15,91, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0.

COMITATO DI COORDINAMENTO PER LA BIBLIOTECA DI ATENE:
votanti 2049, % 11,51, seggi 2, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 585, % 31, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Schettini Donatella;
2. «Lista di sinistra»: voti 998, % 52,89, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Aita Piero;
3. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 304, % 16,11, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0.

CONSIGLI DI FACOLTA' - Giurisprudenza:
votanti 107, % 3,93, seggi 2, così assegnati:
1. «Lista di giurisprudenza»: voti 93, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Berton Deborah, Stigli Paola;
Scienze politiche:
votanti 277, % 11,35, seggi 4, così assegnati:
1. «Lista di sinistra»: voti 158, % 100, seggi 4, rappresentanti eletti n. 2: Presot Luca, Viola Gaia;
Economia e commercio:
votanti 358, % 13,26, seggi 5, così assegnati:
1. «Lista di economia»: voti 165, % 50, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Bono Marco, Cok Oriana, Aiello Marco;
1. «Partecipazione cristiana»: voti 165, % 50, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Argentin Massimo, Fontanini Marco;
Lettere e filosofia:
votanti 128, % 4,63, seggi 2, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»: voti 108, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Punter Gabriella, Paci Daniela;
Medicina e chirurgia:
votanti 219, % 29,47, seggi 5 così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 78, % 36,97, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Travaglia Damiano, Zambon Fiorenza;
«Lista di medicina»:
voti 133, % 63,03, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Horvath Stefano, Mastrantonio Nunzio, Fabbri Lorenzo;
Scienze matematiche, fisiche e naturali:
votanti 524, % 28,58, seggi 5, così assegnati:
1. «Lista di scienze»: voti 458, % 100, seggi 5, rappre-



sentanti eletti n. 5: Dell'Anna Massimo, Passoni Leia, Baruzzini David, Edalucci Elisabetta, Quaià Francesca.

Ingegneria:
votanti 370, % 18,63, seggi 5, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 204, % 100, seggi 5, rappresentanti eletti n. 3: Spolverini Marco Maria, Giulia Paolo, Bonifacio Stefano.

CONSIGLIO DELLA SCUOLA SUP. DI LINGUE MOD. PER INT. E TRADUTTORI:
votanti 82, % 11,59, seggi 3, così assegnati:
1. «Comitato studenti»:
voti 81, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Di Biasi Vincenzo, Bianchi Francesca, Macripò Annamaria.

COMITATO DIRETTIVO DELLA SCUOLA SUP. DI LINGUE MOD. PER INT. E TRADUTTORI:
votanti 82, % 11,59, seggi 1, così assegnati:
1. «Comitato studenti»: voti 80, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Cavallin Monica.

COMMISSIONI DI VIGILANZA DELLE BIBLIOTECHE DI FACOLTA' - Lettere e filosofia:
votanti 128, % 4,63, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»:
voti 109, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Bonessi Luca;
Economia e commercio:
votanti 311, % 11,52, seggi 1, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 221, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Carotenuto Pier Luigi.

CONSIGLI DI CORSO DI LAUREA O DI INDIRIZZO:
Facoltà di scienze politiche: corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche:
votanti 203, % 56,23, seggi 3, così assegnati:
1. «Dinamico-relazionale»: voti 84, % 43,52, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Bonfanti Matteo, Spacca Edoardo;
2. «I have a dream»: voti 70, % 36,27, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Pedullà Salvatore;
3. «Su la testa»: voti 39, % 20,21, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0;
Facoltà di scienze politiche: corso di laurea in scienze politiche:
votanti 74, % 3,56, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di sinistra»: voti 58, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Nazzi Gina;
Facoltà di ec. e commercio: corso di laurea in economia e commercio:
votanti 285, % 11,88, seggi 3, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 206, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Benci Michele, Frausin An-

drea, Kovacic Roberto;
Facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in lettere:
votanti 46, % 4,89, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»:
voti 39, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Pitacco Dario;
Facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in filosofia:
votanti 17, % 4,64, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»:
voti 14, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Brecci Antonella;
Facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in storia:
votanti 25, % 7,69, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»:
voti 24, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Linassi Giulio;
Facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne:
votanti 21, % 3,25, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di lettere e filosofia»:
voti 18, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Sossa Alberto;
Facoltà di lettere e filosofia: corso di laurea in psicologia:
votanti 19, % 3,91, seggi 1, così assegnati:
1. «Lista di psicologia»: voti 18, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Lini Francesca;
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA: CORSO DI LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA
votanti 214, % 36,45, seggi 3, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 99, % 47,83, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Scaramucci Monica;
2. «Lista di medicina»: voti 108, % 52,17, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Serli Bruno, Perossa Romina;
Facoltà di scienze m.f.n.: corso di laurea in chimica:
votanti 72, % 49,30, seggi 3, così assegnati:
1. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 9, % 13,43, seggi 0, rappresentanti eletti n. 0;
2. «Lista di chimica 1»: voti 58, % 86,57, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Roppa Romeo, Cantoni Carolina, Furlan Michela;
Facoltà di scienze m.f.n.: corso di laurea in fisica:
votanti 153, % 42,61, seggi 3, così assegnati:
1. «Collettivo di fisica»: voti 152, % 100, seggi 3, rap-

presentanti eletti n. 3: Dell'Anna Luca, Rossetti Daniela, Ressel Barbara;
Facoltà di scienze m.f.n.: corso di laurea in matematica:
votanti 65, % 38,46, seggi 3, così assegnati:
1. «Lista studenti di matematica»:
voti 65, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Verdognia Luca, Giannotti Aretta, Brusadin Katy;
Facoltà di scienze m.f.n.: corso di laurea in scienze biologiche:
votanti 160, % 27,68, seggi 3, così assegnati:
1. «Lista di biologia»: voti 111, % 70,7, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Franz Daniela, Germani Massimiliano;
2. «Movimento per la vita»: voti 46, % 29,3, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Giovannini Alessandra;
Facoltà di scienze m.f.n.: corso di laurea in scienze geologiche:
votanti 51, % 16,34, seggi 2, così assegnati:
1. «Collettivo di geologia»: voti 48, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Slavich Mario, Lucerna Luigi;
Facoltà di farmacia: corso di laurea in farmacia:
votanti 16, % 3,87, seggi 1, così assegnati:
1. «Fuan - Fronte universitario di azione nazionale - Giovane destra»: voti 9, % 100, seggi 1, rappresentanti eletti n. 1: Rosolen Alessia;
Facoltà di farmacia: corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche:
votanti 35, % 13,25, seggi 2, così assegnati:
1. «Partecipazione cristiana»: voti 28, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Peressini Silvia, Mandich Gloria Daniela;
Facoltà di ingegneria: corso di laurea in ingegneria civile:
votanti 47, % 10,01, seggi 2, così assegnati:
1. «De Saint Venant»: voti 40, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Masoli Pier Mauro, De Lucia Michele;
Facoltà di ingegneria: corso di laurea in ingegneria elettronica:
votanti 172, % 23,82, seggi 3, così assegnati:
1. «Rabbitti»: voti 163, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Fabbiani Carlo, Guerra Andrea, Oman Marco;
Facoltà di ingegneria: corso di laurea in ingegneria meccanica:
votanti 79, % 24,15, seggi 3, così assegnati:
1. «Biella manovella»: voti 74, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Pensio Lucio, Bandelli David, Huisman Marco Karel;
Scuola sup. di lingue moderne per int. e trad.: consigli di indirizzo di laurea in interpretazione e traduzione:
votanti 83, % 11,73, seggi 2, così assegnati:
1. «Comitato studenti»: voti 79, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 2: Rovato Gianclaudio, Turchetti Marcello;
Scuole dirette a fini speciali: scuola per operatori economici dei servizi turistici:
votanti 20, % 21,50, seggi 3, così assegnati:
1. «Lista turistica»: voti 20, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 2: Giorgini Serena, Scorrano Sandro;
Scuola diretta a fini speciali in amministrazione e controllo aziendale:
votanti 22, % 22,91, seggi 3, così assegnati:
1. «Lista revisori»: voti 22, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 2: Pecorari Lucio, Acerbi Umberto;
Scuole di specializzazione in ingegneria clinica:
votanti 1, % 14,28, seggi 2, così assegnati:
1. «Lista di ingegneria clinica»: voti 1, % 100, seggi 2, rappresentanti eletti n. 1: Magliacca Fulvio;
Scuola di specializzazione in archeologia:
votanti 6, % 37,50, seggi 3, così assegnati:
1. «Irene»: voti 6, % 100, seggi 3, rappresentanti eletti n. 3: Germini Brunella, Gomezzi Cristina, Donat Patrizia.



DOMANI SIAMO APERTI

I negozi di PROGETTO, sulla Udine - Tricesimo, come quelli di Udine, Feletto Umberto e Codroipo, Vi aspettano!

MIX

PROGETTO MODA

Profilo

PROGETTO CASA

arteni

PROGETTO ARTENI SPORT

CAVOUR

PROGETTO SPOSI

MARINA RINALDI

PROGETTO INTIMO

LETTORE PER FOTO E MUSICA
L. 20.000 meno degli altri



FOTO ROLLI

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 7 dicembre 1992

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
... E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOA EXPRESS
• consegna in 3 giorni a L. 400.
caduna • sviluppo film
FOTO ROLLI

INTERVISTA ALL'EURODEPUTATO GIORGIO ROSSETTI

Off-shore sì, ma sull'Est

L'esponente del Pds puntualizza che la nota della Commissione Brittan non è stata ancora notificata a Roma - Devono quindi scattare i 30 giorni per rispondere ai rilievi sulla concorrenza

Intervista di
Fabio Cescutti

Trieste piagnona. Trieste che si agita. Trieste o meglio i politici triestini che mugugnano contro sir Leon Brittan e la Cee avrebbero tuttavia ancora un'occasione. Dopo le polemiche sull'off-shore, le famose agevolazioni fiscali per banche e assicurazioni che starebbero sfumando (forse oggi il governo italiano farà un nuovo sondaggio a Bruxelles) l'eurodeputato del Pds, Giorgio Rossetti, lancia un sasso nello stagno. Sperando che dai cerchi che si svilupperanno qualcuno sappia cogliere l'occasione. La "famigerata" nota della Commissione Brittan sulla concorrenza nella Comunità non è ancora stata notificata ufficialmente al governo italiano. Tutto insomma sarebbe aperto. Ma la città che si è scossa per la smentita riproposizione di Osimo, avrà la forza di cogliere l'occasione? Lo chiediamo appunto a Rossetti.



La crisi nei Paesi Cee può mutare la linea della Comunità. Interessiamo l'Austria

«Qual è il «polso» dell'off-shore triestino, la grande occasione che sembra stia polverizzandosi? «Senza svegliare il can che dorme, la lettera della procedura di infrazione non è stata trasmessa al governo italiano a tutto il 3 del corrente mese. Dunque una buona notizia... «Sicuro, perché significa che i trenta giorni per rispondere ai rilievi della Cee sulla concorrenza devono ancora scattare». Certo che Brittan rimane una mina vagante sulla possibilità di attuazione dell'off-shore a Trieste. «Se l'Italia si decidesse a fare ufficialmente i nomi dei nuovi commissari a Bruxelles (n.d.r. ci sono due indicazioni, fra le quali quella di Ruberti) visto che la commissione, ovvero l'esecutivo della Cee è in scadenza e che Brittan ha già annunciato in quel posto, le cose potrebbero cambiare».

PIOGGIA Schianto all'alba

Due militari di leva sono rimasti feriti nell'ennesimo incidente propiziato dalla pioggia. Ieri mattina, poco dopo le 4, la vettura su cui viaggiavano Alberto Spadavecchia, 20 anni, residente a Sesto San Giovanni e Michele Castellano, 19 anni, di Tavagnacco, è sbandata pochi metri dopo l'uscita della galleria di Piazza Focci e si è infranta su un muretto di via Salata. I due militari sono stati estratti dalle lamiere. Poi l'ambulanza li ha trasportati all'ospedale. Spadavecchia è stato solo medicato e dovrebbe guarire in una decina di giorni. Castellano ha subito invece un trauma cranico. E' stato accolto in neurochirurgia con prognosi di 30 giorni.

Sì, ma come?
«La stessa Cee osserva che i turbamenti derivanti dalla guerra nell'ex Jugoslavia possono essere invocati e maggiormente enfatizzati. La perdita di un mercato di acquirenti, difficoltà di transito sia per la guerra, sia per la nascita di nuovi Stati e nuove frontiere, andrebbero decisamente fatte pesare per invocare l'applicazione dell'articolo in cui si dicono compatibili con il Mercato comune gli aiuti destinati a ovviare ai danni recati dalle calamità naturali, oppure da eventi eccezionali. E in questo senso nell'ultimo anno per almeno due volte è stata la stessa Comunità europea a intervenire con propri aiuti, aggiunti a quelli statali, a sostegno di certe attività in Grecia, per le conseguenze della guerra nell'ex Jugoslavia».

Insomma Rossetti, come si potrebbe salvare l'off-shore triestino?
«Ci sono buone possibilità di spuntarla puntando tutta le attività sull'Est. Si potrebbe anche invocare l'attuazione di un articolo dei trattati di Roma costitutivi della Cee, in cui si afferma che possono essere considerati compatibili con il Mercato comune gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo. In questo caso «occorrerebbe una vera e propria intesa, pressoché una coesione fra la Cee. Finora il criterio che è stato ritenuto idoneo a riconoscere il carattere di interesse comunitario a un progetto è stato quello di un'intesa tra più Stati membri. Si potrebbe pensare a una proposta avanzata assieme a un altro Paese non comunitario come l'Austria per l'appartenenza allo Spazio economico europeo, nella veste di partner sull'off-shore triestino».

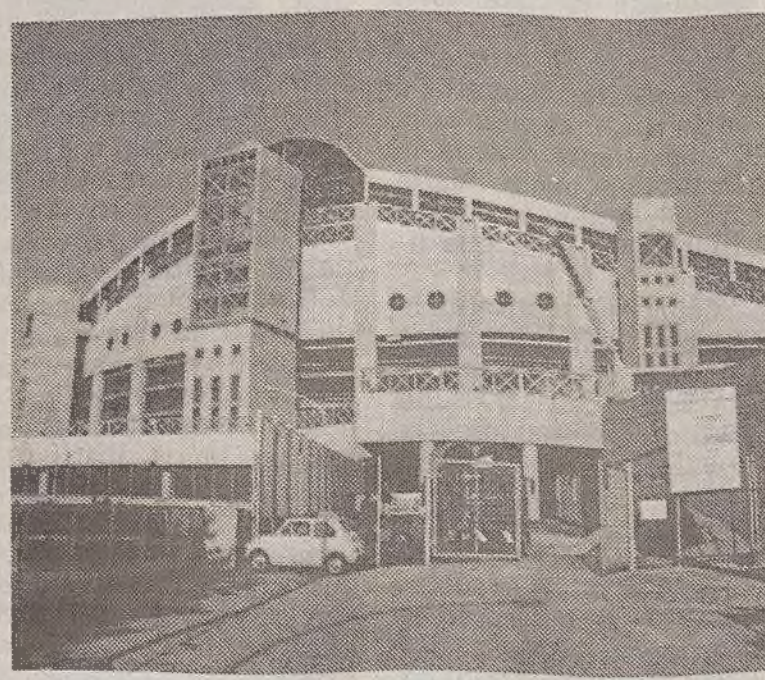
Alla Cee si parla di un off-shore non con agevolazioni fiscali, ma con garanzie statali.
«Sarebbe opportuno dichiararsi disponibili a questo discorso, chiedendo alla commissione di avanzare un suggerimento più preciso».

Perché?
«Per capire se bluffano o se si tratta di un'ipotesi concreta. Se è un'ipotesi concreta a mio avviso si potrebbe arrivare a un assemblamento di agevolazioni per attività assicurative e bancarie e garanzie per gli operatori interessati a investimenti di natura industriale o commerciale nell'Est».

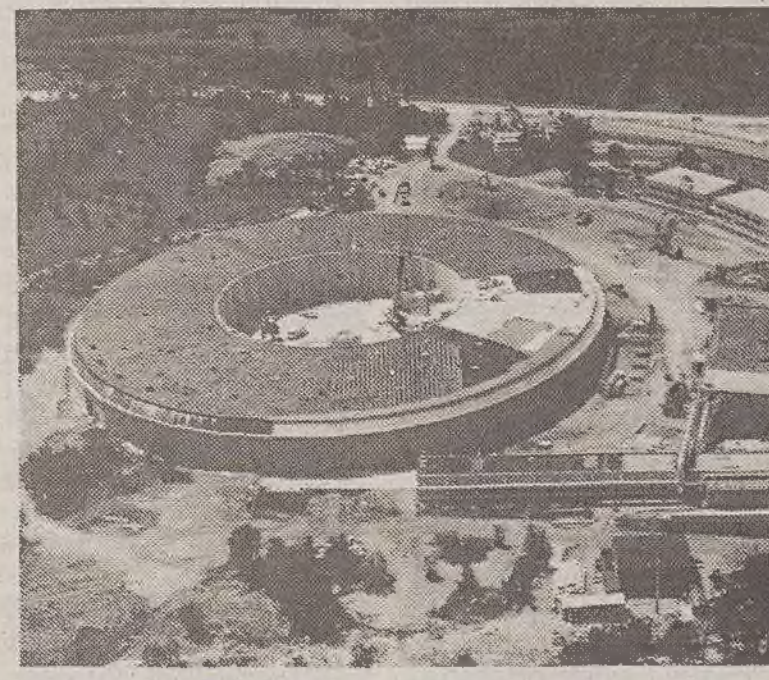
Lei cosa raccomanda al governo italiano?
«Che sull'off-shore decida una volta per tutte chi è il tramite ufficiale con Bruxelles e sia sempre quello a parlare».

LE IMPRESE IRI AVEVANO REALIZZATO LE PRINCIPALI OPERE PUBBLICHE

La Regione molla l'Italstat



Due delle opere realizzate dal gruppo Italstat: a sinistra, nella Italfoto, il nuovo stadio 'Nereo Rocco'. A destra, il Sincrotrone di spettanza della Svei.



OPERAI AL LAVORO DOPO L'INCIDENTE DI SABATO

Riaperta nel pomeriggio la «202» Il manto era sporco di gasolio



Operai al lavoro per ripulire l'asfalto al bivio (Hb): la 202 è rimasta chiusa fino alle 14 di ieri (foto Sterle)

Ventidue ore di interruzione. La statale «202» nel tratto tra Cattina e il bivio H, è stata riaperta appena alle 14 di ieri. Solo in quel momento gli operai dell'Anas sono riusciti a eliminare dall'asfalto le più vistose tracce del gasolio uscito sabato alle 16 dal serbatoio di un Tir sloveno schiantatosi contro le rocce. Le tre corsie ora sono percorribili ma gli automobilisti e i camionisti devono usare la massima prudenza. Gli operai hanno sparso sabbia e ghiaietto sottile per assorbire il carburante. E' entrato in azione anche un mezzo speciale della ditta «Cok» munito di grosse spazzole rotanti che hanno graffiato la superficie della strada.

Apparentemente tutto sembra a posto ma la parola definitiva a livello di sicurezza della circolazione verrà dalle prossime, imminenti piogge. Il gasolio potrebbe essersi infiltrato nell'asfalto e l'effetto pompa dei pneumatici e dell'acqua potrebbe riportarlo in superficie. Con quali conseguenze è facile immaginare. Sbandate, frenate impossibili, uscite di strada. Qualcosa di simile è accaduto lo scorso inverno sulla superstrada e la Procura della Procura ha aperto un'inchiesta.

L'incidente di sabato ha mostrato per l'ennesima volta tutta la vulnerabilità delle reti stradali triestine. Se il tratto «Cattina-bivio H» viene chiuso rischia di bloccarsi tutto il traffico pesante diretto alla zona industriale, al molo settimo e al porto. Unica alternativa - ma solo teorica - le rive, Barcola e la Costiera.

La decisione della Giunta è stata presa dopo che - tramite una lettera risalente appunto a più di mese fa - l'Irteca, nella quale due anni orsono furono fuse le 180 aziende di Italstat e Italimpianti, comunicava di ritenere ancora valida l'intesa con la Regione, proponendo la riattivazione degli organi presupposti alla sua gestione. La rinuncia all'intesa, come spiega Turello, è seguita automaticamente alla non volontà di riattivazione degli organi stessi da parte della Regione.

L'accordo che legava il Friuli-Venezia Giulia all'Italstat era stato siglato sotto la presidenza di Adriano Biasutti, originando fra l'altro numerosi scontri politici fra l'allora presidente della Giunta e vari suoi collaboratori. In questo momento, comunque, l'accordo Italstat-Irteca è nel mirino della magistratura di Pordenone: il pm Vito ha dato infatti mandato alla guardia di finanza di sequestrare il protocollo d'intesa e l'elenco delle imprese, mentre numerose persone sono già state al centro di interrogatori sia a livello locale che nazionale.

A Trieste, fin dall'88 era stata aperta la sede operativa distaccata per la regione dell'Iri-Italstat, che nel Friuli-Venezia Giulia aveva avuto l'incarico per la realizzazione di numerose opere. Fra queste, dopo il completamento da parte della Società autostrade (appunto gruppo Iri-Italstat) della tratta Udine-Carnia, vi erano i lavori per il nuovo stadio di Trieste e per l'edilizia universitaria affidata a Italpost; inoltre le opere connesse al Sincrotrone, di spettanza della Svei, già in precedenza intervenuta per la riqualificazione dell'ospedale di Gemona distrutto dal terremoto. In seguito, al gruppo erano stati commissionati i progetti per il controllo delle piene nel bacino del medio Tagliamento e per la costruzione del nuovo complesso della Polizia di Stato a Tarvisio, affidati rispettivamente a Bonifica, la società Italstat con specifica competenza nel settore idraulico, e a Edil.Pro., specializzata nell'esecuzione di opere di edilizia demaniale. L'inaugurazione dell'ufficio triestino, che costituiva innanzitutto la sede della segreteria tecnica del comitato paritetico previsto dal protocollo d'intesa, si era configurata come uno dei primi esperimenti attuati in Italia in merito all'accorpamento in un'unica sede della capofila e delle società ad essa collegate.

p. b.

LE DOMANDE ENTRO DICEMBRE Bandi per concorsi pubblici

Ecco tutti i posti disponibili

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un'ostetrica. Domande entro l'11 dicembre.

L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico assistente odontoiatra. Domande entro l'11 dicembre.

Il Comune di Gorizia ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un assistente sociale (VII qualifica). Domande entro il 14 dicembre.

Il Comune di Gorizia ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un assistente sociale (VII qualifica). Domande entro il 14 dicembre.

Il Comune di Roma ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 32 istruttori musei, gallerie, monumenti e scavi (6.a qualifica). E' richiesto il diploma di maturità classica, artistica, scientifica, per il turismo,

geometra, d'arte applicata. Domande entro il 14 dicembre.

Il Comune di Roma ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 13 architetti (1.a qualifica dirigenziale). Requisiti: laurea e iscrizione all'albo, esperienza di 5 anni di servizio nell'VIII qualifica presso privati o enti pubblici o di 5 anni di libera professione. Domanda entro il 14 dicembre.

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso speciale pubblico, per titoli ed esami, a 10 medici direttori (VIII qualifica). E' richiesta la specializzazione in igiene o medicina del lavoro o simili. Il bando è pubblicato nella G.U. n. 91 del 17 novembre. Domande entro il 17 dicembre.

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso speciale pubblico, per titoli ed esami, a 10 medici direttori (VIII qualifica). E' richiesta la specializzazione in igiene o medicina del lavoro o simili. Il bando è pubblicato nella G.U. n. 91 del 17 novembre. Domande entro il 17 dicembre.

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso speciale pubblico, per titoli ed esami, a 10 medici direttori (VIII qualifica). E' richiesta la specializzazione in igiene o medicina del lavoro o simili. Il bando è pubblicato nella G.U. n. 91 del 17 novembre. Domande entro il 17 dicembre.

Cime bianche sul mare

Aria fredda ed eccezionalmente limpida, ieri mattina: ed ecco le Alpi Giulie sbucare, come d'incanto, dal mare. Il fenomeno, anche se raro, è tipico delle prime giornate d'inverno, quando le distanze sembrano accorciarsi d'improvviso e il golfo di Trieste sembra avere la larghezza di un fiordo norvegese. (Italfoto)

Aria fredda ed eccezionalmente limpida, ieri mattina: ed ecco le Alpi Giulie sbucare, come d'incanto, dal mare. Il fenomeno, anche se raro, è tipico delle prime giornate d'inverno, quando le distanze sembrano accorciarsi d'improvviso e il golfo di Trieste sembra avere la larghezza di un fiordo norvegese. (Italfoto)

VIAGGIARE IN AUTOMOBILE OGGI ...SIGNIFICA ANCHE RESPIRARE SOSTANZE TOSSICHE
IL MONTAGGIO IMMEDIATO DEL FILTRO ORIGINALE icleen VI PONE IL RIMEDIO



Filtro protettivo icleen®

icleen® diminuisce sensibilmente l'inquinamento dell'aria all'interno del veicolo. La polvere, oltre che le sostanze tossiche come ad es. piombo, cadmio, formaldeide, fuliggine, ecc. vengono trattenute.

icleen® è un rimedio efficace nei casi di allergie da polvere, raffreddore da fieno e predisposizione alle malattie infettive, dato che gli allergeni vengono trattenuti dal filtro all'entrata del sistema d'alimentazione.

IL MONTAGGIO È POSSIBILE SU TUTTE LE AUTOVETTURE icleen®

CONCESSIONARIO SKODA AUTOAGENZIA

CLAUDIO

TRIESTE - VIA GEPPA 12 - TEL. 370956/108

SONO ARRIVATI I NUOVI MODELLI SKODA FAVORIT CATALIZZATI

AUTOFFICINA

BACINELLO

AUTORIZZATA FORD

TRIESTE - VIA PAULIANA 4 - TEL. 417945

"ULTIME NOTIZIE"
DOMANI NEGOZI APERTI!
UNIVERSALTECNICA
DA SEMPRE A TRIESTE

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

IN CERTI BAR C'È L'ARIA DI CASA

Premcaffè



GREGO ASSICURAZIONI
"Dove l'assicurazione è servizio e consulenza..."
Comunica ai propri assicurati che sono a disposizione presso l'agenzia le **CARTE VERDI AUTORIZZATE DA SLOVENIA E CROAZIA**

AGENTE

meie ASSICURAZIONI

TRIESTE - VIA F. SEVERO 14/B
TEL. 361818 orario 9-12-17-18

MERCOLEDÌ IL PROCESSO ALL'OMICIDA DI VIA MACHLIG

Attini davanti all'Assise

Il 13 dicembre del '91 aveva ucciso a coltellate il fornitore di eroina

TRIBUNA APERTA

È finito il tempo dei ricatti verso gli esuli

Paolo Sardos Albertini (foto): la nomenklatura del passato non può impedirci di porre la questione di «Osimo-bis»



Mi auguro che nel mondo degli esuli il tempo di certi giochetti sia definitivamente tramontato.

Ruggero Rovatti e la sua Associazione delle comunità istriane è da mesi che vanno periodicamente annunciando la loro uscita dalla Federazione degli esuli (una sorta di «Partiam, partiam»). Se questa è la loro intenzione, oggi ne hanno l'occasione; basta che entro il 15 dicembre non comunichino alla federazione i nominativi dei loro quattro delegati nel nuovo consiglio federale.

Se, viceversa, hanno cambiato idea o nella federazione intendono rimanere, devono ben capire che non possono certo farlo ponendo condizioni o ventilando ricatti: la federazione ha delle regole (lo statuto) e chi ne fa parte deve rispettarle; se taluno vuole proporre delle modifiche statutarie è liberissimo di farlo, ma nelle sedi competenti (il consiglio federale) e nei modi debiti (raccomandando il consenso degli altri associati).

Il mio compito, quale presidente della federazione, è quello di farmi garante, verso tutti, che questo e solo questo sarà l'itinerario da seguire e che gli organi statutariali della Federazione non saranno certo esautorati, a base di incontri clandestini o di ventilati ricatti.

Non so se si possa definire storico il momento che la questione istriana sta vivendo; certo è un momento di grande rilievo e anche di forti speranze. Ed è anche per questo che gli istriani, i fiumani e i dalmati non sono più disposti a subire la logica del diktat e dei ricatti.

Per troppi decenni c'è stata gente che, vergognosamente, è vissuta di tale logica: la minaccia, nei campi profughi, che la minaccia il giorno dopo non sarebbe arrivata, se non si fosse votato in una certa maniera; e poi che non ci sarebbe stata l'assegnazione dell'alloggio o che l'indennizzo («elemosina») per i beni abbandonati sarebbe arrivato nel «tempo di mat» o che il figlio non avrebbe trovato il suo bravo posto all'Acceg, tutto questo se il voto non fosse stato quello che doveva essere, quello «giusto».

Ora si pretenderebbe di continuare in tale lo-

gica del ricatto, anche nei confronti della federazione (se non subito i nostri diktat, noi rompiamo l'unità), ma è una logica che non ha più diritto di cittadinanza. Sono certo di poterlo dire a nome di tutti gli esuli: il tempo dei ricatti è definitivamente finito!

Certa nomenklatura dell'associazionismo degli esuli, che per decenni ha gestito i nostri problemi, i nostri timori, le nostre speranze quasi fosse un loro personale oroscopo, da coltivare e far fruttare, questa vecchia nomenklatura non ha perso oggi, l'occasione per cercare di sabotare l'iniziativa di chi — la Federazione degli esuli — ha suscitato il problema «Osimo bis», mettendo il ministro Colombo di fronte alle sue responsabilità e cercando di stimolare pubblica opinione, forze politiche e Parlamento, affinché si intervenga in modo più rispettoso dei diritti degli esuli e dei doveri verso l'Italia tutta.

Questa vecchia nomenklatura di tutto ciò non si è curata; aveva altri problemi a cui pensare.

Nelle ultime tornate elettorali questi signori avevano sponsorizzato i massimi esponenti degli «osimanti» locali. Certe sponsorizzazioni, evidentemente, hanno un prezzo ben preciso.

Posso forse capirlo, ma rivendico il pieno diritto di scandalizzarmi. E mi auguro che siano tanti gli istriani a condividere tale scandaloso.

Come sono ben certo che non pochi istriani si chiederanno, maliziosamente: i trenta delegati di duemila anni orsono, rapportati al valore attuale, quanto valgono in tema di pubblici contributi? Corrispondono o meno a qualche centinaio di milioni stanziati dal Fondo Trieste per l'acquisto della nuova sede dell'Associazione delle comunità istriane?

Domande certo maliziose, ma sarebbe comunque ora che fosse a tutti ben chiaro se esiste tra le associazioni degli esuli anche la «Comunità istriana dei trenta delegati».

Paolo Sardos Albertini

Presidente della federazione degli esuli

delle Associazioni degli esuli

istriani-fiumani-dalmati

Roberto Attini, 35 anni, tossicodipendente, comparirà mercoledì davanti ai giudici della Corte d'assise. Deve rispondere dell'omicidio di Bruno Benich, il «pusher» che dopo averlo rifornito più volte di eroina gli aveva intimato il pagamento delle dosi. «Mi devi dei soldi. Se non me li restituisco presto...»



Il povero corpo di Benich era stato trovato nel suo alloggio di via Machlig 20, nel rione di San Luigi. L'assassino gli aveva inferto sette coltellate. Era il 13 dicembre '91. Quattro giorni più tardi la «mobile» aveva arrestato Roberto Attini dopo aver letto le minacce scritte sulla porta della sua abitazione di via Timmel 20. Da qui la convinzione di una lite tra i due, di un'aggressione sfociata in omicidio.

Secondo l'accusa Attini era disperato. Senza soldi e in crisi di astinenza. Da qui l'assoluta necessità di procurarsi la «roba». Era andato dal «pusher», gli aveva chiesto un'ultima bustina. Ma non l'aveva ottenuta. «Mi devi dei soldi. Niente denaro, niente droga».

Cosa sia accaduto poi nel piccolo alloggio dell'Istituto autonomo delle case popolari non è difficile immaginare. Appare un coltello e la lama affonda nella carne. Il corpo di Bruno Benich viene ritrovato 40 ore dopo. L'ex convivente Nives Gradisar pensa a un'overdose. Chiama la Croce rossa. Arriva anche la polizia. Alzano le coperte e il corpo e vedono sul materasso una chiazza bruna. Sangue. Il giovane è stato ammazzato. In questura Attini confessa. «Dall'A alla Z» dice la polizia.

Fin qui tutto sembra chiaro. Invece la vicenda è terribilmente complessa, sia a livello processuale che sociale. Molte

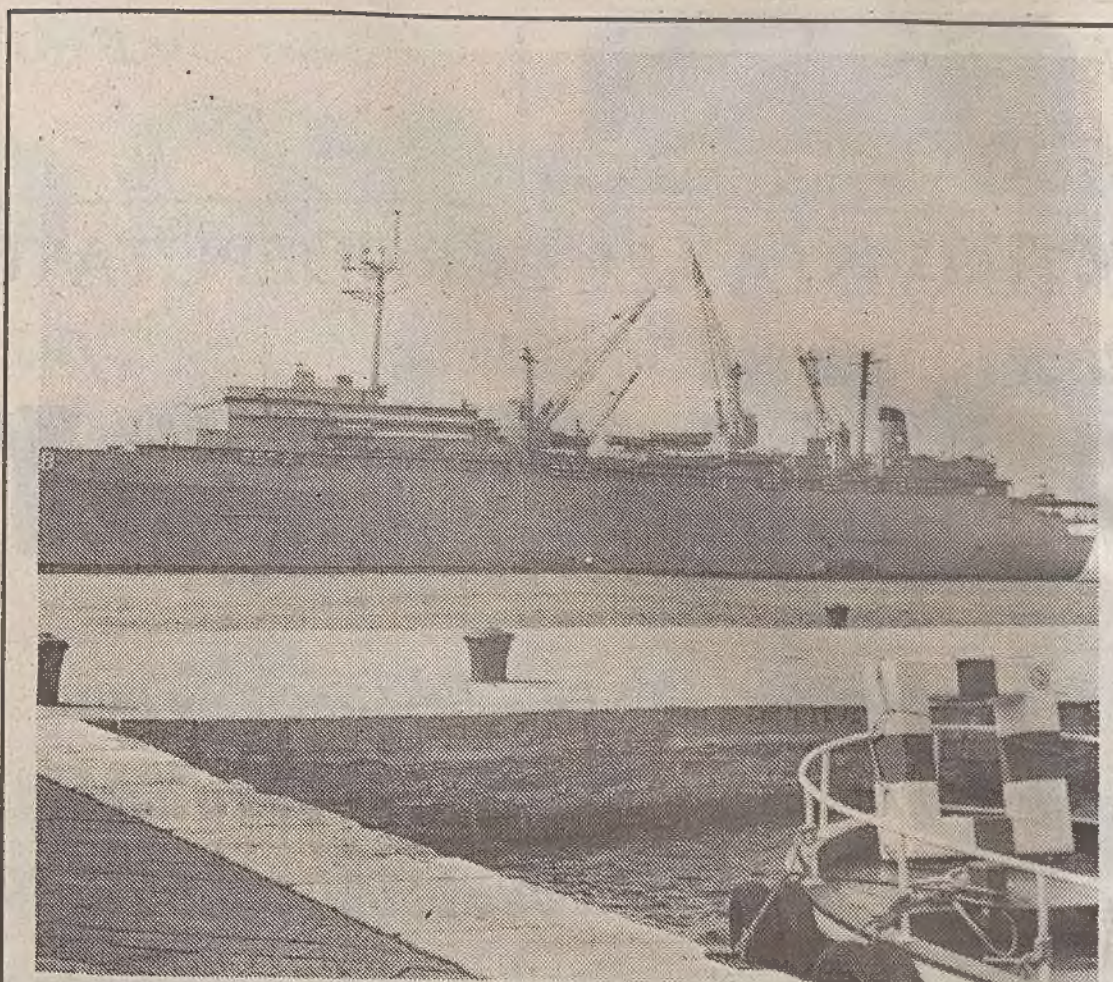
L'uomo (nella foto) venne arrestato quattro giorni dopo. Il coltello però non è mai stato ritrovato: c'era la premeditazione?

sono le domande che attendono una risposta. Lo sottolinea il difensore, l'avvocato Riccardo Cattarini. «C'è il problema del coltello, cercato a lungo ma mai ritrovato. Il mio cliente voleva la droga per uscire dalla crisi d'astinenza. Dopo il rifiuto ne è nata una lite».

Come si comprende dal compito dell'avvocato è quello di scalzare le aggravanti che possono portare all'ergastolo: la premeditazione, i «futili motivi». Se il coltello è stato riacquisito dal tavolo dell'abitazione della vittima, è difficile sostenere la tesi della premeditazione. Discorso opposto se invece Attini ha raggiunto il rione di San Luigi con l'arma in tasca.

E' poco probabile che i giudici accettino la tesi che il coltello serviva per spaventare, non per uccidere. Su questo punterà il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reimotti. Ha dalla sua parte numerosi testimoni.

Va infine rimarcato che il delitto è maturato in una sorta di ghetto, un microcosmo di emarginazione, disperazione, droga e alcol. L'imputato porta su di sé i segni di questa situazione, anche a livello fisico. La prima udienza in calendario lo scorso 21 ottobre si era conclusa con una nulla di fatto. «Attini è ricoverato alla Maddalena per un'epistassi di tipo B» aveva detto l'avvocato Riccardo Cattarini. Il presidente Mario Trampus aveva dovuto rinviare il processo perché l'imputato sempre ha il diritto di presenziare al dibattimento. In quella udienza l'avvocato Giovanni Borghese aveva annunciato che si sarebbe costituito parte civile per tutelare il figlio della vittima. Si chiama Brayon e ha tre anni.



Benvenuta Puget Sound

Arrivano oggi al porto due unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo, per una visita che si protrarrà fino al 18 dicembre. Una è la nave appoggio caccia USS Puget Sound, ritratta nella foto che risale al marzo dell'84, anno in cui attraccò a Trieste per la quarta volta; l'altra è l'incrociatore USS Wainwright. Si tratta di un equipaggio complessivo di 2 mila persone, delle quali 500 sono donne, tutte in servizio sulla Puget Sound. Domani giungerà anche la fregata Halyburton, al comando del capitano di fregata R.F. Brado e con un equipaggio di 200 uomini. Tra le iniziative durante la permanenza delle tre unità, è previsto il tradizionale invito a pranzo di un marinaio americano da parte delle famiglie triestine. Le persone interessate possono rivolgersi da mercoledì (16-19) all'Associazione italo-americana, via Roma 15 (tel. 631240).

CONTINUA LO SCIOPERO DELL'EQUIPAGGIO DELLA NAVE SIDERMAR

L'«Ursa Major» non si muove

PAHOR Usuale comizio



Più agenti che pubblico, più telecamere e macchine fotografiche che spettatori. Ieri mattina il professor Samo Pahor ha parlato nei pressi della stazione marittima, a due passi dal monumento a Nazario Sauro. Il comizio, tutto in lingua slovena, si è protratto per un'ora senza che si verificasse il minimo incidente. I velisti che uscivano dalla stazione dovevano in corso le premiazioni per la «Barcolana», guardavano l'inusuale manifestazione, cercavano di capire e tiravano dritto.

Pahor nei giorni scorsi aveva protestato contro il decreto del questore che gli negava piazza dell'Unità, offrendo in alternativa la radice del molo Bersagliere.

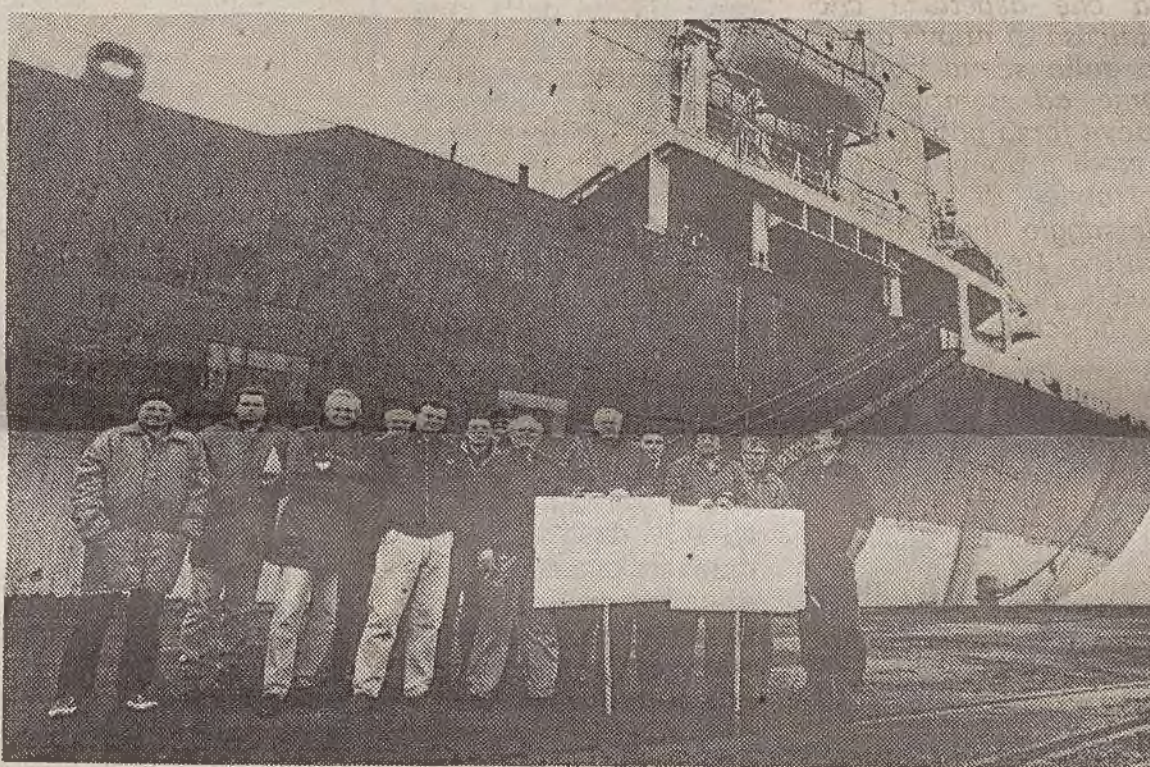
«Lasciate la banchina della Ferriera». E' questo l'ordine che la Capitaneria di Porto ha dato al comandante dell'«Ursa Major», la nave carboniera bloccata ormai da cinque giorni dallo sciopero dell'equipaggio. I marittimi protestano contro la svendita e la smobilitazione della società armatrice, la «Sidermar» del Gruppo Finmare. Mille posti di lavoro sarebbero in pericolo in tutta Italia e in questa cifra va compreso anche il personale a terra.

L'ordine della Capitaneria nasceva dal presupposto che nelle prossime ore un'altra carboniera dovesse attraccare alla banchina della Ferriera di Servola. Invece la notizia dell'arrivo si è rivelata inesatta e l'ordine non è stato eseguito perché non ne esistevano

i presupposti. Se qualche altra unità dovesse comunque attraccare alla banchina di Servola gli scioperanti sono obbligati per legge a sciogliersi gli ormeggi per dirigersi a un altro molo.

La «Ursa Major», 46 mila tonnellate di stazza lorda, 25 uomini di equipaggio, iscritta al Compartimento di Napoli, è giunta a Trieste lo scorso 21 novembre con 45 mila tonnellate di carbone. Alla Ferriera ne ha scaricate 28 mila. Le rimanenti 17 mila sono destinate agli altiforni di Piombino.

Lo sciopero, secondo le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil trasporti, dovrebbe concludersi giovedì. Analoghe manifestazioni di marittimi della «Sidermar» sono segnalate nel porto di Taranto.



L'equipaggio dell'«Ursa Major» davanti alla nave: oggi siamo al quinto giorno di sciopero, che si concluderà appena giovedì. Ma se dovessero arrivare alla banchina della Ferriera altre unità carboniere l'«Ursa» sarebbe obbligata a lasciare comunque gli ormeggi, un'eventualità che ieri è sfumata all'ultimo minuto (foto Balbi)

SMARRITI Pastori tedeschi

Due pastori tedeschi, un maschio e una femmina, dall'apparente età di un anno, sono stati ritrovati nella serata di ieri dagli agenti della Questura nella zona via Giulia-Pindefonte. I cani, che non presentano segni particolari (solo uno dei due porta un collare) sono stati ricoverati in un canile privato. Chi li avesse smarriti o ne conoscesse il proprietario può rivolgersi alla Questura stessa.

POCHI ACQUISTI MA TANTE RECRIMINAZIONI ATTORNO ALLE BANCARELLE

La Fiera delle polemiche



Finalmente la pioggia ha smesso di scendere, consentendo alle bancarelle della fiera di fare il «pieno». Ma le polemiche non mancano (Italfoto).

Una fiera con le toppe, in linea con l'austerità che sta prendendo di mira un po' tutti, ambulanti compresi. Sarà che il primo giorno (sabato) di presenza in viale XX Settembre delle bancarelle per la tradizionale fiera è coincisa con la pioggia, a tratti torrenziale, sarà che la crisi economica sta distendendo dagli acquisti in libertà, ma questo San Nicolò edizione '92 si è presentato con un mantello scolorito e con un sacco ricco più di veleni che di regali.

«Erano sette anni che non venivo a Trieste per la fiera — dice Giuseppe Mariani, venditore di pentole (tanta qualità in poco prezzo, il suo slogan) — ma ho trovato molto meno disponibilità ad acquistare qualcosa da parte dei triestini. Poi quei furgoni così lontani... dobbiamo fare ogni mattina i lavori forzati per portare avanti e indietro la merce».

Poco più in là Walter, giovane foggiano, «dolciario», esperto nel creare leccornie tanto belle a vedersi e buone a mangiarsi, quanto pericolose per la salute dei denti: «Anch'io non vengo a Trieste da qualche anno e ho trovato una città più fredda e frequentatori della fiera poco inclini alle spese».

Per fortuna il tempo asciutto di ieri ha riservato maggiori soddisfazioni agli ambulanti. Il bel tempo, tanto auspicato, ha aiutato la fiera a decollare, ma attorno al viale fioccano le polemiche, confermate dal presidente dell'associazione che lega fra loro i commercianti della zona, Claudio Cadel: «L'unica innovazione di un certo rilievo è il posteggio riservato ai furgoni nella parte alta del viale, da via Zavenzoni in giù — afferma — ma per il

resto i problemi sono gli stessi degli anni scorsi. Diamo atto all'assessore Codarin di aver tentato qualcosa di nuovo, ma le immondizie accatastate attorno ai bottoni fino a metà mattina, la mancanza di autodisciplina da parte di alcuni ambulanti, il fatto che non si pensi per esempio a delle toilette indicate che siamo ancora a una fiera di serie B. In altre città — conclude Cadel — anche più piccole di Trieste, esiste una regolamentazione ben precisa che permette di vivere meglio questo tipo di manifestazione».

Anche Gian Marco De Meo, titolare del negozio Natura Viva, è critico: «I disagi ci sono comunque, anche se i vigili compiono in pieno il loro dovere — afferma — ma il problema è quello che si crea dopo la fine della Fiera di San Nicolò. Per questa manifestazione il Comune ricorre a tutte le forze delle quali dispone, impegnando a fondo il Corpo, ma finita la festa, tutto torna come prima e le piccole fiere che si succedono godono della massima libertà e prosperano perciò nel disordine, perché i vigili non sono più in forze a controllare lo stato delle cose. Al di là di questo noi non siamo contrari alla fiera in viale, perché i triestini vengono comunque a fare un giro e magari si soffermano anche davanti alle nostre vetrine».

Per Caterina Norcia, titolare di «Robe di Kappa», il convogliamento dei furgoni nella parte alta del viale costituisce un fatto molto positivo: «Finalmente abbiamo le vetrine sgombre da «furgoni selvaggi» e possiamo lavorare come negli altri periodi dell'anno».

u. s.

UN HOBBY, UN REGALO.

Auguri 3P



VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

3P
far da te

CONSEGNA A DOMICILIO
CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

Un tour su rotaie d'epoca

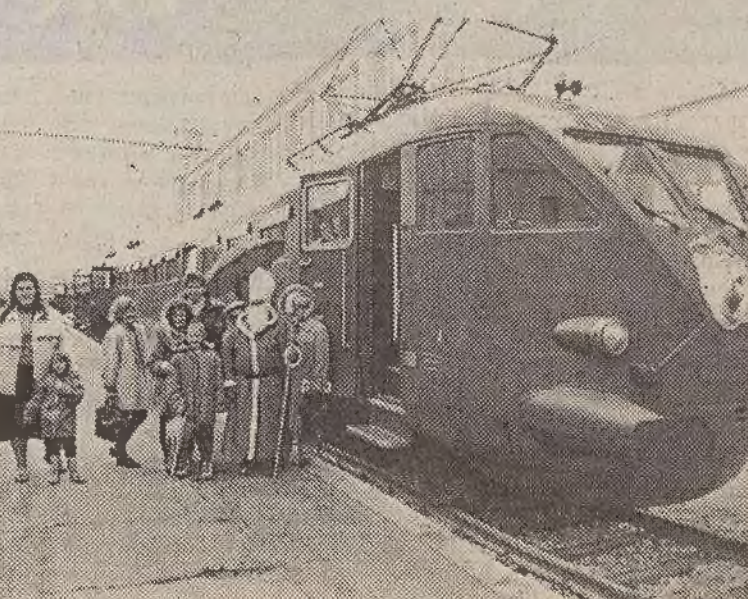
Il tuffo nel passato è iniziato alle 9.45 di ieri mattina quando la littorina color caffelatte, costruita nel 1938, si è mossa dal primo binario della vecchia stazione ferroviaria di Campo Marzio: assolutamente inedito l'itinerario che in poco più di due ore ha portato i 167 viaggiatori (18 mila lire il costo del biglietto) lungo la vecchia circoscrizione ferroviaria di Trieste. Il percorso, chiuso da anni al traffico viaggiatori, si è snodato lungo Servola, Aquilina, ha attorniato la città in direzione Aurisina; qui ha svoltato verso

Opicina, scendendo quindi a Rozzol e rientrando quindi al punto di partenza.

Il treno speciale è stato organizzato dalla sezione appassionati trasporti e dal dopolavoro Ferroviario: si tratta dell'undicesima iniziativa del genere intrapresa quest'anno; nelle precedenti edizioni, erano stati organizzati sei viaggi storici a Bled, uno a Villa Manin e uno a Tarvisio. La stazione di Sant'Andrea, inaugurata nel 1906 e oggi sede del museo ferroviario, era il punto estremo della linea tran-

salpina gestita dalle ferrovie austriache. La tratta urbana ripercorsa ieri venne parzialmente utilizzata anche dalla «Paranzana», mentre oggi serve al passaggio di pochi convogli merci diretti in zona industriale.

Il servizio viaggiatori lungo questo itinerario venne soppresso nel 1945, ma il problema della viabilità urbana di questi anni sta riportando d'attualità la possibilità di rispolverare il vecchio tragitto per un collegamento interno alla città particolarmente veloce.



VALICHI Carte verdi

Gli Automobil Club di frontiera sono stati autorizzati dall'Uci di Milano a sostituire le carte verdi che portano la sigla «Yu» con altre, valide per lo stesso periodo, siglate «Glo» e «Cro» qualora l'utente venga respinto o non possa oltrepassare il confine. Il servizio è gratuito: gli uffici sono aperti dalle 8 alle 19, compresi sabato e domenica.

LA 'GRANA'

Ufficio imposte, senza personale niente rimborso

Care Segnalazioni,

verso la fine del mese di settembre avete pubblicato una mia segnalazione che affermava che nel nostro Paese la giustizia tributaria esiste, ma solo sulla carta.

Mi riferivo a una serie di ricorsi che, alla fine, la Commissione tributaria centrale aveva accolto, ma che l'Ufficio imposte dirette di Trieste ignorava, nonostante la mia domanda di rimborso.

Ora l'Ufficio ha accolto la mia domanda e l'ha trasmessa al settore che deve curare il rimborso, il quale non dà corso al rimborso per mancanza di personale.

Ciò mi ha indotto a due riflessioni:

- 1) se per iscrivermi in cartella un importo frutto soltanto della scarsa preparazione di un suo funzionario, ha trovato il personale per farlo, ora dovrebbe trovare anche il personale per porre rimedio all'errore;
- 2) che la differenza tra dittatura e democrazia è la giustizia.

Sergio Ribezzi



Amici nel 1928

In uno studio fotografico, anno 1928, sono stati immortalati da sinistra: un direttore d'orchestra divenuto poi celebre; R. Vucusa, già segretario generale del Comune di Trieste; Matteo Bussani, esercente, il figlio di quest'ultimo, Mario, è il proprietario della foto.

MANOVRA FISCALE / MINIMUM TAX

Evasore nell'ovatta

Pagherà il suo 'quantum' e sarà più sicuro di prima

Da alcuni giorni è stato convertito in legge il D.L. 364/92, ovvero la manovra fiscale che introduce, fra le altre novità, il meccanismo della cosiddetta «minimum tax».

Riguardo a quest'ultima, hanno pensato bene, i partiti di governo e taluni ben noti sindacati, di gettare le basi dell'operazione col vecchio trucco di denigrare prima di colpire. Sono state tacciate di evasione intere categorie, quali gli artigiani e i professionisti, dimenticando ad arte che il rapporto tributario viene irrobustito con il fisco dal singolo individuo e non già dalle categorie.

Viceversa, qualora si dovesse traslare la responsabilità personale al consesso di appartenenza, andrebbero però immediatamente incriminate le intere dirigenze dei partiti di tangen-topoli.

Ma, ciò che lascia sgomenti è il dispositivo vero e proprio contenuto nell'articolo 11-bis del decreto convertito, dispositivo che impone al contribuente (per il solo fatto di appartenere ufficialmente ad un settore di attività) una certa tassa, predefinita a tavolino.

Completamente sordi alle ripetute sentenze di incostituzionalità che hanno censurato, anche di recente, articoli di legge che si imponevano minime contributivi, oppure si tassavano redditi ipotetici, si è voluto controbattere come equo e risolutivo verso l'evasione fiscale, un provvedimento che si pretenderebbe dover riuscire proprio laddove hanno fallito per decenni le politiche di controllo fiscale.

Alcune fonti, note e purtroppo «autorevoli», hanno affermato che: «I verranno colpiti gli evasori incalliti e che 2) gli onesti non avranno nulla da temere. Circa il primo punto, appare pacifico che quei famosi imboscatori fiscali (che peraltro ognuno di noi ben cono-

sce perché agiscono alla luce del sole) se ne potranno letteralmente infischiare del provvedimento in questione, pagheranno come una vera iniezione il loro «minimum» e rimarranno più sicuri di prima.

Veniamo agli onesti. Chi non conosce qualche giovane tecnico che si arrangia con i primi lavoretti sul tecnigrafo donato dai genitori? Oppure qualche giovane laureato che sta facendo pratica in qualche grosso studio professionale? Oppure qualche pensionato che non accetta di restare con le mani in mano finché la salute glielo consente?

Tutti questi e molti altri ancora, si troveranno a pagare tasse per una cifra uguale o superiore ai loro stessi guadagni, oppure dovranno attendere l'ingiunzione di una cartella esattoriale.

Quelli stessi onesti però, dice ancora la nuova legge, possono mendicare alle costituite Commissioni provinciali, con altre fatiche e spese, il riconoscimento ufficiale della loro condizione.

Conclusivamente è da riconoscere come la «minimum tax» costituisca un intollerabile strazio, concettuale e materiale, per chi la debba subire in posizione di contribuente debole.

Tullio Gerloni

Consigli snobbati

Il neo eletto (si fa per dire) consiglio regionale di Roiano-Gretta-Barcola, dopo essersi dotato dei quadri di vertice e organizzativi (presidente, vicepresidente e responsabili delle varie commissioni), non ha dato l'avvio alla propria attività, si è trovato davanti, purtroppo, i soliti annosi problemi in cui si è trovato invasiato il vecchio consiglio, scaduto nell'aprile scorso.

Tralasciando i grossi problemi urbanistici

(area Stock, caserma) e quelli insolubili del traffico nel territorio (imbuto del sottopasso, viale Miramare, vicoli collinari), ha dovuto constatare come il 9.º settore del Comune di Trieste (concessioni edilizie) continui a elaborare proposte di deliberazione che prevedono piani di lottizzazione delle zone collinari del territorio comunale, che interessano soprattutto il territorio della Circo-scrizione di Roiano-Gretta-Barcola, nonostante le motivazioni che hanno determinato il parere negativo dei consigli regionali succedutisi negli ultimi anni.

Tali motivazioni si riferivano a problemi di impatto ambientale, alla natura del suolo, alla vegetazione esistente e allo sconvolgimento che tali piani avrebbero apportato al paesaggio circostante. Inoltre, in altri casi, si sarebbero dovuti tenere nella debita considerazione la pendenza del suolo, i problemi legati al traffico e alla viabilità e quelli attinenti agli impianti fognari. Per quanto si sia affermato nelle proposte di deliberazione elaborate dal 9.º settore di aver tenuto conto di tali circostanze, nella realtà esse sono state disattese, anche quando richiamate dal consiglio di circoscrizione.

E il risultato di tale politica permissiva nei confronti dei proprietari dei suoli ha potuto constatare qualunque cittadino il quale, ponendosi alla testata del Molo Audace, potrà rendersi conto di quanto sia cambiato il panorama di Scorcola, Gretna, Barcola alta, Contovello da alcuni anni a questa parte. Il verde è sparito e il cemento domina ormai tutto l'arco collinare da Miramare a San Giusto.

Un paio di decenni fa era stata progettata una strada cosiddetta di penetrazione da Nord, che, raccordata alla viabilità carsica, avrebbe rag-

giunto il centro cittadino attraverso Contovello e Gretna. Si gridò allo scandalo per le deturpazioni che tale arteria avrebbe arrecato al paesaggio e il progetto venne accantonato. Francamente non so se l'offesa arrecata al paesaggio da questa strada sarebbe stata maggiore di quella arrecata dalle nuove, sia pur modeste (ma alcune non tanto), costruzioni sorte poco a poco, alla chetichella lungo tutta la dorsale collinare; ciò che è sicuro è che, deturpazione per deturpazione, si sarebbe potuto tollerare pure quella tanto vituperata arteria.

Ma un'altra strada, di estrema importanza per la viabilità interna del rione e lungamente auspicata dalla popolazione di Gretna, è tuttora allo stallo, nonostante i progetti esecutivi siano pronti da cinque anni e i finanziamenti disponibili ancora negli ultimi anni '80, poi smentiti a favore di altre opere. Si tratta della prosecuzione da Roiano verso Gretna della via Giusti, che ora muore nella malsana piaga del rio Carbonara; la sua esecuzione risolverebbe a un tempo un problema di bonifica e uno di viabilità. Non è dato di sapere perché i lavori, previsti per l'inizio del 1990, siano ora programmati appena per il 1994. In ogni caso, la sensazione che si ricava, anche da quanto sopra esposto, è che i pareri dei consigli di circoscrizione siano del tutto snobbati dalla burocrazia comunale.

Qui non si tratta di concedere deleghe, sempre reclamate dai consigli regionali e sempre negate dall'amministrazione comunale per motivi di bilancio. Qui si tratta semplicemente di riconoscere il ruolo di questi organi del decentramento amministrativo, almeno per quanto concerne l'uso del territorio, e i pareri potrebbero venir disattesi solamente con motivate controdeduzioni.

ni. Invece, i consigli non vengono nemmeno informati del destino delle loro deliberazioni. E questa innovazione, che sarebbe soltanto il rispetto della buona educazione, non costerebbe nulla.

Giorgio Candot

Statistiche ed errori

Sono convinto che la violenza negli stadi si può e si deve combattere, o meglio prevenire, con la diffusione della cultura sportiva. Apprezzabile, quindi, a mio avviso, l'iniziativa de «Il Piccolo» di pubblicare, quando possibile, le statistiche dettagliate relative agli incontri della Stefanel. Abituare gli appassionati ad un'analisi tecnica approfondita è un ottimo contributo all'affinamento del senso critico ed alla serenità di giudizio.

Resta evidente che le statistiche devono essere attendibili e con una percentuale minima di errori.

A pagina XIV del supplemento sportivo de «Il Piccolo» di lunedì 30 novembre sono stati pubblicati i dati statistici della partita Scaini-Stefanel di domenica scorsa. Da un sommario controllo incrociato, risulta che la Stefanel ha giocato più di cento palloni, pur avendone a disposizione molti di meno, mentre la Scaini ne ha giocati meno di cento, pur avendone a disposizione più di centodieci.

Ferruccio Ghietti

REGIONE / LEGGE SULLA TRASPARENZA DEGLI ATTI

I 90 giorni «periodici»

Il termine per l'iter amministrativo può dilatarsi all'infinito

La giunta regionale «legibus soluta» il 23 luglio di quest'anno, prendendo una giornata di ferie, ha voluto assistere ai lavori della cosiddetta legge sulla trasparenza degli atti che poi diventerà la legge regionale n. 29 del 28 agosto 1992. Una legge importante che serviva ad applicare anche da noi la legge statale n. 241/1990. Uno dei punti fondamentali della legge è quello per cui il procedimento amministrativo, inteso dal cittadino (una domanda per una concessione o altro) deve concludersi entro 90 giorni. La legge statale diceva 30 giorni.

Ma questi 90 giorni possono essere dilatati da una serie di circostanze sospensive che, come faceva rilevare il consigliere Rossi, praticamente possono spostare i termini all'infinito. Sono ben 7 i casi previsti dalla legge, ma vale la pena di indicarne due.

Il primo è quello che sospende i termini in attesa che la giunta regionale prenda la decisione (deliberazione giuntale) definitiva. E non c'è nessuna possibilità di costringere la giunta a deliberare. Il secondo è quello che la Corte dei conti non abbia esercitato il suo controllo, attraverso la registrazione (ed anche in questo caso, nulla può fare il cittadino). Il secondo caso è ancora meno giustificato del primo, poiché in realtà il controllo esterno all'atto (come lo definisce la legge) presuppone un procedimento concluso, e quindi non suscettibile di sospensione. Per il principio logico, prima che giuridico, di non contraddizione.

In definitiva, mi pare che avesse visto giusto il consigliere Rossi, di minoranza, e che avesse giustamente denunciato il pericolo che correva il cittadino per questa misura. Ma eravamo in pochi ad ascoltarlo, in quel giorno d'estate. Ora, a distanza di mesi, voglio dire che aveva ragione: la giunta si è messa, con le sue esigenze e le sue prerogative, al di sopra della legge.

Giorgio Zucchi

Il dilemma del voto

Nell'avvicinarsi delle elezioni regionali del prossimo giugno, mi sento assillare nuovamente, come a ogni tornata elettorale da un po' di tempo in qua, dall'angoscia al pensiero di dover votare e di non sapere a chi dare il mio voto. Non mi re-

sta che aspettare qualcosa di nuovo accade sulla scena politica come, ad esempio, una nuova forza politica con metodi e uomini nuovi, portatrice di un reale messaggio liberal-democratico. Ho pensato che questa forza nuova potrebbe scaturire dal Patto Segni, tuttavia, in questa città vecchia e occupata soprattutto a pensare agli anziani, (d'altra parte, è la componente sociale in cui i politici pescano più voti), a tal punto da non essere in grado di dare alcun incentivo affinché si incammino le nascite anche la classe politica stenta a rinnovarsi. E pur avendo una notevole simpatia per il Patto Segni, tuttavia, in questa città vecchia e occupata soprattutto a pensare agli anziani, (d'altra parte, è la componente sociale in cui i politici pescano più voti), a tal punto da non essere in grado di dare alcun incentivo affinché si incammino le nascite anche la classe politica stenta a rinnovarsi. E pur avendo una notevole simpatia per il Patto Segni, tuttavia, in questa città vecchia e occupata soprattutto a pensare agli anziani, (d'altra parte, è la componente sociale in cui i politici pescano più voti), a tal punto da non essere in grado di dare alcun incentivo affinché si incammino le nascite anche la classe politica stenta a rinnovarsi.

Tuttavia, riconosco a questo movimento la capacità potenziale di distinguere gli interessi religiosi da quelli che sono gli interessi di uno stato laico e di una società pluralistica quale è la nostra. Questo mi sembra di primaria importanza poiché sono convinto che il nostro Parlamento è troppo influenzato dagli indirizzi di Città del Vaticano, quando in realtà la nostra società deve essere costruita in funzione dell'individuo e della collettività in quanto tale e non per credo religioso; infatti la gran parte della cittadinanza è formata da cattolici e, nel nome della democrazia, ci si sente autorizzati a imporre in maniera subdola e coercitiva i principi cattolici anche alla popolazione di religione diversa.

Ci scandalizziamo e condanniamo quando i musulmani afferrano le armi nel nome della Guerra santa, ma restiamo del tutto indifferenti quando noi cattolici inneschiamo con la forza del potere situazioni discriminatorie, o ci intrattiamo nella politica interna di altri Stati, come è accaduto, ad esempio, in occasione della guerra in Jugoslavia quando il Papa è intervenuto, a mio parere intempestivamente, per forzare il riconoscimento di Slovenia e Croazia. Daniela Alzetta

Corso per caposala

Con riferimento all'articolo comparso su «Il Piccolo» del 17 novembre scorso, sotto il titolo «Corso fantasma per caposala», si precisa quanto segue. Fin dal momento in cui l'Usl decise di effettuare il corso di specializzazione in abilitazione alle funzioni direttive dell'assistenza infermieristica, stabilì chiaramente il limite di 5 unità per il personale dipendente dell'Usl Triestina che avrebbe potuto essere ammesso al corso in posizione di distacco al Centro di formazione, sottoposto, cioè, alla attività ordinaria.

Questo per due ragioni: la prima era che non vi era e non vi è fabbisogno maggiore di personale specializzato e che, quindi, formare di più non sarebbe stato giustificato; la seconda, conseguente, era che non si poteva sacrificare, comprimendola, l'attività assistenziale per distaccare un maggior numero di unità dall'attività normale senza che vi fossero reali esigenze di fabbisogno di specializzati.

Al termine delle selezioni di ammissione si verificava una situazione per cui soltanto due unità esterne all'Usl «Triestina» (una di Gorizia e l'altra di Portogruaro) figuravano nella graduatoria relativa ai 15 posti complessivamente disponibili.

Siccome con 7 unità (cinque locali e due esterne) non si può tenere un corso e siccome non era possibile portare da cinque a tredici le unità locali in distacco senza comprimere l'assistenza (cioè ridurre posti letto attivi), si è ritenuto di rinviare l'inizio del corso.

Così facendo, infatti, si dà tempo per effettuare nuove assunzioni di infermieri creando le condizioni per poter disporre il distacco di tutti e tredici i locali al corso di specializzazione.

A tutti è stato garantito che si tratta solo di un rinvio, per cui la graduatoria non verrà mutata e nessuno perderà l'opportunità di frequentare il corso.

L'amministratore straordinario professor Domenico Del Prete

Bottiglie «inquinanti»

Voglio intervenire in occasione dell'anniversario dell'uccisione, da parte di certo Boris Grigic, del pescatore gradese Bruno Zerbini, che pescava in acque territoriali italiane. Sempre di mare si parla, e questa volta in senso ecologico, o piuttosto tale, da parte di un lettore che ha criticato il gesto del lancio in mare l'8 novembre 1992, di qualche centinaio di bottiglie contenenti messaggi patriottici, destinati agli italiani di Ca-

podistria, e forse anche di altri luoghi, a seconda delle correnti marine. A quelle, il nostro lettore, spero, non pretenderà di comandare!

Ora, Francesco Galati, l'autore della segnalazione, giovane o meno giovane, in entrambi i casi lascia perplessi. Se è giovane, anzi addirittura in età scolare, bisogna tirare gli orecchi ai suoi insegnamenti tutt'altro che autentici educatori, perché l'ecologia non basta alla formazione d'un uomo. Se si deve ragionare solo in questi termini, a proposito di bottiglie che contengono messaggi, si rischia di farci ridere: sono allora più ecologiche le bombe che fraternamente si scambiano le diverse etnie della ex Jugoslavia? A quelle Galati non pensa? O i suoi professori nutrono segrete simpatie per quei pittoreschi e picareschi balcanici? Potrebbe darsi, tanto più che qualcuno approfitta dei massacri per arricchirsi col traffico d'armi.

Se invece Galati non è un ragazzo, avrà letto, prima o poi, «la beffa di Buccari» di Gabriele D'Annunzio, che nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918 (ventinove anni prima del «Diktat» di Parigi) lanciò, con Luigi Rizzo e Costanzo Ciano, tre bottiglie nel Golfo del Quarnero, «in onta» — com'egli scrisse nel messaggio che consegnavano — «alla cattiva ma flotta austriaca invadente a montare la guardia per catturare il Poeta Soldato che aveva, tra i primi aviatori della storia, bombardato le fortificazioni asburgiche di Pola e di Cattaro. Allora, se uomini di questo martoriato secolo, che vide prima una grande vittoria italiana e poi una sconfitta che trascinò con sé vincitori e vinti, vogliono onorare con analogo simbolico gesto il nostro grande Poeta, trattato in sordina da vili e pavidati compilatori di antologie per le scuole di oggi, sono soltanto persone che inquinano le acque dell'Adriatico? No, signor Galati, ci pensi: o lei non ama l'Italia e le terre che furono le chissà non ridiventino italiane, o, come dicevo, chi l'ebbe per alleve era in valafede e con lui o con loro gli autori dei libri di scuola. Si rilegga le opere politiche di Gabriele D'Annunzio e parli di ecologia a miglior proposito e fine.

La storia si ripete, caro signore, che lei lo voglia o non lo voglia; e mi pare che dopo cinquant'anni sia giunta l'ora di rivedere i trattati, da quello di Parigi (10 febbraio 1947) a quello di Osimo che pretende di rubarci proprio quel mare che lei vuole limpido, senza rifiuti, senza accorgersi che i rifiuti che l'hanno inquinato sono proprio le inique carte da riesaminarsi e da ripescare.

Liliana Toriser

Scopri tutti i grandi vantaggi Ingress Albini.

CACCIA ALL'AFFARE.

- Sconto incondizionato dal 20 al 50%. Fino ad esaurimento delle scorte.
- Prezzo Ingress
- In omaggio ai possessori della tessera un fantastico calendario professionale.

L'anno nuovo ha scoperto il modo per non farsi dimenticare.

Calendario professionale in omaggio

INGRESS ALBINI

Facciamo affari insieme.

Paparoiti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

Questa tessera ha il successo che si merita. Per voi titolari di partita IVA e associati agli Enti convenzionati, vale ancora di più. Oggi la tessera Ingress, vi riserva un trattamento davvero esclusivo: innanzi tutto, il calendario Professionale 1993 in omaggio a tutti coloro che esibiranno o richiederanno la tessera. E poi la grande caccia all'affare Ingress Albini, con sconti dal 20 al 50% fino ad esaurimento delle scorte sui capi di fine serie. Venite a prendere un caffè presso il centro di Udine Nord o di Paparoiti. Troverete un servizio unico, un vastissimo assortimento in tutti i settori e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.

ORE DELLA CITTÀ

Unione istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Felice 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Rajasthan» (parte prima), realizzato da Gualtiero Skot. Ingresso libero.

Casa Serena Concerto

Oggi, alle 15.45, alla «Casa Serena» si terrà un concerto durante il quale verranno eseguiti brani di Fucini, Bizet, Cilea, Lehar e Strauss; parteciperanno i soprani Liliana Del Piero e Marisa Servadei, il mezzosoprano Manuela Ricciardi, il tenore Edin Sarajlic; al pianoforte, saranno accompagnati dal maestro Ennio Silvestri.

Università Terza età

L'Università della Terza età comunica l'orario delle lezioni previsto per oggi: sede aula A+B: 16-17 A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; 17.30-18.30 N. Salvi - Le donne nel Medio Evo (V); Sede Aula B: 17.30-18.30, F. Fazio, Lett. italiana delle origini. Lettura di testi antichi.

Le canzoni del Marameo

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo (via S. Nicolò 7, II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», il critico Gianni Gori presenterà il volume «Le canzoni del Marameo», di Liliana Bamboschek (ed. Dedolibri - Trieste). Interverranno l'autrice e gli interpreti della cassetta musicale che correda il volume, curata dal maestro Livio Cecchelin, con i cantanti Luciano Delmestri e Valnea Serafini.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi alle 18, nella sede di via Stuparich 16, Paolo Santicin terrà la seguente conversazione: «Discografia triestina: i comici». Seguirà l'ascolto di dischi originali d'epoca.

Santa Barbara

In occasione di Santa Barbara, la sezione autonoma dell'Anget di Trieste (Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia) ha organizzato per i soci e familiari il tradizionale rancio sociale, che avrà luogo questa sera alle 19.30, al Circolo sottilficiali del Presidio militare, in via Cumano n. 5. Il Consiglio direttivo ricorda che questo incontro annuale, intende rafforzare i vincoli di solidarietà e di amicizia fra i genieri e trasmettitori in congedo e quelli alle armi.

Incontro di medicina

Secondo incontro anno sociale 1992/93, «Locanda Mario», Draga S. Elia, stasera alle 20.30. L'incontro organizzato dal «Club ignoranti - conoscersi per conoscere», sarà dedicato alla medicina; saranno ospiti Euro Ponte e Diego Paschina che intratterranno sul tema «La salute dal 1800 al 2000».

Pensionati per i profughi

L'impegno assunto dal Sindacato pensionati italiani - Cgil della provincia (tel. 3786239), teso ad esprimere concreta solidarietà nei confronti di 200 bambini fino a 12 anni, alloggiati in un campo profughi di Postumia, si sta traducendo sinora in 7 milioni già versati. A distanza di 8 giorni, l'obiettivo è quasi raggiunto. In totale dovranno essere acquistati oltre 600 capi di vestiario. Poiché la risposta dei nonni di Trieste per i piccoli bosniaci è commovente ed entusiasta, ci si augura di poter soddisfare un altro centinaio di ragazzi sino a 14 anni di età. Entro la prossima settimana, si chiude la sottoscrizione e verso il 18 di dicembre, una folta delegazione di pensionati, di giovani, si troveranno a Postumia con i dirigenti della Croce Rossa di Lubiana per la consegna degli indumenti agli interessati.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi una serie di diapositive illustrate da Bruno Basezzi. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenza del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician 2. L'ingresso è libero. Il gruppo di Muggia, invece, invita soci e simpatizzanti all'incontro «Funghi dal vero». L'appuntamento è per stasera alle 20, alla scuola «De Amicis» di Muggia.

Omaggio a Visintini

Oggi alle 10.30, nella scuola «Medaglie d'oro Mario e Licio Visintini» di via Petracco 10 (Borgo San Sergio) verrà commemorato nel 50.º anniversario Licio Visintini. Alle 11 nella Chiesa di Borgo San Sergio, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'eroe.

Sanità incontro

Oggi, dalle 17 alle 19, nella sede dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (villa Prime, salita di Grotta 38), don Mario Vatta, della Comunità di S. Martino al Campo, intervorrà su «Sanità vecchia e nuova, integrazione dei servizi nella città». Introdurrà Renzo Bonn, dei Centri di igiene mentale.

Lega Nazionale

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della Lega Nazionale in Corso Italia 12, sarà inaugurata la mostra della pittrice Adriana Sandri. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 21 dicembre, con orario 10-12-17-19, sabato e festivi escluso. L'ingresso è libero.

Gita al Motorshow

Il Moto club Trieste organizza una gita in pullman al Motorshow di Bologna domenica 13 dicembre. Per informazioni, telefonare al 568865 (Debora).

Teatro emergente

Terza del teatro edizione della rassegna emergente al teatro di via dei Fabbri 2/A: apre la manifestazione l'Associazione Grado teatro che presenta questa sera, alle 20.30 e domani alle 17.30, il lavoro tratto da Franz Kafka che ha per titolo «Metafora».

Festa dell'Immacolata

Il centro italiano femminile invita la cittadinanza a partecipare all'incontro di preghiera che si terrà domani in piazza Garibaldi (ai piedi della Stele Mariana). La recita del S. Rosario inizierà alle 11.30 e la cerimonia si concluderà con la benedizione del Vescovo.

«M. Cristina» neo direttivo

A seguito dell'improvvisa dipartita della presidente dei «Convegni culturali Ven. M. Cristina», Gabriella Casa, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo che risulta così composto: presidente Eida Tamaro; v. presidente Rosa Roselli; segretaria Novella Komatz; tesoriere Mariuccia Plossi.

Acli raccolta fondi

Prosegue la raccolta di fondi per sovvenzionare l'attività di animazione di volontari delle Acli provenienti da tutta Italia a favore dei bambini e delle donne bosniache presenti in 10 campi profughi della Slovenia. Chi volesse aderire alla campagna, può versare il suo contributo in denaro tramite versamento su conto corrente n. 12700340 intestato al Comitato provinciale Acli, via S. Francesco 4, indicando come causale «Pro profughi ex-Jugoslavia», oppure può offrire direttamente materiale raccolto telefonando al n. 370408.

Computer per ragazzi

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari informa che è ripresa l'attività didattica della sezione Computer, che si avvale della propria attrezzatura informatica dove sono a disposizione sussidi audiovisivi e moderni personal computer IBM e compatibili per le esercitazioni pratiche. In considerazione delle richieste ricevute, la sezione computer organizza uno speciale corso di «Introduzione al personal computer e suo utilizzo», rivolto a ragazzi/e dai 10 ai 15 anni, che avrà inizio il 9 gennaio prossimo. Gli interessati possono rivolgersi, per iscrizioni e informazioni, presso la sede della Repubblica dei ragazzi in Largo Papa Giovanni 7 (ingresso laterale, androna Bacocchi) tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19 (tel. 302612).

Servizio Caaf

La Ccd-Uil rende noto che presso la sede di via Polonio 5 è stato costituito il Caaf-Uil (Centro autorizzazione assistenza fiscale). Il centro è autorizzato (ai sensi della Legge 413/91) a prestare assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e pensionati per adempimento agli obblighi della dichiarazione dei redditi. Per avvalersi del servizio Caaf-Uil è sufficiente sottoscrivere entro e non oltre il 15 dicembre 1992 il mod. 730/7 disponibile presso le nostre sedi sindacali e le rappresentanze aziendali.

Botta-Mancinelli alla «Bernini»

Oggi, alle 18, si terrà alla Galleria d'arte «Bernini», del Centro culturale «Endas», via Bernini 4, la vernice della mostra intitolata: «Io & Lui» e «Io & Lei», degli artisti concittadini Chiara Mancinelli e Giuseppe Botta. Conduttore della manifestazione (alla quale prenderanno parte i cantanti Irici Rieko Katsumata, Elisabetta Richter e Riccardo Botta), sarà il cantante-attore Mario Pardini che reciterà alcune poesie attinenti alla mostra. I cantanti si esibiranno, intrattenendo il pubblico con musiche di epoche varie. Ingresso libero. La mostra rimarrà aperta fino a mercoledì 16 dicembre, con il seguente orario: 10.30-12.30 e 17-19.30 (festivi solo al mattino).

Il premio «G. Corelli»

E' stato bandito il II premio nazionale di letteratura «Gabriella Corelli». Il termine ultimo per la presentazione delle opere è il 31/12/1992. I lavori potranno pervenire pure via fax al 040/756936, accompagnati da cedola contro corrente postale n. 10587343 di 35 mila lire per spese fax e tassa di lettura.

ELARGIZIONI

— In memoria del caro papà Salvatore Alt' nell'XI anniv. (7/12) dalla figlia, genero e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovénati.
— In memoria di Eugenio Furian nel X anniv. (7/12) dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paola (7/12/69) dai genitori e dalla nonna 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Pietro Ruzier nell'anniv. (7/12) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuliana Weirich Carniel da Nori 50.000 pro Lega tumori Mani; da Vittorina 30.000 pro Unitalsi.

Diritto allo studio

Il Distretto scolastico 18.º comunica che entro il 19 dicembre 1992 dovranno essere presentate presso le segreterie del Liceo scientifico «G. Oberdan», dell'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci», dell'Ipsia «L. Galvani» (sezione di Campianello) e dell'Istituto professionale «S. de Sandri» (sezione di via del l'Isola), le domande per ottenere un sussidio di studio, a norma della legge regionale 10/88 art. 28 § punto 2, da assegnare agli studenti bisognosi e meritevoli.

«U. Gaspardis» un grazie

Gli alunni delle classi III C e IV C della scuola «U. Gaspardis» e le insegnanti Parovel, Senei, Serbo desiderano ringraziare il Cai XXX Ottobre di Trieste, e in particolare Domenico Lagonigro, per il contributo dato alla visita guidata alla mostra «+8000 -1000» e nell'escursione sull'Altipiano carsico.

Le donne per le Donne

Continua nella sede dell'Andos (via Udine 61 p.) la mostra di pittura «Le donne per le Donne», allestita dalle pittrici Fulvia Fermo, Giuliana Balbi e Anita Nemarini. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto all'Andos. La mostra rimarrà aperta fino al 12 dicembre, con orario 10-15; giovedì, venerdì e sabato anche 17-20.

Associazione Bulli e pupe

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica annessa alla banda dell'associazione culturale Bulli e pupe, diretta e coordinata dal maestro Roberto Tropea, per l'anno sociale 1992-1993. Informazioni in sede ogni lunedì e giovedì con orario 19.30-21.30 (tel. 275200).

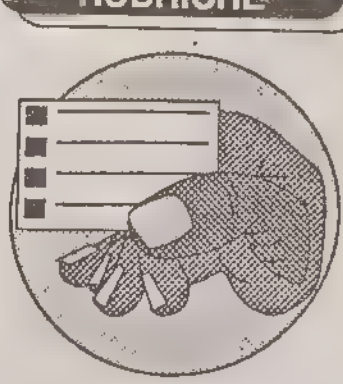
Gita sul Matajur

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre sezione del Cai di Trieste, organizza per martedì una gita sul monte Matajur (m 1641) e al rifugio Pelizzo (m 1430) Partenza a piedi da Cepelitschis (567 m) e percorso sulla dorsale Sud-Est del monte. La partenza in pullman è prevista per le 8 da via F. Severo di fronte alla Rai. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della sede di via Battisti 22 (tel. 6355000) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

MOSTRE

«Le Caveau» Personale di STIPICA Inaugurazione oggi ore 18 via S. Francesco 51/A

RUBRICHE



60 1932 7-13/12

Presenti fra gli altri il Podestà Mascio, il capostazione Zannoni e il cent. Grazioli, al Fascio di Sesana il Comitato per le opere assistenziali del Partito delibera la distribuzione della refezione gratuita ai bimbi poveri: Sesana 35 razioni, Poverio 30, Storie 20, Casigliano 20, Orle 10.

Passata la festa di S. Nicolò, si fanno i primi bilanci della sua Fiera, che quest'anno ha avuto un vero «record» di vendite per quanto riguarda i guanti e, soprattutto, le cravatte vendute a migliaia a 2 lire l'una.

Al Rossetti la Compagnia degli spettacoli gialli diretta da Romano Calò presenta «Il Laccio rosso» di Edgar Wallace, lo scrittore morto l'anno passato; al Fenice Angelo Cecchelin nell'operetta «El principe Titicaca».

Con l'ausilio di un impianto telefonico installato dai Bahilla, si svolge l'annuale gara di marcia per pattuglie di Avanguardisti con il percorso di 15 km: Ippodromo di Montebello, passaggio lungo la linea ferroviaria, costone di Longera, Chiuse, costone di villa Monfroni, Montebello.

Si dà notizia che il Ministero ha disposto che, nel periodo natalizio del corrente anno, per le scuole siano di vacanza i giorni 24, 26, 27, 28 e 31 dicembre.

L'U.S. Triestina, visto il ripetersi di multe, diffida gli spettatori intemperanti, che col loro contegno oltre a gettare cattiva luce sul nome delle folle sportive giuliane, danneggiano moralmente e materialmente la Società, a mantenere una maggior correttezza verso arbitro e squadra ospite e avvisa che, qualora i deprecati incidenti dovessero ripetersi, i disturbatori saranno allontanati.

50 1942 7-13/12

La Sezione femminile del «Guf» organizza una campagna per la raccolta di straccetti e filamenti di lana per confezionare panciotti imbottiti per i nostri soldati.

In seguito a molte richieste pervenute alla direzione del Comitato provinciale per la Difesa antiaerea, si è in grado di precisare che, in caso di necessità, è consentito portare nei rifugi anche i cani, purché al guinzaglio e con la museruola.

Calcio Serie C Alto Stadio: Distretto-Poniziana 3-0; (D) Baldassi, Peluso, Venturi, Pedrini, Rocco, Barbarino, Baldi, Zaro, Piccoli, Miot, Mandrini, (P) Furlan, Capitano, Romano, Stradiot, Micheli, Gasperini, Celant, Dessenibus, Siega, Tramurin: arbitro Camerani di Tolmino.

40 1952 7-13/12

Vespa mod. 53 L. 150.000, mod. 53 U.L. 130.000; macchina per scrivere Lettera 22 L. 38.800 + ige; sigarette Sultana rossa L. 230, Sultana 3 L. 170; radio serie Anie 5 valvole 3 gamme d'onda L. 29.000.

E' ospite della nostra città un autorevole membro del Parlamento americano, il senatore John F. Kennedy, figlio dell'ex Ambasciatore a Londra e attualmente rappresentante dello stato del Massachusetts.

Viene fatta sgomberare delle 14 famiglie che vi abitavano la scricchiolante e insicura casa di Salita al Fonte, sfollate temporaneamente nella palestra di via della Valle.

Nella sede dell'Enal, si svolge la premiazione del «Palio delle maschere» dedicato all'attività filodrammatica cittadina, con il primo premio aggiudicato al «Piccolo teatro della Prosa» del Circolo aziendale Crda.

L'Ufficio informazioni del Gma annuncia che, dal Ministero dell'Esercito americano è arrivata l'approvazione per il collocamento in congedo, a propria richiesta, del magg. gen. W. B. Bradford, comandante delle truppe statunitensi a Trieste.

La m/n Europa del Lloyd Triestino parte da Trieste per iniziare il suo secondo viaggio verso i porti dell'Africa Orientale e dell'Unione Sudafricana, dopo aver toccato Venezia e Brindisi.

Roberto Gruden

MOSTRE

Un percorso di armonie per un poker di autori

Greco, Pozzati, Spacal, Zigan: quattro insigni artisti per un momento di rilievo presso la galleria Cartesius, sino al 10 dicembre.

L'allestimento prevede un'alternanza fra disegni, cartoni, collage, tecniche miste, ove gli autori si avvicinano e si compendiano ispirando all'occhio del destinatario continui rimandi e invitando a ripercorrere i lavori, cercando — e trovando — inattese interconnessioni di pensiero e di forma.

La peregrinazione tende perciò ad essere prolungata all'infinito, senza che possa subentrare la noia o presentarsi l'attimo in cui fissare una sorta di graduatoria estetica. Si procederà pertanto come preannunciato in ordine alfabetico, nel rispetto delle singole valenze e della peculiarità accertamente giustapposte.

Per iniziare, dunque, Emilio Greco è rappresen-

Dai disegni

ai collages

alle tecniche

miste

tato da una serie di disegni e da un'incisione, che descrivono l'arco di tempo che va dal '70 ai giorni nostri. Il tema dominante è costituito da volti e corpi femminili, siglati con sicurezza ed estro e nei quali si gusta in particolare modo la flessuosità della linea.

Di Concetto Pozzati si raccolgono, invece, oltre ai collages e alle tecniche miste, una serigrafia nella quale agisce una silhouette di ballerina, contrapposta ad un mazzo di fiori

dalle forti tinte. Vi si testimonia la ricerca del tutto personale dell'artista, che prese l'avvio dalla pop art e che ispira ora suggestioni surrealistiche dal cui incanto è arduo sottrarsi. Per attestare uno spaccato dell'operare di Spacal, ci vengono proposti alcuni collages e pastelli d'archivio, nei quali il classico bianco/grafite si sposa geometricamente con i bruni e i rossi che tendono contrasti rispetto all'andamento chiaroscurale della rappresentazione.

Quale conclusione, ritroviamo le tecniche miste di Giuseppe Zigan, che evidenziano l'inconfondibile tratto dell'autore, immerso in tonalità indaco-azzurre o verde-gialle, che inglobano nel loro contornamento pittorico pastoso l'elemento più geometrico e rigorosamente strutturato dell'incisione.

Elisabetta Luca

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



CIRCOLAZIONE

La novità parcometri, coi minuti non si sgarra

Si fa un gran parlare in questi giorni a Trieste dei parcometri. Molti li conoscono, ma tanti non sanno niente, o il confondono con i parchimetri.

Mentre a Udine ormai da tempo sono diffusissimi e regolamentano la sosta del centro e della prima periferia, a Trieste sono stati installati per la prima volta due esemplari nel gennaio di quest'anno, allorché l'Automobile club di Trieste destinò a parcheggio la zona fiancheggiante la Stazione marittima.

Vediamo un po' più in dettaglio cosa sono e come funzionano. Cominciamo col dire che non sono i parchimetri, apparecchi piccoli, vagamente somiglianti a orologi, montati su colonnine che grazie all'introduzione di una o più monete, indicano automaticamente il tempo di sosta concesso, con esposizione continua del tempo rimanente. Ciascuno serve una o due macchine e sono poco diffusi in Italia (in quanto non previsti inizialmente dal codice del-



I parcometri a Trieste sono stati installati, in due esemplari, nel gennaio di quest'anno.

la strada), mentre lo sono di più all'estero. I parchimetri sono apparecchiature ben più grandi (come un televisore di media dimensione) che emettono un tagliando di carta, previa introduzione dell'importo corrispondente per il periodo di sosta che è necessario predeterminare,

modi di pagamento; si va, infatti dalle monete di ogni tipo, alle banconote, e ancora, alle tessere magnetiche prepagate.

Esiste anche la possibilità, non ancora molto diffusa, di utilizzo delle normali carte di credito. Normalmente, non viene reso il resto. Un'ulteriore comodità, che si traduce in risparmio, è che, contrariamente alla tariffazione in uso nei normali parcheggi a pagamento dove normalmente il superamento anche di pochi minuti dell'ora tonda implica il pagamento dell'intera ora successiva, con il parcometro si può arrivare anche a frazioni di cinque minuti.

E' evidente che nella diffusione di questi apparecchi per la regolamentazione a pagamento della sosta in ampie zone della città (con tariffa differenziata a seconda dell'apogeo delle stesse) è riposta la speranza (piaccia o non piaccia) di un ritorno del traffico urbano a livelli sopportabili.

Giorgio Cappel

NOI E LA LEGGE

Il Codice a piccole dosi

Nel '94 il giudice di pace e i provvedimenti del processo civile

Si è appreso dalla stampa specializzata nei giorni scorsi che le norme istituite al giudice di pace (374/91) e quelle relative ai provvedimenti urgenti per il processo civile (353/90) entreranno in vigore con il gennaio 1994, salvo uno stralcio eseguito per alcune parti del provvedimento.

Dobbiamo dire che, nell'anno di Colombo, la navigazione è «a vista», perché tutto quanto viene riferito non trova conferma in un documento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Dobbiamo perciò tener conto di quanto già pubblicato e di quanto confermato in questi giorni.

Le norme del Codice di procedura civile che dovrebbero entrare in vigore sono state indicate in precedenza e le riportiamo qui di seguito.

Gli articoli sono: 2, 5,

6, 16, 20, 21, 33, 34, 35, 48, 49, da 58 a 68, 69, da 74 a 77, da 85 a 87 della legge 353/90. Vediamo di comprendere il contenuto di tali articoli nei punti essenziali.

1) Anzitutto, interviene una norma che prevede che la mancata comparizione delle parti alla prima udienza comporti la cancellazione della causa dal ruolo senza fissazione di ulteriore udienza (onere dell'impulso processuale).

2) Durante il corso del giudizio sarà possibile chiedere al G.J. il pagamento delle somme non contestate dalla controparte e, in presenza di prova scritta, quanto meno in una parte del credito, sarà possibile ottenere l'ingiunzione di pagamento.

3) Tutte le sentenze saranno munite di provvisoria esecuzione, il che

consentirà di poter ottenere, senza attendere gli ulteriori gradi del giudizio, il pagamento del dovuto. L'esecuzione provvisoria potrà essere sospesa solo per gravi motivi.

4) Entrano in vigore altresì le norme relative ai provvedimenti cautelari. Tali norme si applicano ovviamente ai nuovi processi e cioè a quelli che si inizieranno dopo il 1.º gennaio 1993.

Ma che cosa cambia in tali procedimenti? Le norme relative sono quelle riportate nella legge 353 dell'art. 74 all'art. 77. Le principali novità sono le seguenti: 1) previsione normativa di condanna alle spese del procedimento cautelare in ipotesi di rigetto dell'istanza.

2) Modifica o revoca del provvedimento cautelare concesso prima

dell'inizio della causa, allorché si verificano mutamenti nelle circostanze.

3) Reclamo contro i provvedimenti cautelari emessi prima dell'inizio o nel corso della causa di merito. Il reclamo si propone al collegio in ipotesi di pronuncia del giudice singolo del Tribunale; al Tribunale, nel caso di provvedimento del pretore; ad altra sezione della Corte d'Appello, in ipotesi di provvedimento concesso da una sezione della Corte.

In ipotesi di reclamo (che non sospende il provvedimento), il giudice può, se ritiene «grave danno» (con cauzione o senza) sospendere l'esecuzione del provvedimento.

Franco Bruno
Associazione
Studi Giuridici

VIVERE VERDE

L'alternativa integrale

Un'alimentazione naturale, saporita, che vuol bene alla salute

Integrale, biologico, biodinamico. Termini d'uso comune nell'alimentazione naturale, sui quali può essere utile avere delle informazioni, per capirci qualcosa. E' sempre valido, comunque, il consiglio di acquistare qualche volume dedicato all'alimentazione naturale. Se ne potranno trarre molte altre indicazioni e consigli utili.

Integrali si definiscono quei cereali che non sono stati privati della scorza, nella quale sono presenti molti sali minerali e vitamine, contenute nel germe. Inoltre, la scorza dei cereali aiuta il normale funzionamento dell'intestino.

I cereali integrali si mangiano in diverse forme. Interi, come nel caso del riso, schiacciati e in

fiochetti (si mettono di solito nel latte o nello yogurt, per colazione, ma anche per un normale pasto), e in farine.

Quest'ultime si usano per vari impieghi, sia per preparare il pane che le paste e i dolci.

I cereali integrali sono molto energetici e più nutrienti di quelli raffinati. E' bene avere però una precauzione: bisogna utilizzare solo cereali biologici o biodinamici, cioè che non hanno subito trattamenti chimici durante la coltivazione e la lavorazione. Infatti, i prodotti chimici si depositano soprattutto sulla scorza del cereale, rendendola più dannosa per l'organismo.

Biologico e biodinamico. Entrambi i termini

stanno a significare che non sono stati impiegati trattamenti chimici, ma c'è una differenza. I prodotti biodinamici sono stati coltivati anche seguendo particolari calendari di semina e con l'uso di speciali sostanze naturali, che rendono gli alimenti più ricchi e vitali. Ma in questo settore c'è spazio per molti piccoli e grandi raggi nel confronto del consumatore. Oggi i prodotti «integrali» e «biologici» si trovano in vendita dappertutto, anche al supermercato, ma talvolta ci si imbatte in cibi che sarebbe meglio non acquistare. Un esempio è quello dei prodotti integrali che non sono biologici (basta leggere l'etichetta).

In Italia non esistono

ancora norme ben definite sul biologico (tranne che in alcune regioni), e così c'è anche il rischio di incappare in qualche prodotto spacciato per biologico, mentre invece è trattato con la chimica. Meglio quindi rivolgersi, se possibile, ai cibi biodinamici. Questi sono contrassegnati dalla denominazione «Biodyn» oppure «Demeter», garantite e tutelate a livello internazionale.

I cereali integrali sono di digestione più lenta, e (i primi tempi) possono risultare un po' pesanti. Tutti gli alimenti biologici e biodinamici, in compenso, sono molto più saporiti di quelli trattati con la chimica. Provare per credere.

Maurizio Bekar

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

S. AMBROGIO

Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 16.21 La luna sorge alle 14.23 e cala alle 4.45

Temperature minime e massime in Italia

	7	12,1	MONFALCONE	7,2	12,1
TRIESTE	6,9	12	UDINE	6,5	11,6
Bolzano	3	10	Venezia	6	11
Milano	6	13	Torino	2	12
Cuneo	4	10	Genova	9	14
Bologna	6	12	Firenze	6	12
Perugia	5	6	Pescara	7	12
L'Aquila	4	7	Roma	8	12
Campobasso	3	8	Barl	10	16
Napoli	9	15	Potenza	2	7
Reggio C.	12	17	Palermo	12	15
Catania	10	18	Cagliari	8	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali e su quelle del versante adriatico e jonico cielo da molto nuvoloso a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle regioni del settore Nord-occidentale, sulle centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna nuvolosità variabile con ampi rasserenamenti. In notturna tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Centro-Nord.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile sui versanti occidentali.

Venti: ovunque Nord-occidentali: moderati o localmente forti.

Mari: molto mossi o localmente agitati.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con possibilità di qualche debole precipitazione, anche nevosa o mista a neve sui rilievi alpini. Nel centro della giornata la nuvolosità ed i fenomeni si trasferiranno sul medio ed alto versante adriatico, determinando un miglioramento su Piemonte, Lombardia, Liguria e Val D'Aosta. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con temporanei addensamenti dovuti al sollevamento di nebbie e foschie.

Temperatura: in diminuzione sul medio ed alto versante adriatico e sulla Liguria, senza notevoli variazioni altrove.

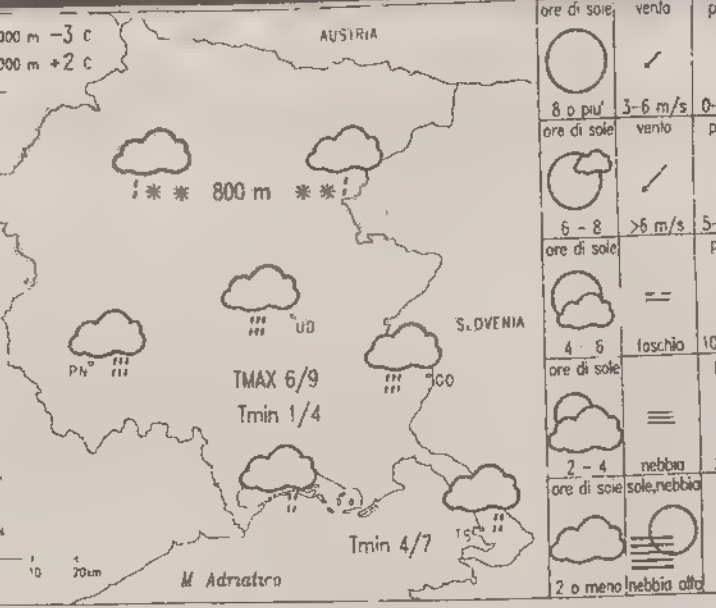
Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Ovest sulle isole maggiori, tendenti a provenire da Nord-Est, rinforzando sull'ago Adriatico e sulla Liguria.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

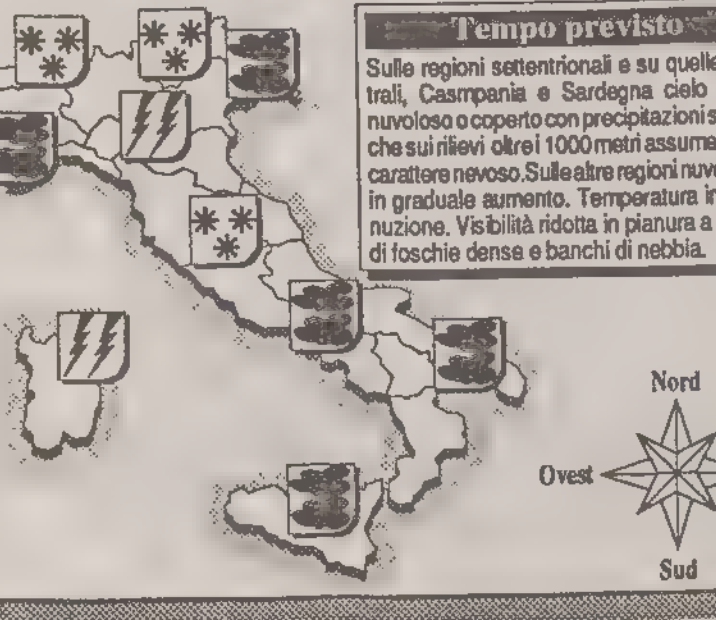
Previsione per LUNEDÌ 7.12 con attendibilità 70%-emessa il 6.12



Possibili schiarite residue di mattino.

Nevicate doppie a quote basse, poi in innalzamento verso 1300 m.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, Campania e Sardegna cielo molto nuvoloso coperto con precipitazioni sparse che sui rilievi oltre i 1000 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle altre regioni nuvolosità in graduale aumento. Temperatura in diminuzione. Visibilità ridotta in pianura a causa di foschie dense e banchi di nebbia.



Temperature

minime e massime nel mondo

	sereno	3	6
Amsterdam	variabile	14	17
Atene	variabile	23	31
Bangkok	variabile	25	30
Barbados	nuvoloso	12	14
Belgrado	nuvoloso	5	20
Berlino	nuvoloso	-3	4
Bermuda	nuvoloso	18	23
Bruxelles	nuvoloso	1	6
Buenos Aires	sereno	20	25
Il Cairo	sereno	13	22
Caracas	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	-10	-4
Copenaghen	nuvoloso	3	5
Frankfort	nuvoloso	-2	6
Helsinki	nuvoloso	2	4
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	sereno	23	28
Istanbul	variabile	11	15
Gersulomme	variabile	4	14
Johannesburg	sereno	15	28
Kiev	nuvoloso	3	5
Londra	sereno	3	9
Los Angeles	pioggia	8	15
Madrid	nuvoloso	7	12
Manila	variabile	22	31
La Mecca	variabile	19	32
Montevideo	np	np	np
Montréal	sereno	-8	3
New York	nuvoloso	-1	3
Oslo	nuvoloso	0	0
Parigi	nuvoloso	0	8
Pechino	nuvoloso	0	7
Perth	sereno	18	37
Rio de Janeiro	variabile	22	35
San Francisco	pioggia	9	15
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	12	27
San Paolo	variabile	14	28
Seul	pioggia	23	24
Singapore	variabile	0	2
Stoccolma	nuvoloso	4	10
Tokyo	nuvoloso	-5	0
Toronto	nuvoloso	-5	0
Vancouver	nuvoloso	-5	5
Varsavia	np	np	np
Vienna	pioggia	2	8

L'OROSCOPO

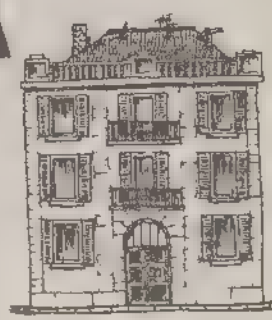
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Avete mai pensato che per raggiungere ciò che vi sta a cuore vi ci voglia molto più tempo? Avete mai pensato che avete varato dei programmi, da considerare un tantino precipitosi? Da sempre la fretta è nemica giurata del bene!	L'energia e la vitalità di questo intenso e bel periodo vi hanno regalato giorni vivacissimi, brillanti e molto proficui, specialmente nel campo del lavoro. Mentre nel settore sentimentale le novità da segnalare sono ben poche.	Non fatevi illusioni su un ipotetico legame che vi piacerebbe stringere. Questo desiderio ha poche possibilità di realizzarsi poiché chi vi interessa, vi piace, è già legatissimo e poco propenso alle cosiddette evasioni.	Plutone e Mercurio vi danno i consigli migliori per investire al meglio le entrate e per dare più lustro alla vostra rinnovata immagine. Ottimo momento per chi di voi si vuole occupare stabilmente della cosa pubblica. Siate diplomatici.	Per premiarvi dell'intenso periodo che vi ha visto infaticabili protagonisti dovreste concedervi, oggi, qualche piccolo lusso, qualche spensieratezza che appaghi la vostra vanità, qualche capriccio che vi metta di buon umore.	Saturno vi dà concretezza, spessore nei propositi che vanno tutti a buon fine. Ma non vi sollecita una socialità e una cordialità che sarebbero le armi giuste per farvi entrare a pieno diritto in un giro che vi piacerebbe frequentare.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
La Luna nel segno vi fa propensi alle gioie dell'amore, sensibili alle lodi, all'ammirazione e alle carezze della persona del cuore, a scambiare con chi amate le più ardite speranze e i più dolci segreti.	Entusiasmo e capacità di sintesi, rettilineità, entrambi dal fuoco planetario Marte ora ospite dei vostri gradi zodiacali, vi permettono di superare in bellezza un ostacolo imprevisto. In mattinata un incontro fortunato.	Il Sole vi consiglia di mettere un pizzico di attenzione in più in casa e in famiglia, dato che questo è il settore dove converrà fare le maggiori modifiche del periodo. Forse qualche tenera novità si preannuncia in questi giorni...	Idee, progetti nuovi, entusiasmo per la vita dominano la giornata odierna. Vivervi accanto adesso è bellissimo poiché significa condividere tutto, essere stimolati, essere felici e sentirsi al centro di tutto l'Universo.	Stare scherzando con il fuoco poiché quello che voi reputate un delizioso e innocente flirt è vissuto dalla controparte con molta più passione intensità. E' stata Venere nel segno a potenziare il vostro fascino ammalatore.	Marte vi dà un'intensità nella vitalità. Plutone vi rende propensi a spendere una parte per un'azione seduttiva verso una persona davvero eccezionale, conosciuta da poco, che ha il dono di accendervi e di darvi la carica.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



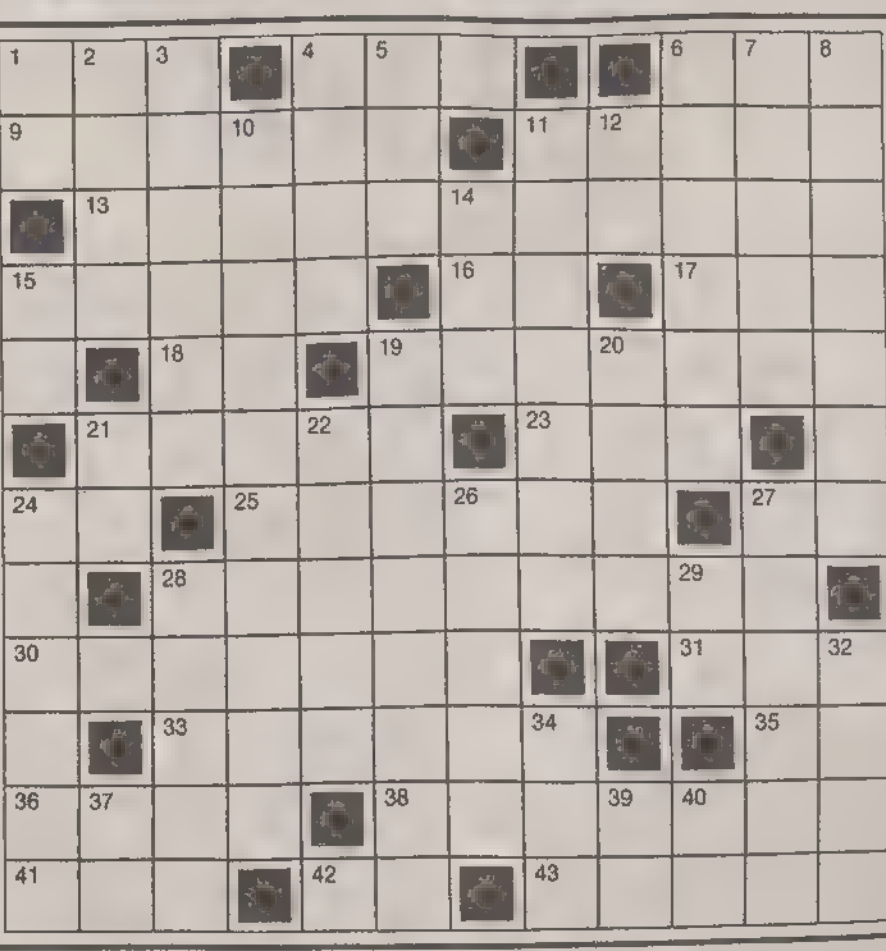
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Zanich - 4 Termine per ricette - 6 Categoria (abbreviazione) - 9 Brucia... per poco - 11 Una bella pietra - 13 Lo stato con capitale Hartford - 15 Un monte nella Bibbia - 16 Poco ottimista - 17 Attivo in breve - 18 I confini... del Nepal - 19 Truffa... elettorale - 21 Società segrete - 23 Cittadina in provincia di Cuneo - 24 Il centro di Verona - 25 Un atto involontario - 27 Posta Aerea - 28 Può farne molti il novizio - 30 Fu amata da Aci - 31 Portano in alto - 33 Che non terminano mai - 35 Sono pari in corsa - 36 Regge l'oroscopo - 38 Native d'una città sulla Dora Baltea - 41 Frazioni di giorno - 42 Terza e quarta di dieci - 43 Recipiente di coccio.

VERTICALI: 1 Punta... di iceberg - 2 Si possono fare soltanto se qualcuno manca - 3 Fratello di Mosè - 4 Pesano se sono tanti - 5 Il patriarca dell'Arca - 6 Un riparo per la pioggia - 7 Li lancia il soprano - 8 Un riparo per la pioggia - 9 Rimasto immutabile - 11 Un mese autunnale - 12 Simbolo del nichel - 14 Cuore... di poeta - 15 L'ultimo del 19 - 18 Il casato di Ciro - 20 Tipo di ceramica - 21 Due volte in sospeso - 22 Pesci di torrente - 24 Fa piacere riceverlo - 26 Porto dell'Algeria - 27 I sostegni del ponte - 28 Il popolino dell'antica Roma - 29 Chiusura di cassa - 32 Altro nome del lago Sebino - 34 Ha valore di uguale - 37 Coda... di condor - 39 Poco meno di tre - 40 In pace.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500



ANAGRAMMA (8)
IL SUCCESSO DEL SUPERMERCATO
E' sempre pulitissimo ed è evidente che il liquido non manca certamente. Per questo sono stato affascinato soprattutto per certo latturatore.

PEGGIORATIVO (5/9)
DICIAMO PANE AL PANE
Ti manda, pur se distaccatamente, a quel paese. E allora tanto vale appartarsi definirla gente. Il modo suo d'accogliere la gente.

SOLUZIONI DI IERI:

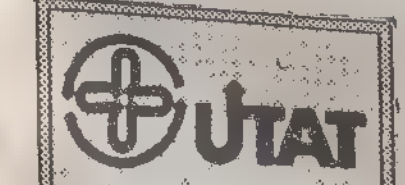
Sclerato incatenato:
cero, rotto = cerotto
Indovinate:
la dentiera.

Cruciverba

QUANTO	ANTONIO	IRAS
JLLAZIONE	INC	
OTITE	ITALIA	
LITIO	EMEROTT	
IMO	ZIMARRA	
T	SENATOR	P
T	AI	SETTARI
L	MAOT	SETUNG
C	AMETNA	I
I	RLSIA	EUSO
T	AINAN	ROMAN
A	LATI	NERONO

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi



27 DICEMBRE.
Trieste-Umea-Lycksele.
Nella mattinata partenza da Trieste per Venezia. Partenza con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Umea in serata. Partenza in autotrasporto per Lycksele attraversando fitte foreste e piccoli villaggi. Sosta lungo il percorso in corrispondenza del confine con la Lapponia per una breve e suggestiva cerimonia di ben-

venuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

28 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, escursione a bordo di motosilite a «Trollbacken», la collina degli gnomi. Posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappona, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica e saporitissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà

effettuare una breve escursione in motosilite (di facilissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte trainate da cani, o ancora sperimentare la pesca arctic nel ghiaccio. Seconda colazione nel ristorante della foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotrasporto o motosilite, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le otto stagioni della Lapponia.

29 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte

trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo mentre la pesca arctic nel ghiaccio. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande tenda lappona esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motosilite o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

30 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali arctic più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e unica in Svezia, una riserva di buoi muschiati e una speciale acquario con acqua corrente dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, castori, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei

partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

31 DICEMBRE.
Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motosilite o con le slitte trainate dai cavalli al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercato di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale dei fale e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di

notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lappono, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in una cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

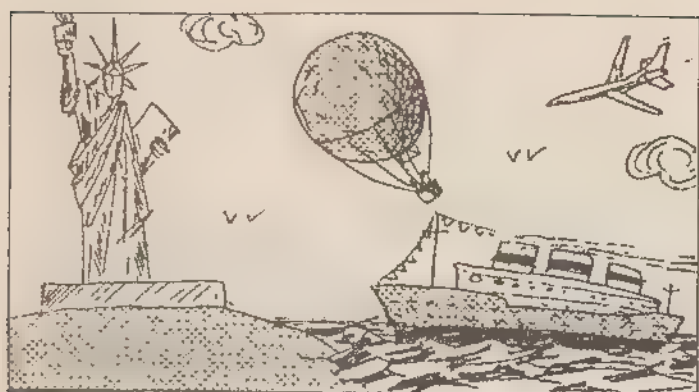
1 GENNAIO.
Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo,

quindi partenza in autotrasporto per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

2 GENNAIO.
Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Mälaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Pas-

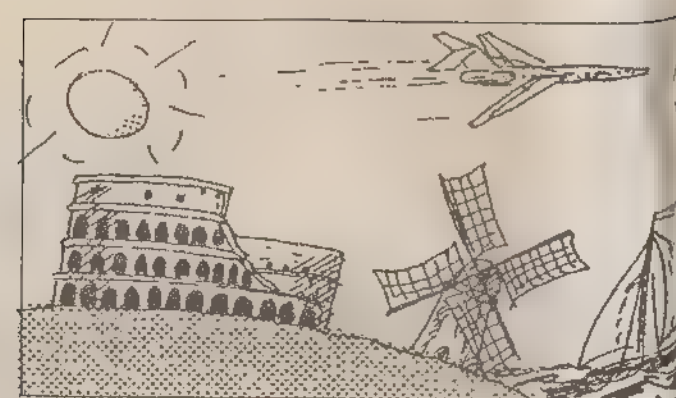
seggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Facciate color ocra che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gotico, stupendi palazzi in stile rinascimentale, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

3 GENNAIO.
Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.



speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 7 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



SCI E PORTAFOGLI Piste italiane più salate, rincarì del 10 per cento

Nell'«austerità» vacanziera reggono le località italiane di sci. Mentre scendono le mete all'estero di Austria e Svizzera considerate troppo care a causa del cambio. Per Capodanno l'offerta è più cara mediamente del 10 per cento rispetto allo scorso anno. Per molte località montane c'è già il tutto esaurito per il 31 dicembre, mentre c'è una discreta disponi-

bilità per Natale. Ci sarà invece un vero «crollo» dei prezzi per le settimane bianche subito dopo l'Epifania, ancora più marcato che negli anni scorsi e, per recuperare il turismo perduto, gli sconti per la montagna toccano quota 50 per cento e una settimana che oggi costa mediamente per Capodanno 600-800 mila lire, si ridurrà a 330-350 mila lire.

Pochi brindisi all'estero quest'anno. Gli italiani hanno deciso di risparmiare e secondo le previsioni solo l'1 per cento di italiani andrà oltre confine per fine anno. Saranno per lo più brevi vacanze di due-tre giorni — secondo le previsioni degli operatori — e soprattutto all'insegna del risparmio. Reggono soprattutto i viaggi in Spagna che al momento sono i più economici. I viaggi negli Usa grazie ai prezzi «super cheap» che propongono pernottamenti per Natale a 27 mila lire a notte in alcune delle principali città degli States e reggono i viaggi «super vip» che riguardano una clientela che non risente della crisi e della stretta economica. Chi de-

Di scena il Capodanno fiacco Per il '93 tanti brindisi in casa

ve fare i conti con i tagli sulla tredicesima preferisce quest'anno rimanere a casa o almeno aspettare l'ultimo minuto a prenotare per vedere se è possibile quest'anno tagliare una vacanza per fine dicembre.

Gli operatori parlano comunque eufemisticamente di «Capodanno fiacco» ma in realtà si tratta di un vero e proprio cambio di tendenza nelle abitudini dell'italiano medio che solo lo scorso anno metteva i viaggi e le vacanze al ter-

zo posto nei consumi medi delle famiglie con un incremento delle spese all'estero che nel '91 aveva sfondato il tetto del 55% rispetto all'anno prima.

Si calcolava fino all'anno scorso che circa il 20 per cento di italiani si recasse tre volte all'anno in vacanza e che il 10 per cento andasse all'estero sul totale dei vacanzieri. Tra le grandi capitali reggono comunque per il Capodanno '92 le mete classiche: Parigi dove si

recheranno circa 100 mila italiani, Londra, Vienna e Amsterdam dove, nonostante il cambio sfavorevole e i ritocchi dei tour operator che hanno aumentato le tariffe delle offerte sulle vacanze oltre confine del 7 per cento, si recheranno, rispettivamente, 70 mila italiani.

Intanto, di ora in ora diventa sempre più caro viaggiare all'estero. Quei pochissimi operatori che avevano tenuti fermi i loro listini hanno ritoc-

caloghi su tutti i viaggi all'estero, rimane esclusa solo la Spagna. I viaggi in Europa costano tra l'8 e il 10 per cento in più rispetto a settembre scorso, prima della svalutazione della lira, i viaggi di lungo raggio costano il 6-7 per cento in più, il che vale quasi per tutta l'area del dollaro.

I maggiori tour operator hanno ritoccato i prezzi anche sul medio raggio relativo ai paesi africani della costa come Marocco e Tunisia (di media 4-5%), più contenuti gli aumenti sulla Grecia (circa il 3 per cento). Con la nuova pressione valutaria, sulla lira non è escluso che ci siano ancora ritocchi sui pacchetti dei tour operator.

Curiosità dal Mondo

CSI: meno 25% di turismo nelle città dell'ex Unione Sovietica
Secondo quanto reso noto dall'Intourist, la maggiore agenzia di viaggi dell'ex Urss, nel periodo gennaio-settembre 1992 i turisti che hanno visitato le repubbliche della CSI hanno segnato un calo del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma a fronte di un '92 non roseo si prevede un incremento sostanzioso del turismo in Russia per il prossimo anno. Nei primi nove mesi dell'anno in corso — precisa l'Intourist — la Russia ha ospitato 239 mila turisti di cui 168 mila ne dipartimento di Mosca (-34% rispetto all'anno scorso) e 71 mila nelle altre città (+6,7% rispetto al 1991).

AL MARE / DUE PASSI SULL'ISOLA DOVE L'ESTATE NON FINISCE MAI

A Barbados il Natale arriva col sole

Dalla nebbiolina del mattino al té delle cinque: una giornata nello spicchio d'Inghilterra delle Piccole Antille

La filodiffusione ti sveglia con musiche natalizie. Il tempo per infilarti il costume, e ti tuffi nel sole tropicale, disteso sulla distesa sabbia bianca, o in un mare di cristallo, al riparo dalla barriera corallina. Natale a Capodanno a Barbados, dove l'estate non finisce mai, sull'isola del sole e della musica, resa famosa dalle melodie di Harry Belafonte. E' la più orientale isola del Caribe e la meglio attrezzata dal punto di vista ricettivo e dove tutto è stato organizzato in funzione dei sempre più numerosi turisti che ogni anno vi fanno tappa senza però alterare l'ambiente. Scoperta da un navigatore portoghese che la chiamò «Los Barbudos» (da qui poi Barbados), sorpresso dall'abbondanza di certi alberi barbuti («ficus»), l'isola è un piatto bianco corallino che raggiunge la sua massima altezza nei trecentocinquanta metri del monte Hillaby.

Bagnata da un lato dal mar del Caribe e dall'altro dall'Oceano Atlantico, Barbados, nell'arcipelago delle Piccole Antille, tra il Tropico del Cancro e l'Equatore, presenta due differenti tipi di coste. Quella caraibica è un succedersi di bianche spiagge sabbiose contornate alle spalle da palme e da una folta vegetazione (lungo questo versante si trova Bridgetown, la capitale, e sono ubicati i migliori alberghi). La costa atlantica, a nord è invece selvaggia, molto frastagliata e rocciosa, sempre battuta da grandi onde quasi a ricordare un angolo di Cornovaglia. Ma altri, sono gli spunti che fanno di Barbados uno spicchio d'Inghilterra. E' sempre stata inglese dall'arrivo dei primi colonizzatori nel 1624 all'indipendenza nel 1966, il suo parlamento è stato il primo dell'emisfero occidentale ed è britannica nelle sue abitudini. I cottage sono circondati da giardini come nelle campagne attorno a Londra, il sole delle cinque è una tradizione irrinunciabile, alcuni villaggi si chiamano Yorkshire, Windsor, Kent, la capitale ha la sua Trafalgar Square mentre nel Nord dell'isola il territorio di St. Andrews è conosciuto come «Piccola Scozia» con tanto di nebbiolina mattutina.

Attorno all'isola si stende un mare di incredibile limpidezza e di varie tonalità d'azzurro che invita a nuotare, a scrutare i fondali con una maschera, a immergersi in profondità, a fare del windsurf o sci d'acqua e infine a uscire a pesca o a vela. Efficiente e d'alto standard l'infrastruttura alberghiera. In fatto di hotel, Barbados di-

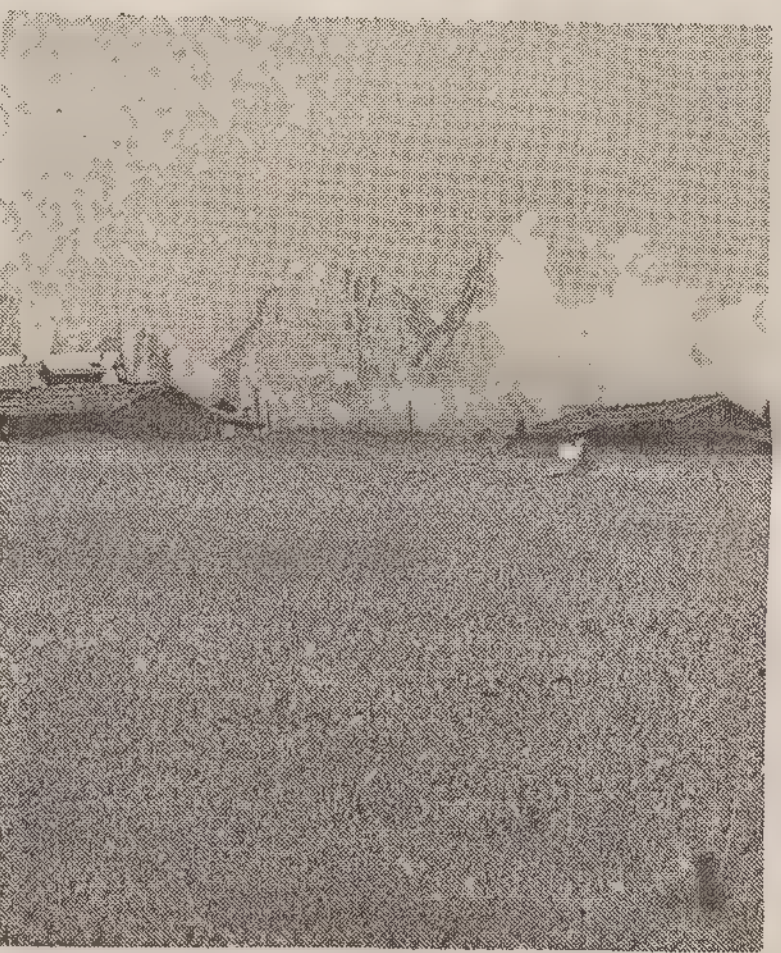
sponde di una gamma di soluzioni che vanno dal lussuoso e famoso «Sandy Lane» al suggestivo «Marriott Sam Lord's Castle», costruito attorno al castello del pirata Sam Lord's, arredato con pezzi d'antiquariato e considerato monumento nazionale fino a qualificati e confortevoli alberghi tipo «Colon Club», «Tamarind Cove» o «Barbados Beach Village».

Ottima la cucina. I menu locali sono dominati da aragoste, gamberi e dalle gustose specie di cozze. Il piatto nazionale è però il «frying fish», un sapido pesce cucinato in tutti i modi. Non mancano saporite ricette creole e ben s'intende specialità internazionali. Da non perdere i buffet al «Bontito Bar» a Bessheba e del «The Island Inn» a Garrison mentre il ristorante del «Crane Beach» e il «Rose and Crown» di St. James sono due buoni indirizzi per le aragoste. Per passare la sera non c'è che l'imbarazzo della scelta tra locali che offrono parate d'orchestra di prim'ordine, complessi steel band e spettacoli folcloristici. Come diversivo giornaliero a una giornata di spiaggia o a un giro in auto alla scoperta dell'isola (le rovine di Farley Hill, i giardini di Andromeda a Bessheba e il «Pelican Village», paradiso dello shopping), si possono fare delle allegre crociere a bordo del «Jolly Roger», un ex galeone pirata con orchestra e rum a volontà — e sulla «Banjan Queen» con cena tipica e folclore musicale oppure — da non perdere assolutamente — esplorare i fondali marini oltre la barriera corallina dall'interno del sommergibile Atlantis. Ogni giovedì e domenica inoltre, nei cortili del museo di Bridgetown si svolge una suggestiva festa folk.

Qualche notizia utile. Il clima è tipico dei Caraibi, costantemente temperato dai venti atlantici. La temperatura oscilla tra i 25 e i 30 gradi. I mesi più secchi sono febbraio e marzo. Per raggiungere Barbados c'è la Sunair International che, leader sulla destinazione, che propone vantaggiose combinazioni per soggiorni d'autunno al sole. Una settimana costa un milione 190 mila lire a persona con volo Lauda Air da Milano-Malpensa, ogni domenica, trasferimenti sistemazione in un confortevole residence (pasti esclusi). Mangiare sull'isola non è un problema. Ristoranti e località tipiche offrono piatti di pesce e carne a prezzi alla portata di tutte le borse.

IN MONTAGNA / I NUMERI DELLA STAGIONE PRESENTATA DALLA PROVINCIA DI TRENTO

Ventidue modi per dire Trentino



Ventidue località sciistiche con sistemi di skipass a lettura elettronica, 336 impianti che garantiscono una portata oraria complessiva di oltre 300 mila persone, 14 funivie, 152 telecabine e seggiovie, 167 sciovie, tre slittinovie: ecco i numeri principali dell'offerta neve '92-'93 della provincia di Trento presentata nei giorni scorsi a Roma. Ed ancora 600 chilometri di pista per la discesa — 250 nei quali assistiti da impianti per la produzione di neve artificiale (circa 1900 cannoni a bassa e alta pressione) — e 480 chilometri per il fondo. Nelle stazioni i tracciati sono garantiti quotidianamente dal lavoro di 250 gatti battipista. E poi 38 scuole di sci, 1774 maestri per la discesa e 191 per il fondo.

Tutte queste cifre — spiega Giorgio Tonon presidente della Apt del Trentino e assessore provincia-

le al Turismo — testimoniano la funzionalità, la dinamicità e la qualità garantite dagli operatori del comparto turistico locale. Per questa stagione — aggiunge Tonon — ci auguriamo gli stessi risultati dello scorso inverno: un milione e 358 mila ospiti (34 mila in più rispetto al '90-'91, con un aumento percentuale del 2,6). In particolare gli italiani sono stati 1 milione e 200 mila con 7 milioni 166 mila pernottamenti mentre le presenze straniere sono state 158 mila per 773 mila giornate complessive.

A Campiglio l'apertura della stagione, a Sant'Amrogio come di tradizione, vedrà l'entrata in funzione di una nuova telecabina che collegherà in 5 minuti lo spinaletto, consentendo così il collegamento con la vasta area del Grostè. In aumento anche i «bus della neve» che partono dalle

principali città italiane del Nord, Centro e Sud Italia per collegare direttamente da questo mese ad aprile la felice abbinata sport e turismo. Come ad esempio la gloriosa «3-tre», slalom di coppa del mondo che quest'anno disputerà a Madonna di Campiglio la sua 44.a edizione (15 dicembre) o quella della marcialonga di Fiemme, manifestazione di gran fondo che festeggerà il 31 gennaio il ventennale. Pressoché illimitata la scelta di itinerari sci escursionistici e sci alpini di diversa difficoltà, percorribili dall'inizio dell'inverno fino a primavera inoltrata. Diversi centri sono dotati anche di piste di pattinaggio e per il curling, stadi di ghiaccio sono agibili a Canazei, Cavalese, Folgaria, Pinzolo e Belsèga di Pinè. Per la tranquillità degli sciatori anche più spericolati, esi-

ste inoltre nella regione un attrezzato centro di eli-soccorso medico collegato con principali stazioni sciistiche che lavora in collaborazione con il soccorso alpino. Quando arriva la chiamata allo 0461/945288 in meno di tre minuti pilota e medico sono pronti al decollo. Da dicembre infine il telefono neve (0461/234333) ed un numero verde (1678/45094) informeranno i turisti sulle condizioni meteorologiche, sulla variabilità delle piste, sul numero degli impianti di risalita, sulle strutture ricettive e sulle manifestazioni in programma. Ma oltre allo sci il Trentino nella stagione della neve, invita alla riscoperta di sapori e gusti della cucina locale. Da quest'anno infatti la regione ha iniziato una collaborazione con gli artigiani gastronomi della provin-

IN MONTAGNA / A CORTINA LA PALMA DI PRIMA STAGIONE BIANCA D'ITALIA

Una 'perla' non solo per vip

Più di 200 chilometri di piste di discesa e fondo, 69 alberghi per complessivi 4.500 posti letto, 41 impianti di risalita, hanno consentito a Cortina d'Ampezzo (Belluno) di vedersi assegnare da «Il sole 24 ore», per il terzo anno consecutivo, la palma di miglior stazione invernale d'Italia.

Il riconoscimento, che segue di qualche mese quello del periodico «Gente Money» che aveva giudicato la «perla delle Dolomiti» prima tra le destinazioni montane estive e quarta in assoluto tra le località turistiche del nostro Paese, non ha colto di sorpresa gli operatori cortinesi, secondo i quali è venuta semmai a confermare

una supremazia mai messa in discussione. «La nostra leadership è indiscutibile — conferma senza titubanze Gianni Milani, direttore del Consorzio per lo sviluppo turistico di Cortina — ed è ulteriormente testimoniata dalla nostra presenza, unici tra le stazioni invernali italiane, nell'associazione «Best of the Alps» che riunisce le località più prestigiose «vip» dell'arco alpino».

Se accettano volentieri il primato nazionale assegnato dalla stampa, gli operatori locali si affrettano però a smentire la fama di cortina quale città meta di una ristretta cerchia di privilegiati, in grado di sostenere il costo dei servizi offerti,

una delle «voci» prese in considerazione dal quotidiano milanese.

Pur ammettendo che «per quanto riguarda i prezzi la cittadina è indubbiamente al di sopra della media», il direttore dell'Apt di Cortina, Nicolò De Sandre, sottolinea che questi «sono rapportati al servizio proposto» e sono «in ogni caso diversificati, in modo da accontentare varie tipologie di clienti».

Nella nostra città — ribadisce — vi è indubbiamente la possibilità di alloggiare in alberghi di alto livello, ma anche in complessi ricettivi di minori pretese il cui costo è pressoché uguale a quello di altre stazioni invernali».

IN MONTAGNA / INAUGURATO IL CENTRO VACANZE 'I LARICI'
Il futuro bussa a Forni di Sopra

L'inaugurazione del Centro vacanze «I Larici» che ha avuto luogo ieri a Forni di Sopra è stata occasione d'incontro per operatori di settore, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni. Una tavola rotonda sulle problematiche del settore turistico ha consentito l'approfondimento e il confronto tra varie realtà.

La realizzazione del Centro vacanze «I Larici» moderna struttura ricettiva che dispone di 187 posti letto, costituisce il primo passo di un progetto di sviluppo turistico integrato estremamente ampio e articolato che dovrebbe

coinvolgere gran parte del territorio montano. Nel 1982 la Regione Friuli-Venezia Giulia, per mezzo di uno studio paritetico, aveva evidenziato la necessità di potenziare la ricettività alberghiera. Ciò per consentire l'offerta di pacchetti turistici più qualificati e per sostenere con forza l'economia del comparto. «I Larici» ne sono la prima concretizzazione insieme alle recenti ristrutturazioni di realtà preesistenti.

La strada da seguire è certamente questa, la regione da parte sua l'ha sostenuta e la sosterrà anche fornendo agli im-

prenditori che investono in questa zona incentivi economici. Dal canto loro, gli operatori sono consapevoli che se l'estate può essere affrontata puntando sull'ambiente naturale che in questa zona è assolutamente incontaminato, diversa è la situazione per quanto riguarda il periodo invernale.

In questa stagione, l'intervento pubblico è ancora indispensabile. Solo un potenziamento degli impianti al fine di un collegamento con il Cadore più rapido e sviluppo. A questo proposito da più parti è emersa la proposta di ri-

prendere un progetto che risale ad alcuni anni fa e per il quale, a suo tempo, era stato anche costituito un consorzio fra comuni. Si tratta della realizzazione di un sistema scio-viario di dimensioni notevoli e capace quindi di sostenere un'offerta invernale di alto livello e di buona affidabilità. Questo inoltre permetterebbe di coinvolgere altre realtà locali del comprensorio montano del Tagliamento, del Lumezzane e della Pesarina, tutte zone dotate di un inimmensabile patrimonio di consistenza certa e di durata notevole.

Terra d'Islanda, là dove il fuoco e l'acqua osano

Il nostro viaggio prosegue verso l'interno dell'isola e in località Geysir assistiamo al fenomeno geotermico che da questa località ha preso il nome. Lo Stokkur, così si chiama questo geysir, spruzza acqua bollente fino a un'altezza di 25 metri e il fenomeno si ripete ogni 6 minuti circa. Più oltre visitiamo Gullfoss, la cascata più grande d'Europa. La cascata deve il suo fascino al grande volume d'acqua che precipita con fragore assordante da 2 piattaforme di basaltosuccessive,

sfalsate, tra loro di 90 metri, per un'altezza complessiva di 37 metri. Ci inoltriamo per una pista impervia che attraversa una zona disabitata dell'isola e conduce a Landmannalaugar, località rinomata per le sue sorgenti calde. Il percorso è accidentato e il fondo stradale è costituito da sabbia eruttata dal vulcano Hekla. Viaggiamo con 2 taniche di gasolio di riserva e una seconda ruota di scorta. A Landmannalaugar c'è solo un campeggio e un

rifugio di tipo alpino racchiusi da una cerchia di monti innevati, ma la sensazione è quella di essere tornati alla civiltà dopo parecchie ore di viaggio in un deserto di sabbia e cenere. Dal campeggio si possono intraprendere delle belle escursioni a piedi sui monti circostanti seguendo gli itinerari segnati, oppure ci si può immergere nelle acque calde di alcune risorgive. In pochi minuti di volo abbiamo raggiunto l'isola Heimay, l'unica

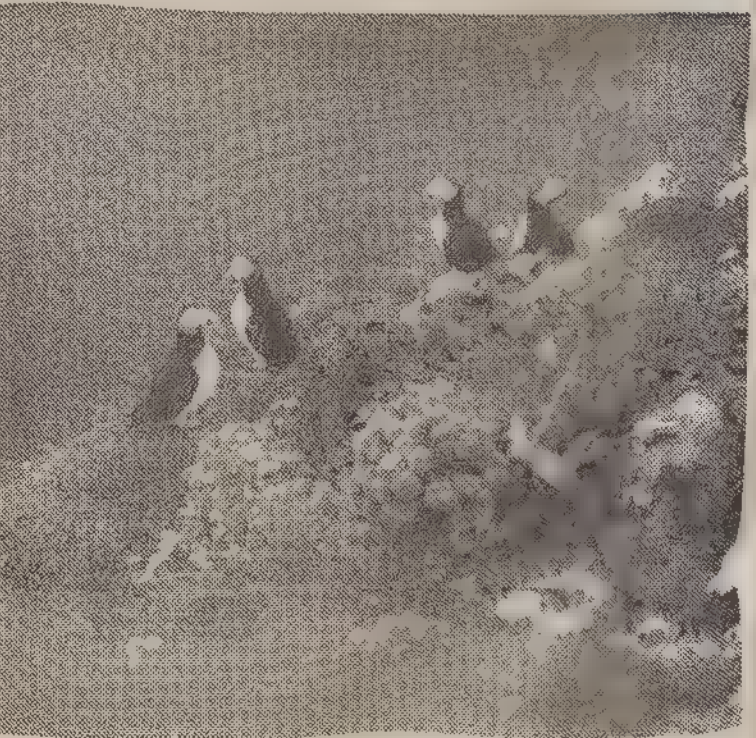
abitata delle Vestmannaeyar, e dall'alto abbiamo potuto vedere — grazie alla splendida giornata di sole — il capoluogo con il suo porto naturale ben protetto dalle colline antistanti. Prima di atterrare abbiamo sorvolato il vulcano Helgafell che si attivò nel gennaio 1973 ed eruttò lava e cenere per 6 mesi di seguito facendo notevoli danni alla città sottostante. A piedi ci siamo recati sulla cima del vulcano ancora fumante da dove si gode uno stupe-

do panorama sulle altre isole dell'arcipelago, compresa la Surtsey nata dalle profondità dell'Oceano nel 1963. L'isola Heimay è circondata da rilievi erbosi che precipitano in mare. Su queste falesie nidificano moltissime specie di uccelli marini tra cui la Fratercula Arctica, meglio conosciuta col nome di Pulcinella di mare. I pescatori di Heimay, che costituiscono soltanto il 2,5% della popolazione islandese, forniscono il 20% delle entrate nazio-

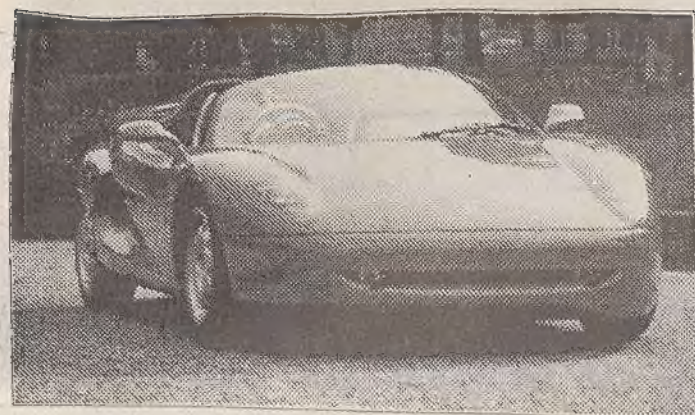
nali derivate dalla pesca.

A Kirkjubogol assistiamo al fenomeno naturale conosciuto come «il pavimento di chiesa». Si tratta di una pavimentazione naturale di basalto colonnare affiorante dal terreno erboso. Attraversata la pianura alluvionale alla base del più grande ghiacciaio d'Islanda, il Vatnajökull, raggiungiamo con il camper il lago glaciale di Jokulsarlon dove il ghiaccio alla deriva ci riporta al paesaggio artico

di latitudini superiori. Siamo ormai giunti sulla costa orientale dell'isola e il nostro viaggio avventuroso ha termine a Seydisfjörður dove ci reimbarchiamo sul taghetto Norrona per far rientro in Danimarca. Sono così trascorse tre emozionanti settimane vissute intensamente assaporando le forti sensazioni offerte dalle tante tessere di questo stupendo mosaico naturale. Grazie Islanda.

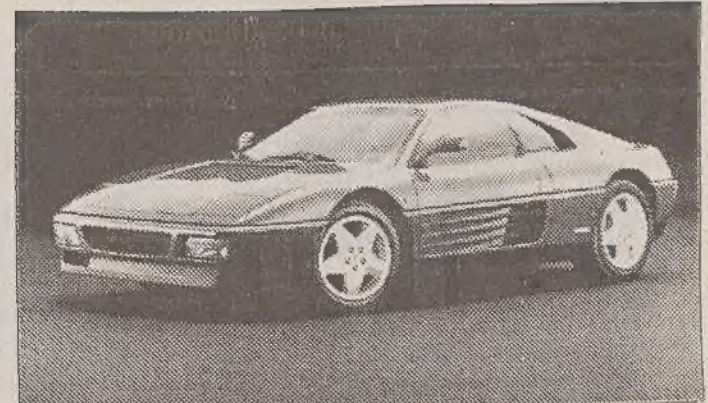


Le «Pulcinelle di mare» sull'isola Heimay. (Foto Tullio Conti)



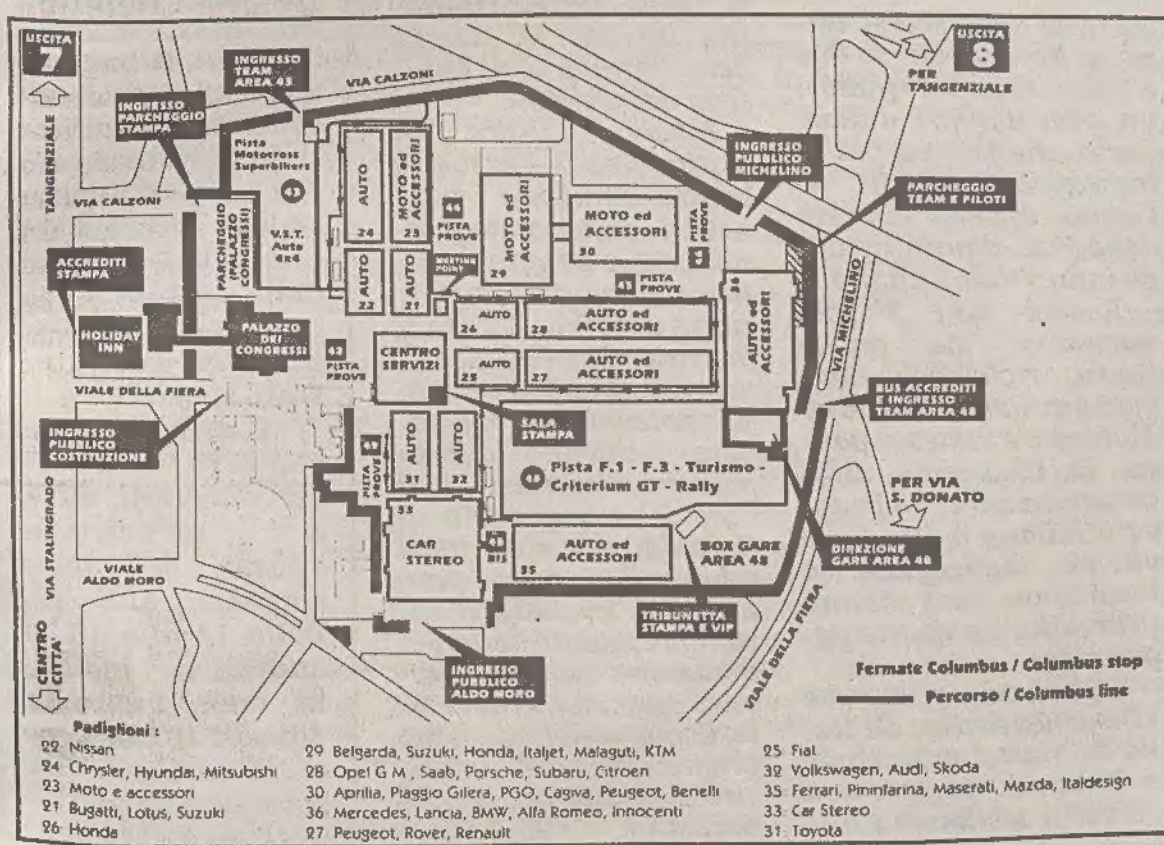
speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 7 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



MOTORSHOW / APERTA AL PUBBLICO LA RASSEGNA BOLOGNESE

In palcoscenico auto e moto



BOLOGNA - Spettacolo di motori, come esattamente recita il nome. Il Motorshow numero 17 ha aperto i battenti al pubblico sabato scorso: nei nove giorni dovrebbero superare la cospicua cifra di un milione e duecentomila registrata l'anno scorso. Un indubbio successo che si poggia sulla particolare formula voluta per questo salone. Spettacolo di motori, come si diceva, perché alle semplici e spesso arido spiegamento di automobili e di motociclette, e di tutto quanto ruota attorno al mondo dei motori (accessori, pneumatici e hi-fi compresi) si aggiunge una pittoresca serie di manifestazioni, su quattro e due ruote, che, immancabilmente, sarà motivo di grande attrazione soprattutto per il pubblico giovane.

Una formula azzeccata, anche perché dal puro punto di vista tecnico anche l'esposizione bolognese rientra nel clima in qualche modo riduttivo che, in questi ultimi anni, viene riservato a manifestazioni di questo genere. In effetti le case automobilistiche preferiscono disperdere nel corso dell'intera stagione le presentazioni dei nuovi modelli. Anche a Bologna, quindi, mancano novità assolute: il Motorshow, in ogni caso, offre una panoramica pressoché totale dell'attuale produzione, magari aggiungendo lo zucchero di qualche nuova versione di modelli già esistenti. Bologna resta un'occasione importante che permette a tutte le case (al Motorshow mancano soltanto Volvo, Ford e Seat) di esporre, o di proporre, a un vasto pubblico l'intera gamma della propria produzione: un'occasione, quindi, non tanto indirizzata agli addetti ai lavori, quanto riservata agli ap-

**Poche novità
assolute
Un panorama
del prodotto**

passionati delle quattro e due ruote, che possono gustare, in una sola volta insieme, tutti gli "oggetti" del loro desiderio. Ecco una sia pur breve panoramica. Il gruppo Fiat è presente al gran completo, pur non proponendo grandi novità. Fiat ha come attrazione di centro la nuova Croma, comunemente presentata ufficialmente, con le nuove motorizzazioni; nello stendo Lancia il motivo di maggior attrazione resta la Delta Hf Integrale World Rally Champion, prodotta in serie limitata per festeggiare l'ennesimo mondiale vinto; per l'Alfa Romeo il pezzo forte è rappresentato dalle 164 ultima edizione e dalla versione sportiva della 155.

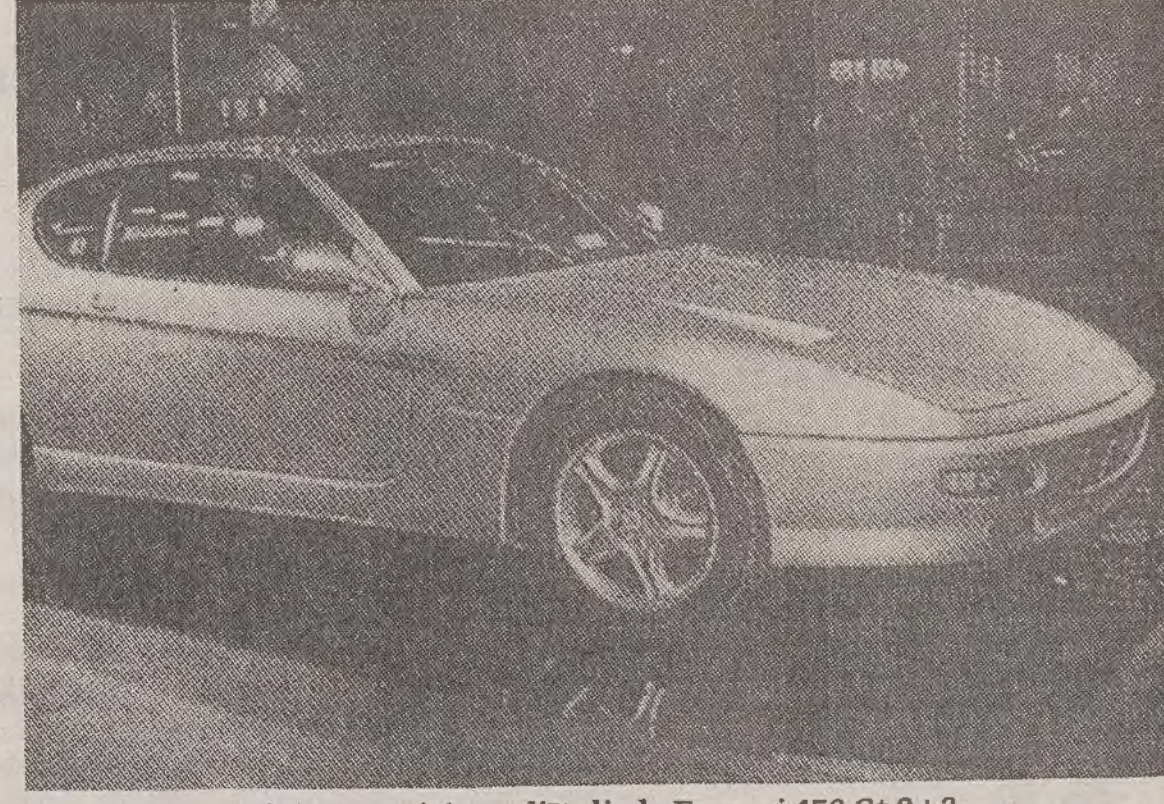
Tutte presenti le "case" tedesche. La Volkswagen ha scelto Bologna per annunciare l'arrivo della Golf 2.0 16v, mentre la Bmw espone l'ultimo suo gioiello, ovvero la M3, che giungerà in Italia all'inizio del '93. Anche le francesi, ovvero Renault, Peugeot e Citroën non hanno grandi cose nuove da far vedere. Nello stand della Regie, comunque, fanno bella mostra di sé la vettura elettrica Zetta, dalle linee avveniristiche e dalle eccezionali capacità di parcheggio, due nuove versioni della Clio, ovvero la sportiva Rsi e la Elle, e, infine, la gamma dell'ammiraglia Safrane. La Peugeot espone le ultime versioni della 106 e

la 405 T16, mentre Citroën offre all'ammirazione del pubblico una piccola elettrica da città, la Citela, dalle linee avveniristiche e le ultime versioni della linea ZM. Presenti in forza le case giapponesi. La Honda è quella che, senza dubbio, ha maggiori novità a Bologna: all'ultima edizione dell'Accord si affiancano nuove versioni della Prelude, della Concerto e della Crx. Infine nello stand Nissan spicca la Micra, la piccola da città, ma non solo, che è stata recentemente eletta auto dell'anno, e la Serena, monovolume dalle prestazioni molto interessanti.

Un intero padiglione della fiera è riservato ai tre marchi che fanno parte del gruppo Koelliker. La Chrysler punta sul monovolume Voyager, recentemente motorizzato con un diesel della italiana Vm; la coreana Hyundai lancia un modello speciale che vuole festeggiare i 25 anni di attività, ovvero una Lanza 1.8 gt ed espone la nuova versione del coupé. Niente di nuovo, invece, in casa Mitsubishi.

Un consistente pacchetto di proposte giungono dall'Inghilterra, in pratica il riassunto di un intenso '92: 200 cabrio, coupé 200e 800, Mini Italian Job, 214 con motore 1.4, la rinnovata serie 400, la MG RV8, la Range Rover Vogue S e la gamma '93 del Discovery. Infine la Saab che, in assenza di Volvo, rappresenta la produzione svedese: la Saab 900 Aero è una vettura realizzata in funzione del massimo risparmio ambientale: un nuovo sistema di gestione elettronica del motore, il Saab Tronic, assicura il minor livello di emissioni possibile e riduce il consumo di carburante.

Alessandro Cappellini



Tra le più prestigiose novità per l'Italia la Ferrari 456 Gt 2+2.

MOTORSHOW / HONDA 'Vernice' per la nuova Accord

Debutta la berlina da due litri costruita in Europa



BOLOGNA — Debutta la nuova Honda Accord. Dal '76 a oggi ne sono state vendute ben cinque milioni, e la Honda sta puntando molte delle sue carte su questo nome ormai mitico. La nuova berlina da due litri, realizzata integralmente in Gran Bretagna completa la gamma già

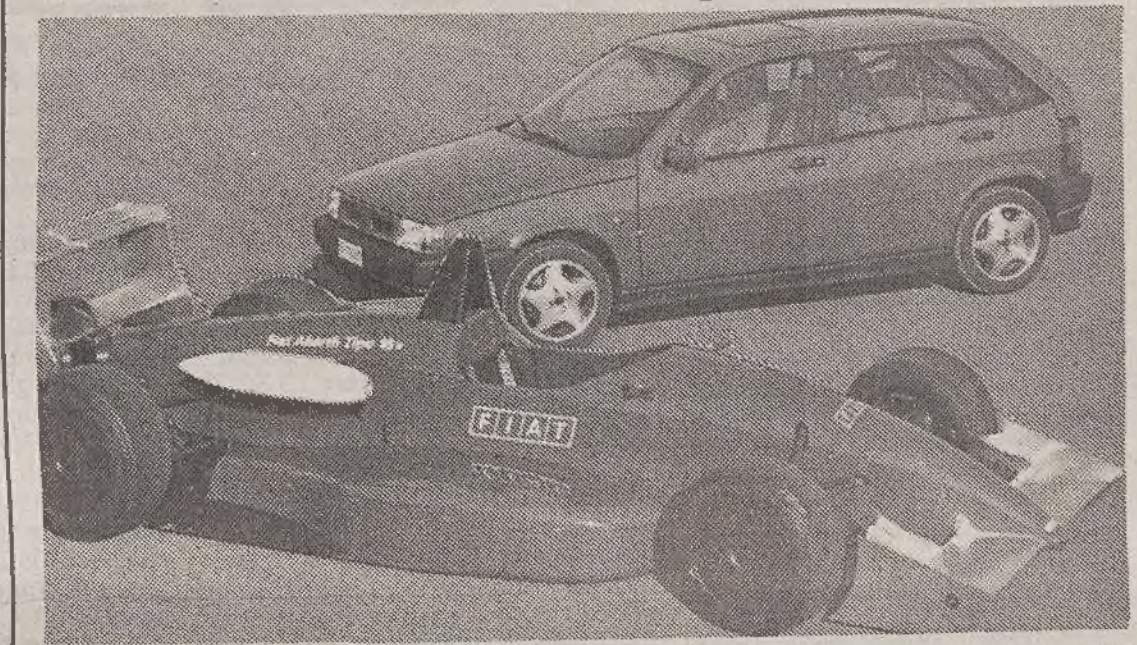
formata dalla Coupé, dalla Classic (attualmente commercializzata nel nostro Paese) e dalla Aéro Deck (la famiglia).

Per il debutto è stato scelto il palcoscenico bolognese. Ciò dimostra la grande attenzione che la Honda ha per il Motorshow bolognese.

La vettura balza subito all'attenzione per la sua linea elegante (ma moderna) e per gli interni molto ben rifiniti. Degni di un'ammiraglia.

MOTORSHOW / FIAT Il ritorno al mondo sportivo

Formula 3 con il motore della Tipo 16v

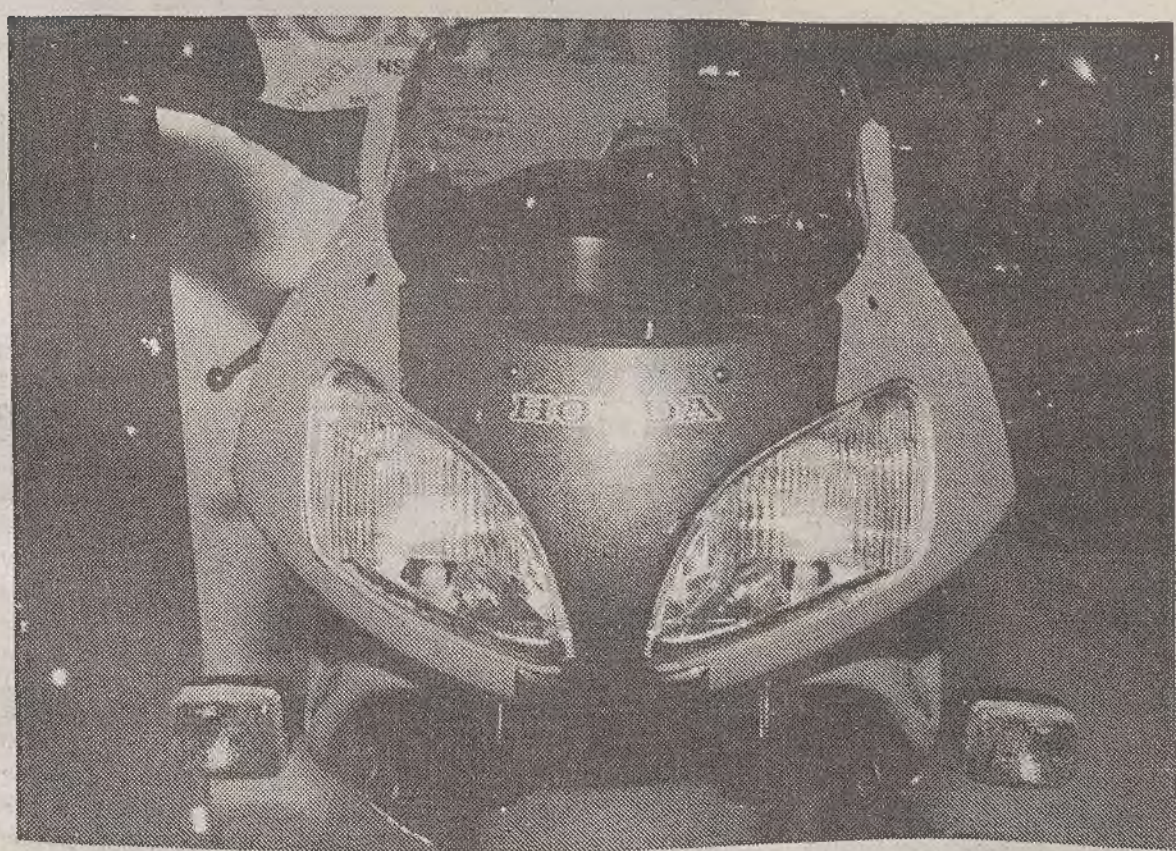


BOLOGNA — La Fiat rientra nel mondo delle corse. Un annuncio senza dubbio importante, sia perché giunge dopo molti anni di assoluta assenza (una politica che derivava da precise scelte di mercato), sia perché risponde a iniziative di indubbia consistenza. Nei giorni scorsi era stato messo in cantiere il Trofeo Cinghietto, gara monomarca (già 150 adesioni), ma la previsione è per il raddoppio: ora è la volta della Formula 3.

Il motore scelto per questa sfida è il 2000 16 v (quello montato sulla Tipo) opportunamente modificato per le gare (l'adattamento è stato realizzato dalla Novamotor) e sarà affidato a sette piloti italiani (i nomi non sono stati rivelati) e a sette stranieri, due francesi, due inglesi, due tedeschi e un brasiliano. Alla fine di ogni stagione sarà prescelto uno dei sette piloti italiani: riceverà come premio il passaggio alla Formula 3000.

MOTO / FRA LE IPER-SPORTIVE LE 125 DI HONDA E GILERA

Scooter primadonna



BOLOGNA — Le stelle a due ruote ci sono e da quest'anno hanno anche più spazio: ben tre padiglioni del gigantesco Motorshow. Nell'anno in cui manca l'appuntamento del Salone di Milano, Bologna assurge a pieno titolo a manifestazione internazionale dai grandi contenuti. E molte Case hanno scelto la città felsinea per porre sul palcoscenico le loro novità. Fra queste la Honda che propone uno scooter avveniristico: l'S 50 Balo che utilizza un'inedita sospensione anteriore. Ma la stessa Casa nipponica (che produce questi modelli negli stabilimenti di Atessa) mette sotto i riflettori una delle moto più belle del salone: la «Nsr 125 R», con una veste ispirata alla prestigiosa «Nsr 750», la due ruote più costosa; quella dotata di pistoni ovali, per intenderci.

L'Aprilia, invece, mette in mostra gli scooter «Sr 50», e l'avveniristico «Lama», oltre ai «Climber Trial '93». E sempre nel settore degli scooter (veri dominatori della scena, visto il grande successo di vendite che stanno avendo nel nostro Paese), sono da sottolineare i «Centro» (ovviamente da un ventesimo di litro) dell'emiliana Malaguti.

Ma proprio questi particolari veicoli devono essere oggetto di una riflessione. Anche a Bologna assistiamo a un fenomeno ormai preoccupante: molte Case propongono moto costruite interamente a Taiwan e in Corea, ma commercializzate con i marchi «nostri». Insomma, ci si

preoccupa di bloccare le importazioni dal Giappone (con «tetti» rigorosi) e poi lo Stato consente questo nuovo tipo di invasione. E' il caso dell'Italjet, ma anche della più grande Cagiva (con i già noti «City», per esempio). Intendiamoci, si tratta di veicoli molto belli, robusti, e anche ben rifiniti, ma di italiani hanno poco, a volte solo il progetto originale o nemmeno quello.

Ma c'è anche il fenomeno inverso, con motociclette nate in Giappone e poi prodotte e addirittura «italianizzate» nel nostro Paese. La Belgarda-Yamaha è andata anche oltre: ha ideato, progettato e costruito una «TT 600» che apre un nuovo capitolo nel fuoristrada. Si tratta di una due ruote monocilindrica a quattro valvole e raffreddata ad aria, con componenti ciclistiche di prim'ordine, come il monoammortizzatore pluriregolabile, appositamente realizzato dalla Ohlins.

E nello stand della Belgarda-Yamaha giganteggia la «1000 Gts» con la rivoluzionaria sospensione monobraccio anteriore, di cui abbiamo parlato nelle scorse settimane. La Gilera, in fase di rilancio, punta sulle super-sportive con una «125 Gfr» che si ispira alla «250 Gp» e che consentirà ai giovanissimi di cimentarsi nel campionato Sport Production. Per dare un'idea delle potenzialità di questo propulsore basta ricordare che il regime massimo è di 11.800 giri!

Roberto Carella

NOVITA' / FIAT CROMA

Nella piena maturità

Più ampia gamma di motorizzazioni - Confort ed ecologia



SIENA — Nuova vita per la Croma. Anzi continua maturazione di una vettura che ha rappresentato per la Fiat un punto fermo, un punto di riferimento interessante sia nel mercato nazionale, sia in quello estero (delle 400.000 prodotte dall'85 a oggi circa la metà ha varcato i confini). Una maturazione che si è realizzata punto per punto, attraverso una logica serie di interventi migliorativi.

L'ultimo data proprio di questi giorni: il suo scopo è quello di consolidare il posizionamento d'élite della Croma. Le strade scelte per compiere quest'opera sono due: potenziamento dei «pacchetti» motori e ulteriore passaggio avanti nel campo delle emissioni (emissioni gas nocivi, riciclaggio ecc.).

Si sono aggiunte due motorizzazioni di prestigio, destinate a dare alla vettura un tasso di quali-

tà in più: oggi la Croma si può ottenere con un 2 litri a 16 valvole, con alberi controrotanti, che sviluppa una potenza di 140 cv e che permette una velocità massima di 200 chilometri orari e un'accelerazione da 0 a 100 orari di 10,5 secondi. Un motore di «famiglia» che è già collaudato in altri modelli della casa: in più quello della Croma ha la gestione elettronica dell'accensione e dell'alimentazione (un sistema Motronic della Bosch).

Altri motori d'interesse sono il 2 litri turbo diesel ad iniezione diretta di 94 cv (velocità massima di 180 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 12,7 secondi), e il 2,5 litri turbodiesel, di 118 cv (velocità massima di 192 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 11,5 secondi) entrambi già in regola con le norme antinquinamento Cee relative al '93.

Motori, quindi, che of-

frono alti livelli di prestazioni in generale, ma che non costituiscono gli unici vie di progresso che sono state studiate per la Croma. In parallelo all'ammiraglia della Fiat (l'adattamento è stato realizzato dalla Novamotor) e sarà affidato a sette piloti italiani (i nomi non sono stati rivelati) e a sette stranieri, due francesi, due inglesi, due tedeschi e un brasiliano. Alla fine di ogni stagione sarà prescelto uno dei sette piloti italiani: riceverà come premio il passaggio alla Formula 3000.

Questi i prezzi, chiavi in mano: la 2.0 costa 29.386.456, la 2.0 s 33.694.265, la 2.0 16v 37.175.015, la 2.0 16v Automatica 39.917.965, la 2.0 turbo 40.572.465, la 2.0 TDI 34.378.515, la 2.5 TD 36.264.665.

al. ca.

Nella prima foto una suggestiva immagine del grintoso cupolino della Honda «Nsr 125 R»; nell'altra lo scooter a ruote alte «Centro» della Malaguti.



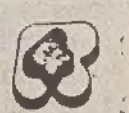
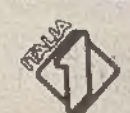
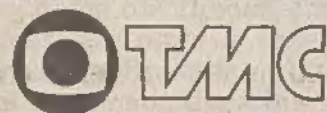
6.00 GRANDI MOSTRE.	6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.	6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.50 UNOMATTINA.	7.00 TOM E JERRY. Cartone.	6.45 SCHEGGE.
7.00 TELEGIORNALE UNO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	7.30 EDICOLA DEL TG3.
8.00 TELEGIORNALE UNO.	7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	11.45 SCHEGGE.
10.00 TELEGIORNALE UNO.	8.20 TOM E JERRY. Cartoni.	12.00 DA MILANO TG 3.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.	8.25 FURIA. Telefilm.	12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
10.15 UN SOLO MONDO.	8.50 LASSIE. Telefilm.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	9.20 PROTESTANTISMO.	14.20 TG 3 POMERIGGIO.
11.05 CUORI SENZA ETA'.	9.50 RISTORANTE ITALIA.	14.50 SCHEGGE.
11.55 CHE TEMPO FA.	10.05 LA TORRE DI LONDRA. Film.	15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.	11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.	15.45 SOLO PER SPORT.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	11.50 TG 2 FLASH.	15.50 CALCIO: C - SIAMO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	16.15 CALCIO: A TUTTA B.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	13.20 TG2 ECONOMIA - METEO 2.	16.40 CALCIO. Rai Regione.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...	13.30 TG2 DIogene GIOVANI.	17.20 TGS DERBY.
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITAMMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi.	13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.	17.30 SCHEGGE.
14.30 PRIMISSIMA.	14.05 CUPERSAP.	18.00 GEO. Documentario.
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Film.	14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.	18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A METEO 3.
15.15 GIOVANISSIMA '92 - PREMIO COLLODI.	14.20 SANTA BARBARA.	19.00 TG 3.
15.45 L'ORSO YOGHI.	15.25 DETTO TRA NOI.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
16.00 BIG.	17.30 DA MILANO TG 2.	19.45 TGR SPORT.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».	17.35 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.	20.00 BLOB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	17.50 RAIDUE AL CUBO.	20.25 CAROLINA.
18.05 APERTAMENTO AL CINEMA.	18.10 TGR - SPORTSERA.	20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.	18.20 HUNTER. Telefilm.	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.	19.15 BEAUTIFUL.	22.45 MILANO, ITALIA. Di Gad Lerner.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.	23.40 Q COME CULTURA. Condotto da Gianni Ippoliti.
20.40 LA PIOVRA 6. Film in sei parti.	20.15 TG 2 - LO SPORT.	0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
22.25 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.	20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.	1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.	21.45 MIXER.	1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
23.05 LINEANOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.	23.35 DJANGO. Film.	1.45 UNA CAROLINA...
23.20 CAFFE' ITALIANO.	1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: FRANCESCO ADORNO.	1.50 MILANO, ITALIA.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.	1.15 BOLOGNA: AUTOMOBILISMO MOTOCICLISTI.	2.40 Q COME CULTURA. Replica.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.	2.00 IL SORPASSO. Film.	3.20 HAREM.
1.05 IL VASCHELLO MISTERIOSO. Film.	3.50 TG 2 - PEGASO. Replica.	4.20 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
	4.05 LA IV VITTIMA. Film.	4.50 VIDEOBOX.
		5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdu: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno. 10.30: Inonda. 11.15: Tu hai i figli e gli altri; 12.06: Ora sei; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagnone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri (IX); 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audio-box; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Federico Confalonieri, sceneggiato; 21.30: Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo; 22.15: Radiounoclip; 22.25: Parliamone insieme; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdu: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



8.10 L'AMABILE STREGA. Cartone.
8.30 YES IDO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA LUNA E SEI SOLDI. Film.
15.40 ZORRO. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE RAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 RICOMINCIO DA TRE. Film.
22.45 T'AMO TV.
23.50 TMC NEWS. Telegiornale.
0.05 TMC METEO.
0.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.55 COMPAGNI DI GIOCHI. Film.
2.20 CNN.

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CHIUSA PERCHÉ CAPITANO TUTTE E ME. Film con Bud Spencer. Regia di Giuseppe Colizzi.
22.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.

9.45 SEGNI PARTICOLARI. GENIO. Telefilm.
10.15 GENTORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Conduce Federica Panucci.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UNOMANIA CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
22.15 MAI DIRE GOL.
23.15 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI.
23.45 NO LIMITS. Sport.
0.15 A TUTTO VOLUME. Show.
0.45 STUDIO APERTO.

13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA Telenovela.
15.20 NATURALMENTE BELLA.
15.30 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Laurenti.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.50 TG 4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
22.30 FINALMENTE LA FINE DI UN'AMORE. Speciale. Replica.
23.00 IO TU E MAMMA. Show.
23.45 TG4. News.
24.00 KOJAK. Telefilm.
1.00 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.50 OROSCOPO DI DOMANI.
2.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

11.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 STARLANDIA. Varnia.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 BARNEY MILLER. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
14.00 FANTASLANDIA.
14.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.50 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.55 TG FLASH.
16.00 STARLANDIA. Varnia.
16.55 BARNEY MILLER. Telefilm.
17.30 DESTINI. Telenovela.
18.00 TELEFRUOLI SERA.
19.30 Basket: GOCCIA DI CARNIA-BRESCIA. Serie B2.
20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
22.00 TELEFRUOLI NOTTE.

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELL. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL RITORNO DEL GLADIATORE PIU' FORTE DEL MONDO. Film.
22.20 NEWS LINE.

11.45 Cartoni animati: BETTY BOOP.
12.30 TELEQUATTRO SPORT (replica).
13.30 FATTI E COMMENTI. I.a edizione dell'incontro di calcio: TRIESTINA-SPEZIA.
15.55 ANDIAMO AL CINEMA.
16.05 FILM: EROI SENZA PATRIA.
17.20 Cartoni animati: BETTY BOOP.
17.45 ANDIAMO AL CINEMA.
17.55 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA. OPERETTA! La storia dell'operetta. A cura di Sandro Massimini.
20.30 Telegiornale dell'incontro di basket: STEFANEL TRAMSISTEM FABR.
22.20 IL CAFFE' DELLO SPORT. (replica).
23.50 FATTI E COMMENTI. (replica 2.a edizione).
0.20 LA PAGINA ECONOMICA. (replica).
0.25 ANDIAMO AL CINEMA.

15.00 Telefilm: LA VALLE DELL'ERICA.
15.50 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
16.20 SPILATA PELLICCE D'ALTA MODA a scopo benefico.
17.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
17.50 TELECRONACA PALLANESTRO SERIE B/1 MASCHILE. VIRTUS FADDA-CEMME GORIZIA.
19.15 RTA NEWS-RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.10 Telefilm: PER FAVORI NON MANGIATE LA MARGHERITA.
20.30 Film: DIMENTICATA IL MIO PASSATO, drammatico.
22.00 Documentario: ME-RAVIGLIE DEL MONDO.
22.30 RTA NEWS-RTA SPORT, commenti.
23.00 TELECRONACA PALLANESTRO SERIE A/1 MASCHILE. PRINCIPE TRIESTE-FORST BRESSANO-NE.

TV/RAIDUE

Mai più «pizzo»

«Diogene»: un'inchiesta sui taglieggiamenti

ROMA — Il 70 per cento dei commercianti è vittima del racket e la legge che istituisce un fondo per le vittime non riesce a decollare. Se ne parla a «Diogene», la rubrica del Tg2 in onda oggi e domani alle 13.30, subito dopo il Tg.

L'inchiesta sul racket in Italia ha inizio da Brindisi, dove pagare il «pizzo» è regola e le cosche seminano terrore ma anche bombe: negli ultimi mesi ne sono esplose quattrocento. Il proprietario di una concessionaria d'auto davanti alle macerie del suo negozio saltato in aria pochi minuti prima, esprime (davanti alle telecamere) tutta la sua disperazione.

Ancora da Brindisi, verrà trasmessa la storia di un ragazzo di 27 anni, Angelo Altavilla. Una bomba gli è esplosa a due metri di distanza, e il giovane ha rischiato di perdere la vita. Era un sub, rimasto invalido per tutta la vita.

Il racket si sta espandendo in tutte le regioni italiane: le estorsioni sono in aumento del 40 per cento rispetto ai primi

I loschi affari:

oggi e domani

testimonianze

da Nord e Sud

sei mesi dello scorso anno, al Nord un bar su due è nel mirino del «pizzo»: un giro d'affari miliardario, che fattura più di trentamila miliardi all'anno: appena la metà della Fiat, il primo gruppo industriale italiano.

Racket non è solo estorsione ma anche usura, riciclaggio, imprenditoria mafiosa. Al Nord c'è la stessa paura, la medesima diffidenza. La zona tra Padova e Milano è una delle vie più taglieggiate: la testimonianza una donna aggredita da queste aggressioni.

La prima puntata che «Diogene» dedica all'Italia del racket si conclude a Catania: pagare non serve, a testimonianza è

la vedova di un imprenditore che si è suicidato dopo anni di ricatti. Si parlerà dunque della paura e del coraggio della denuncia, oltre che del ruolo delle associazioni antiracket e delle garanzie che lo Stato offre ai commercianti taglieggiati. Nella seconda puntata si discuterà soprattutto dei ritardi della legge antiracket, che incrina la fiducia delle vittime dell'industria del racket.

Intanto, l'usura sta sostituendo il «pizzo», le banche chiudono i rubinetti, le assicurazioni di sicurtà le polizze di assicurazione ai commercianti a rischio. C'è chi si fa convincere ad accettare prestiti a tassi elevati, e poi non ce la fa a pagare, perdendo la proprietà dell'esercizio. E' il caso di un negoziante di Catania, ritrovatosi schiavo dopo essere stato padrone. In studio ci sarà il presidente della Federazione italiana pubblica esercizi, Sergio Bile. Ospite telefonico del programma sarà il ministro dell'Interno, Nicola Mancino.

TV Raitre aumenta

ROMA — Da lunedì 21 dicembre Raitre aumenta le ore di programmazione quotidiana. Dalle 6.45 alle 15.30 andrà infatti in onda «L'altra rete», un contenitore giornalistico realizzato con il coordinamento del Dipartimento scuola educazione e la collaborazione delle testate giornalistiche regionali, del Tg3 e della testata sportiva.

«L'altra rete» conterrà molti servizi culturali, oltre a un'edizione «flash» del telegiornale, alle 12. Dalle 14 alle 15.30 andranno inoltre in onda rubriche dedicate all'ambiente, al turismo, alla scienza, allo sport.

RAIREGIONE

Il cibo, con gusto giusto

Alimentazione corretta: questo il tema di «Undicetrenta»

«Cibo allo specchio» è il tema di questa settimana di «Undicetrenta», la rubrica in diretta curata da Fabio Malusa e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Medici ed esperti, coordinati dal professor Aldo Raimondo, docente di scienza dell'alimentazione e dietetica alla Facoltà di medicina di Trieste, daranno consigli e suggerimenti per abbattere, anche in età avanzata, un fisico sano e armonioso a una corretta alimentazione.

Sempre oggi, alle 14.30, «Uguale ma diverso» di Lilla Cepak e Noemi Calzolari tratterà di «donne e sessualità» con Daniela Gerin, ginecologa e consulente in sessuologia, ed Elena Giannini Belotti, giornalista e autrice del celebre

«Dalla parte delle bambine». Alle 15.15 «La musica nella regione» a cura di Guido Pipolo sarà dedicata al concerto tenuto a Clivade dagli strumentisti Raymond Gijot, Menahem Meir, Larissa Dedova e Michail Volchok.

Mercoledì, alle 14.30, «La psicoanalisi questa sconosciuta» di Annamaria Accorberi e Rino Romano affronterà il tema «La psicoanalisi e i bambini» con la psicoterapeuta infantile Manuela Trinci e Bianca De Beneden. Alle 15.30, «Storie di ragazzi... di una volta» di Nereo Zeper, dalla casa di riposo di Romans d'Isonzo.

Giovedì, alle 14.30, Fabio Malusa e Barbara Orso nell'ambito di «L'arco e il cesto» parleranno di adolescenza

ed educazione sessuale. Seguirà, alle 15.15, la rubrica musicale «Controcanto», curata da Mario Licata.

Venerdì, alle 14.30, «Norddest spettacolo» di Rino Romano si occuperà della «Signorina Giulia» di Strindberg che Gabriele Lavia presenta da domani al Politeama Rostov. Dopo «Norddest cinema» di Rino Romano e Noemi Calzolari, alle 15.30 andrà in onda «Norddest cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra che proporrà «La prima volta che ho avuto sedici anni» di S. Morgenstern (ed. E. Elle).

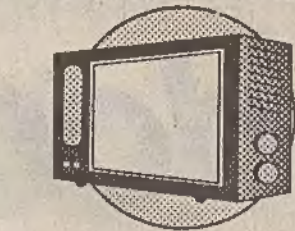
Sabato, alle 11.30, «Campus» di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, ospiterà Lorenzo Fogher, libero docente in oncologia alla Sorbona di Parigi, e i pro-

tagonisti dei premi Sip per i laureati dell'ateneo triestino.

Sempre sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv, andrà in onda l'edizione speciale di «Alpe Adria n. 100», curata da Giancarlo Deganutti e realizzato a Graz con collaborazioni da Venezia, Francoforte, Maribor, Innsbruck, Dubrovnik e Lugano.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» a cura di Mariandrea Calacione con la conduzione di Ezio Giuricin. Partecipano: Giovanni Radossi, Antonio Pauletic, Graziella Glubich Semacchi, Lorenzo Codelli, Mario De Luyk, Gianni Tonon, Valmer Cosma, Alessio Radossi, Guido Miglia, Mario Dassovich.

TELEVISIONE



RAIDUE

Minoli & Pannella

Un «faccia a faccia» nel corso di «Mixer»

Il «faccia a faccia» di Giovanni Minoli con Marco Pannella è uno degli appuntamenti di «Speciale Mixer» in onda alle 21.30 su Raidue. Fra gli altri servizi: il caso di Pietro Maso, il giovane che uccise a bastonate i genitori. Una ricostruzione dettagliata con il racconto di Don Emilio, il sacerdote che raccolse le angosce di Rosa, la madre di Pietro. Per l'attualità, inoltre, la vicenda del suicidio del giudice Signorino. E ancora, la guerra nell'ex Jugoslavia.

Canale 5, ore 22.20

«Avanti marco», ovvero la Germania

La nuova Germania sarà il tema di «Avanti marco», il nono appuntamento con le serate monografiche realizzate dal «Maurizio Costanzo show» in collaborazione con «Panorama». Si parlerà della violenza xenofoba di gruppi neonazisti, del trattato di Maastricht e della linea economica della Germania. Sul «argomento interverranno il filosofo francese Bernard Henry Levi, i giornalisti Saverio Vertone, Emanuele Novazio e Mario Cervi, il filosofo Umberto Galimberti, l'economista svizzero Jean Ziegler, lo scrittore Daniel Schiffer, Marcello Veneziani, direttore del settimanale «L'Espresso», Tommaso Sinibaldi del consiglio di amministrazione dell'Eni e Aldo Belleli, industriale di Mantova.

Raitre, ore 23.40

Il libro erotico del parlamentare

Il libro «In chiave erotica» scritto da un anonimo parlamentare sarà al centro della puntata di «O come cultura», condotta da Gianni Ippoliti, con Mino Reitano e Federico Zerri. Tra le rubriche: «Chi l'ha letto?», «Letti da dentro» e il concorso satirico «Vota il luogo comune del tuo cuore».

Raidue, ore 15.25

Festa per la Contessa Pecci Blunt

Nella puntata di «Detto tra noi» sarà ricostruita la morte di Mario Locci, 35 anni, malato di mente, deceduto nel giugno scorso in seguito a percosse. Dell'omicidio sono accusati tre giovani, uno dei quali minorenni. Piero Vigorelli, conduttore del programma, si collegherà in diretta con San Giovanni Suergiu, in provincia di Cagliari, per ascoltare le testimonianze dei familiari e degli amici della vittima. Nel «Salotto rosa» di Mita Medici intervverrà Umberto Smalita. In scaletta anche un'intervista all'attore Anthony Heppner, che interpreta il personaggio di Dan nella «Sopra opera» «Quando si ama». Tra gli altri servizi, le immagini della festa organizzata a Roma dalla contessa Donatella Pecci Blunt in abbinamento con il premio «The best», dedicato agli uomini e alle donne più eleganti del mondo.

Raitre, ore 1

Aiuti al Mezzogiorno: cronaca di ieri

L'appuntamento settimanale con «Fuori orario - vent'anni prima» presenterà una selezione della trasmissione «Viaggio nel Sud» realizzata nel 1958 da Virgilio Sabel con la collaborazione di Giuseppe Berto e Giosè Rimanelli. In dieci puntate, il programma informava sugli sforzi intrapresi per lo sviluppo del Meridione. «La visione di questi materiali — dicono i responsabili del programma — ha un valore straordinario: l'illustrazione dell'azione della Cassa del Mezzogiorno, la storia e la cronaca degli insediamenti agricoli sorti dopo la riforma agraria della pianura metapontina, l'esaltazione della nascente industria nel napoletano, restituiscono un'Italia nello stesso tempo remota e attuale».

Italia 1, ore 0.15

Enzo Biagi fra buoni e cattivi

Enzo Biagi legge il suo «Un anno una vita», Luciano De Crescenzo interpreta il «Dubbio», e ancora «Le terre desolate» di Stephen King in forma di «trailers cinematografici»: queste sono alcune tra le novità editoriali proposte da «A tutto volume», il programma di libri curato da Gregorio Paolini e condotto da Alessandra Casella. Michail Gorbaciov, Clarence Thomas, Yves Montand, Pietro Maso, Mario Chiesa: ecco i protagonisti, nel bene e nel male, degli ultimi dodici mesi. Enzo Biagi li passerà in rassegna in un videoclip, come personaggi esemplari dei nostri tempi.

Raidue, ore 2

«Il sorpasso» di Dino Risi

Raidue rende omaggio a Dino Risi con il ciclo «In Dine veritas», l'ironica Italia di Risi. «Mi auguro che dai dodici titoli selezionati — ha detto Claudio G. Favacapostruttura di Raidue — possa emergere la dote più apprezzabile di Dino Risi: quello di narratore facile ma intelligente, chiaro ma comicamente ironico e abilmente drammatico, che tanto spesso ha fatto dei suoi film grandi successi di pubblico». La rassegna si apre oggi con «Il sorpasso», interpretato da Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant.

Il sodalizio Risi-Gassman, tra i più fecondi del cinema italiano del dopoguerra, ritornerà in altri quattro film del ciclo: «Il gauch», «Il tigre», «Il profeta», «Profumo di donna». Ugo Tognazzi, protagonista della «Stanza del vescovo» e dei «Nostris mariti», apparirà in coppia con Gassman in «Telefoni bianchi» e nel film a episodi «I mostri». Il ciclo è completato da film a episodi «I mostri». Il ciclo è completato da film a episodi «I mostri». Il ciclo è completato da film a episodi «I mostri».

Lunedì 7 dicembre 1992

TEATRO: TRIESTE

Due calze per S. Nicolò

Al pubblico della Contrada (a grande richiesta) il graditissimo regalo

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Il pubblico della Contrada ha ricevuto da San Nicolò il regalo che aveva chiesto: «Due paia di calze di seta di Vienna» ovvero la commedia imbastita nel 1986 da Lino Carpi e Mariano Faraguna, che hanno riscritto nel loro dialetto, adattandola ai gusti dei triestini e trasferendola sulle sponde dell'Adriatico nel 1919, l'originale francese «Le sorprese del divorzio» (1888) di Bisson e Mars. Lo spettacolo ebbe allora un tale successo (inaugurando il felicissimo rapporto tra i due autori e la Contrada), che fu replicato nella primavera successiva, poi ancora nell'87 e nel '90. Insomma, un vero e proprio best seller, un classico della comicità «made in Trieste». E oggi, a furor di pubblico (lo ha stabilito tanto di referendum), lo si rivede per la quarta volta al «Cristallo».

Lo Stabile privato triestino ha colto al volo l'occasione di risolvare questo pezzo forte della sua collezione, anche per proteggerla dai rigori (economici) della nuova stagione autunno-inverno. Le care vecchie «Calze» saranno pure demode, ma smagliate, se ci sono, non si notano. Anzi, rispetto alle precedenti edizioni salta all'occhio il nuovo look che il regista Francesco Macedonio ha inventato per la ripresa dello spettacolo, spazzando via ogni residuo realismo naturalistico per dar vita (grazie anche ai nuovi costumi di Fabio Bergamo) a una «mise» teatrale di pura fantasia. Uno spiritoso «remake» dei tempi andati, senza ombra di nostalgia, sul modello di quel «Putei e putele» sfoggiato con successo in apertura di stagione.

L'altra sera si è potuto verificare che il meccanismo a orologeria della commedia (basata sugli equivoci) è più che mai funzionante e non perde una battuta (non si contano gli applausi e le risate a scena aperta). Ogni interprete si è calato nella parte come in una seconda pelle. Anzi, l'ha fatta sua con un giososo effetto di estraneamento: i personaggi del «vaudeville» non sono evaporati col tempo, piuttosto si sono rinnovati e sono ormai irriconoscibili rispetto all'originale. Sembrano perfino ringiovaniti. E forse un giorno, del vecchio «vaudeville», si dirà che Bisson e Mars l'hanno copiato da Carpi e Faraguna...

La storia ormai la conosce a memoria ogni spettatore. Nicoletto Nicolich (un irresistibile Orazio Bobbio) è ancora alle prese con la sua opera incompiuta («Scrivela, non ce n'è niente. L'importante è che la dighi»), con le mogli Valeria e Alice (Paola Bonesi e Liliana Guastini) e soprattutto con la suocera Stefania Duda degli Ivassevi. In insopportabilmente simpatica Ariella Reggio. Sulla giostra degli equivoci salgono a turno, dandole

ogni volta una bella spinta comica, Mimmo Lo Vecchio (Terdosavich), Gianfranco Saletta (Brettau), Adriano Giraldo (uno stranulato, bravissimo Marco Mitis) e Maria Grazia Plos (Rosute).

Nell'insieme, una «veduta» della Trieste del primo dopoguerra, che ricorda le «tavole» di Kollmann sulla «Cittadella» (anche se, in questo caso, il merito va tutto alle scene eleganti di Marino Sormani). Le «calze» lasciano intravedere un mondo fantastico, quello dell'infanzia di una città, lieve e affascinante, che ha radici in una realtà col passar del tempo divenuta mitica nella memoria popolare. Un piccolo mondo antico, fatto di affetti e di ricordi e pure di divertimento prorompente dalle «maldobrie» che fanno da contrappunto al testo, dandogli un tocco volutamente kitsch. Un piccolo mondo da sognare a occhi aperti, librandosi sull'aria di una «barcarola»: «In alto quattro nuvoli/ de sotto un fia de mar/ xe el quadro più magnifico/ che mai se pol sognar».

Teatro affollato fin dalla «prima». Nell'intervallo, autografi degli autori agli acquirenti della prima edizione di «Due paia di calze di seta di Vienna» pubblicata dalla Mgs Press. Fuori piove. Al termine della sfilata applausi scroscianti. Si replica fino al 23 dicembre. In alternativa, dal 6 al 14 marzo, «Le interviste impossibili».

TRIESTE — Stasera alle 20.30, al Politeama Rossetti, recital dell'insieme vocale e strumentale «L'Homme Armé» per la Società dei Concerti. Il programma comprende una panoramica sui generi musicali più rappresentativi del XV secolo ed è intitolato «Musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico». Verranno eseguiti canti carnescaleschi, canti per le maschere e i trionfi, «chanson», brani di musica sacra celebrativa e laudi devozionali. L'organico sarà composto da dieci cantori (due soprani, due contraltori, tre tenori, tre bassi) e da otto strumenti (tre tromboni, cornetto, flauto, viola, liuto e percussioni), più il direttore.

«L'Homme Armé», fondato nel 1982 a Firenze, è specializzato nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e barocco, e ha più volte presentato prime esecuzioni moderne di compositori poco conosciuti come Vincenzo da Rimini e Adriano Banchieri, al quale ha anzi dedicato il suo secondo compact disc, appena ultimato.



Ariella Reggio (foto Zip), una suocera insopportabilmente simpatica nella ripresa di «Due paia di calze di seta di Vienna».

AGENDA

La Firenze dei Medici tra sacro e profano

TRIESTE — Stasera alle 20.30, al Politeama Rossetti, recital dell'insieme vocale e strumentale «L'Homme Armé» per la Società dei Concerti. Il programma comprende una panoramica sui generi musicali più rappresentativi del XV secolo ed è intitolato «Musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico». Verranno eseguiti canti carnescaleschi, canti per le maschere e i trionfi, «chanson», brani di musica sacra celebrativa e laudi devozionali. L'organico sarà composto da dieci cantori (due soprani, due contraltori, tre tenori, tre bassi) e da otto strumenti (tre tromboni, cornetto, flauto, viola, liuto e percussioni), più il direttore.

«L'Homme Armé», fondato nel 1982 a Firenze, è specializzato nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e barocco, e ha più volte presentato prime esecuzioni moderne di compositori poco conosciuti come Vincenzo da Rimini e Adriano Banchieri, al quale ha anzi dedicato il suo secondo compact disc, appena ultimato.

A Muggia «K-Creative» Oggi, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, acid jazz party, organizzato da Globogaz, con il gruppo inglese dei «K-Creative». Il gruppo ha partecipato venerdì scorso alla trasmissione «Avanzi» su Raitre.

Al «Bbc Club» Dagaro al sax Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, si terrà un concerto del sassofonista Daniele Dagaro, accompagnato dal suo gruppo.

A Monfalcone Concerto Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, «Concerto di fine anno» con l'Alexander Club, il Gruppo mandolinistico «Verdi», il coro «Grim», la Shipyard Town Jazz Orchestra e la banda civica S. Michele.

A Pordenone Calindri Domani, alle 16.30 all'Auditorium Concordia di Pordenone, va in scena «Pensaci Giacomo!» di Pirandello con Ernesto Calindri. La commedia si replica da mercoledì a venerdì con inizio alle ore 20.45.

Dai Salesiani La Barcaccia Domani, alle 17.30 al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la Barcaccia replica la commedia dialettale in due tempi di Carlo Fortuna «Nadal... un ago de pomola».

All'«Armonia» La Rigenerazione Domani, alle 16.30 nel teatro di via Ananias per la rassegna dialettale dell'«Armonia», gli «Amici di San Giovanni» replicano la commedia di Giuliano Zannier (da Svevo) «La Rigenerazione».

Teatro Stabile Torna Lavia Da mercoledì 9 al 20 dicembre, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, va in scena «La signorina Giulia» di August Strindberg, diretto e interpretato da Gabriele Lavia con Monica Guerritore.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietti di teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Emanuele e Lorenzo Baldini. Musiche di Tartini, Strauss, Schubert, Brahms. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 9 dicembre ore 20.30. Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J. A. Strindberg, con Ester Gazzoli, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; fax: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; fax: 14-19.15).

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo una serata con l'insieme vocale e strumentale «L'Homme Armé». Il programma è intitolato «Musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico» e comprende canti carnescaleschi, canti per le maschere e i trionfi, «chanson», brani di musica sacra celebrativa e laudi devozionali. Anche per questo concerto non sarà disponibile il posteggio del Giardino Pubblico.

TEATRO MIELA. P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119: martedì dalle ore 16 in poi la Cappella Undergound e Bonaventura presentano «All'armi... siamo marxisti!», maratona con i mitici Fratelli Marx!

ARISTON. Fest.Fest. Robert Altman 1992: thriller ed emozionante e satira esplosiva in un grandioso film sui protagonisti della Hollywood contemporanea. Ore 15.30, 17.45, 20.15: «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Burton, Greta Scacchi, Fred Ward, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jeff Goldblum, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Il regista di «Mash» e «Nashville» torna alla grande: Premio migliore regia e Premio miglior attore (Tim Robbins) al Festival di Cannes '92.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Una stupenda e intensa storia d'amore Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Musiche di Ravel.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore 9.15: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (767300).

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: La Columbia Pictures presenta un film di Penny Marshall: «Ragazze vincenti» con Tom Hanks, Geena Davis e Madonna.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutto dentro fino in fondo». Le pratiche anali che non avete mai visto! V.m. 18. Domani: «Le succhiatri erotiche».

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck e Don Ameche vi garantiscono risate a non finire in un'incredibile sequenza di situazioni comiche.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.20: «Delitti e segreti... uno strano scrittore (Kafka)», una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, il prodigioso regista di «Sesso, bugie e videotape» con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic Instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 19.25: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 17.45, 20, 22.10: «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pallaompa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in un taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.10: «Basic Instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14. Il settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Gloche di potere» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Anne Archer, Patrick Bergin. Non per l'onore, non per il Paese, per la sua famiglia! Tratto dal best seller di Tom Clancy. Domani ore 16, 18, 20, 22 «Alien 3».

LUMIERE DI NOTTE: Oggi ore 24. La riedizione del film più amato della storia del cinema: «Casablanca».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I sensi, il piacere, il sesso». Un terzo esplosivo!! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93 mercoledì 9 dicembre ore 20.30 concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Doppia personalità». Un film di Brian De Palma. V.m. 14 anni.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infece e contenti», con R. Pizzotto ed E. Greggio.

VITTORIA. 17, 19.30, 22: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins e Vanessa Redgrave.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033 SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

CINEMA / RECENSIONE

Quelle ragazze sui «diamanti»

Dal baseball femminile Usa (anno 1943) lo spunto di un'azzeccata commedia

PRIME VISIONI

RAGAZZE VINCENTI Regia: Penny Marshall. Interpreti: Geena Davis, Tom Hanks, Lori Petty, Madonna. Usa, 1992.

Recensione di Paolo Lugh

Quest'anno va di moda il femminismo d'epoca. Dopo «Pomodori verdi fritti», ecco «Ragazze vincenti», commedia a tratti entusiasmante della regista Penny Marshall («Big», «Risveglio»), che ci porta indietro agli anni Quaranta, durante la Seconda guerra mondiale, a un curioso episodio di «rinvenita» femminile negli Usa.

Il film racconta del primo campionato di baseball «in rosa», organizzato nel 1943 per colmare il vuoto lasciato dai campioni del professionismo, in quel momento al fronte. Inizialmente fu una trovata pubblicitaria per distrarre con qualcosa di eccitante gli appassionati rimasti a casa. Le giocatrici invece, ragazzate qua e là fra le ragazze più atletiche e soprattutto carine, presero l'impegno molto serio, dimostrando di poter esprimere a un buon livello tecnico, e di poter riempire gli stadi con la loro bravura. Così il campionato femminile di baseball non finì al termine della guerra, ma proseguì per ben undici stagioni, fino al 1954, per poi cadere nel dimenticatoio.

Colpo su colpo, corsa su corsa, «Ragazze vincenti» racconta il primo anno di successo delle

Rockford Peaches, interpretate da un piccolo «dream team» di attrici spigliate e sexy, da Geena Davis (la star dal talento naturale), a Lori Petty (la sorella tenace e litigiosa), Madonna (ovviamente grintosa e mangiaumini, soprannominata «Mae fin in fondo»), Rosie O'Donnell (la bruttina micidiale in battuta), e poi la piagnucolosa, l'ex Miss Georgia, e altri riusciti stereotipi da «gruppo».

Ad allenarle, uno strepitoso Tom Hanks, ex campione alcolizzato e degradato, sempre più incredulo ed entusiasta di fronte ai «numeri» maschili delle sue inattese campionesse, e che con le sue battutacce al fulmicotone libera il film da ogni possibile atmosfera mielosa (la sceneggiatura frizzante è di Lo-

well Ganz e Babaloo Mandell, quelli di «Scappo dalla città»). In una perfetta e sognante ricostruzione d'epoca, dove un treno dai riflessi d'argento porta le ragazze di provincia verso i verdissimi «diamanti» di Chicago e New York, lo spettatore si commuove sempre di più a fronte di questi imprevisti momenti di gloria che hanno l'intensità dell'attimo fuggente.

Se restate in sala sui titoli di coda, potrete vedere il vero finale del film, ovvero una recente rimpatriata delle autentiche Rockford Peaches che, ormai anziane, si esibiscono in lanci e battute ancora efficaci. Un toccante tuffo nella realtà, a ricordarvi che la bella avventura che avevate visto non era, per fortuna, solo fantasia.

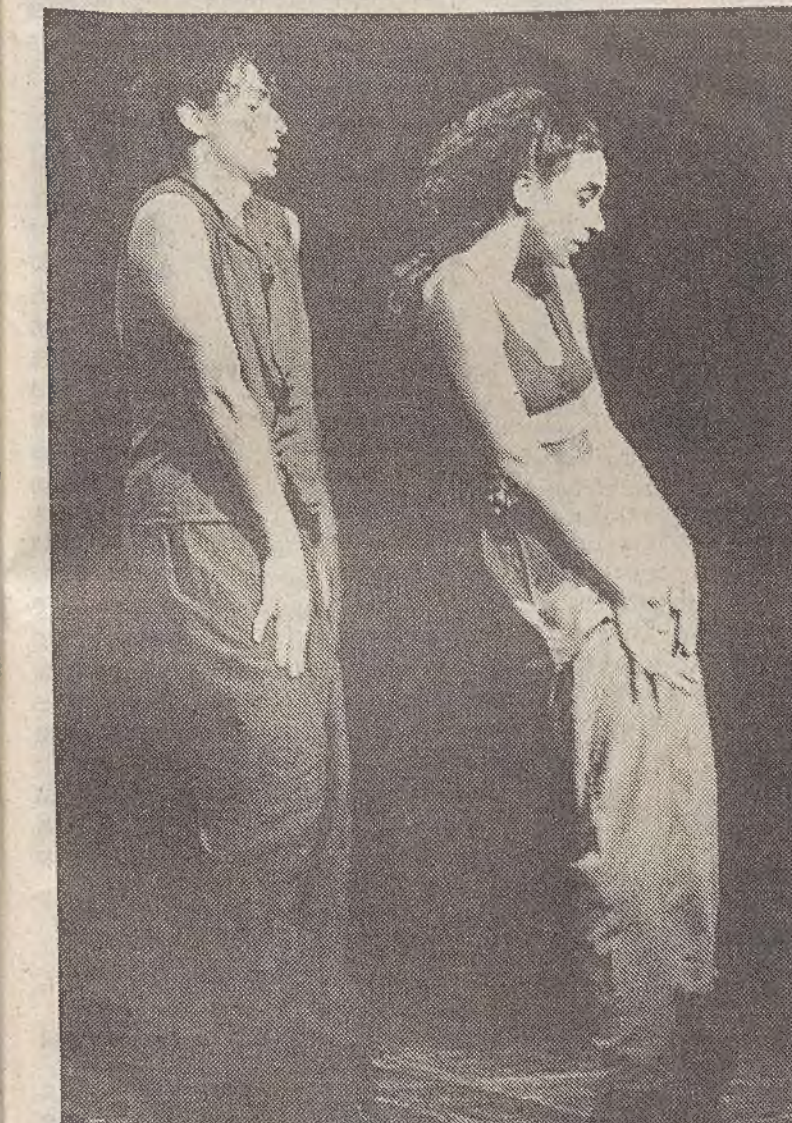
TRIESTE — Nella ricorrenza del quarantennale della fondazione e dell'ininterrotta attività del Club Cinematografico Triestino, il consiglio direttivo ha indetto la manifestazione «Quarant'anni di film: 1952-1992». Domani alle 20.30, nella sede del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, la rassegna avrà inizio con la proiezione dei film segnalati, e proseguirà nelle serate dei giorni 9, 10 e 11, sempre alle 20.30. «Quarant'anni di film» si concluderà sabato, con due «round»: al pomeriggio, alle 17, e alla sera, alle 20.30.

Dopo la consegna dei riconoscimenti agli autori segnalati dalla giuria, saranno proiettati i film invitati dal consiglio direttivo del Cineclub, in quanto opere che, per contenuto e regia, hanno lasciato un'impronta significativa nel quarantennale cammino del club, in campo sia cittadino sia nazionale. Il catalogo dei film partecipanti è stato redatto da Ugo Metelli, Sergio Molese, Willy Ragusin e Carlo Venturi, e sarà a disposizione del pubblico nel corso delle cinque serate.

CINEMA / CINECLUB Sfilano in cinque serate «Quarant'anni di film»

TRIESTE — Nella ricorrenza del quarantennale della fondazione e dell'ininterrotta attività del Club Cinematografico Triestino, il consiglio direttivo ha indetto la manifestazione «Quarant'anni di film: 1952-1992». Domani alle 20.30, nella sede del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, la rassegna avrà inizio con la proiezione dei film segnalati, e proseguirà nelle serate dei giorni 9, 10 e 11, sempre alle 20.30. «Quarant'anni di film» si concluderà sabato, con due «round»: al pomeriggio, alle 17, e alla sera, alle 20.30.

Dopo la consegna dei riconoscimenti agli autori segnalati dalla giuria, saranno proiettati i film invitati dal consiglio direttivo del Cineclub, in quanto opere che, per contenuto e regia, hanno lasciato un'impronta significativa nel quarantennale cammino del club, in campo sia cittadino sia nazionale. Il catalogo dei film partecipanti è stato redatto da Ugo Metelli, Sergio Molese, Willy Ragusin e Carlo Venturi, e sarà a disposizione del pubblico nel corso delle cinque serate.



Un momento di «Cibille, elle jouait», dal nuovo spettacolo della compagnia di danza «Scenamobile» di Joseph Fontano. (Foto Castaldi)

DANZA: TORINO

Ballando come angeli

La nuova produzione di «Scenamobile» di Fontano-Valentini

Servizio di Silvia Sergi

TORINO — «Scenamobile», la compagnia di danza diretta da Joseph Fontano e Stefano Valentini, ha inaugurato con successo la stagione presentando al Teatro Erba di Torino l'ultima produzione coreografica.

Sono quattro anni che la compagnia romana, «mobile» per definizione, calca felicemente le scene di teatri nazionali e internazionali. L'adesione alla «modern dance» delle origini (che non esclude l'interesse verso nuovi percorsi stilistici), la sensibilità ad accogliere nuove proposte, soprattutto di giovani coreografi emergenti, e la capacità di coagulare in sé queste energie creative che la rinnovano, concorrono a realizzare in

«Scenamobile» un discorso originale, che non passa inosservato nell'ambito della nuova danza italiana. Fondata nel 1989 da Joseph Fontano, danzatore e coreografo italo-americano, docente all'Accademia nazionale di danza (creatore negli anni '70, assieme a Elsa Pignatelli, del Teatro-danza di Roma, primo gruppo che in quegli anni promoveva in Italia la modern dance) e da Stefano Valentini, già danzatore solista nella stessa formazione e ora docente all'Accademia nazionale d'arte drammatica, la compagnia si avvale della collaborazione di coreografi di spicco. L'ultimo è Francesco Scavetta, giovane danzatore del gruppo, che ha firmato le coreografie di «Cibille, elle jouait», uno dei due brani presentati a Tori-

no. Il tono di «Cibille» è malinconico, giocato dapprima sulle note di una cantilena francese che scandisce i ricordi d'infanzia. La memoria si insinua tra le note musicali di Pachelbel, Bach e Mertens con un cambio di ritmo talvolta inaspettato e una gestualità veloce e ripetitiva, che spesso diventa dinoccolata e fluida. Da un blues scanzonato e ironico si passa a una suggestiva musica popolare araba, con movimenti di gruppo ora fluidi e sinuosi, ora tratteggiati, tesi a fermare la realtà di un ricordo come in un flash.

Molto fresca e pulita è l'atmosfera del secondo brano, firmato da Joseph Fontano e Stefano Valentini. «Tracce di luci nell'aria». Riprende un'allegria brigata di angeli dai tratti sornioni e giocon-

di, che tra un valzer, un minuetto e una danza spagnoleggiante, cantano un'umanità che, millenni dopo millenni, si rinnova e si ripete. Queste anime eterie, invisibili, che guardano dall'alto la pioggia cadere sulla Terra, si rincorrono, comunicano, vagano, come bambini alle prese con un gioco serio, per poi ogni tanto fermarsi a guardare lassù, oltre l'eterno, tracce di luci nell'aria.

La coreografia, compatta nel suo registro stilistico e dipinta sulle intense musiche di Aubrey e Jarre, dà spazio a movimenti fluidi, aperti a una corallità giocosa e morbida, molto poetica. Molto bravi i danzatori-angeli, che sono Paola Bellisari, Rossana Maria Eberle, Manolo Ricci, Francesco Scavetta e Giancarlo Stiscia.

MUSICA: TRIESTE

C'eravamo tanto «Amati» (e invece no)

Servizio di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Un'occasione perduta. Il numero pubblico scorso, ieri mattina, all'Auditorium del Museo Revoltella, ha brontolato un po'. Ma come? Venire apposta per ascoltare il violino di Tartini, uno straordinario «Amati», e poi essere lasciati a bocca asciutta perché lo strumento è tornato tra le braccia della Fondazione Tartini di Pirano... Quasi una punizione inflitta, da chissà quale Santo dei

Musici, ai fanatici dell'archeologia (quelli che al solo nome di Stradivari vanno in delirio). Così Giuliano Fontanello ha dovuto rimediare alla cocente delusione degli ascoltatori, dando loro una spartana lezione di serietà, a dimostrazione che non è lo strumento a fare il musicista. Ne è uscito con onore, assieme alla sua partner pianistica Monica Bertagnin. Due interpreti di buon livello, con alle spalle allori di scuola e attività solistica, entrambi passati per la scuderia del

Trio di Trieste. Compostezza, precisione e rigore sono le qualità che emergono dalle loro esecuzioni. Tecnicamente vanno dritti allo scopo, mirando a una resa obiettiva dello spartito. In sintonia con la loro determinazione la scelta del programma. Prima un antipasto tartariniano (Sonata op. 1 n. 10), e poi il decollo: l'op. 47 di Beethoven.

Di fronte alla «Kreutzer Sonata» anche i due più temprati tremano. Sanno che la musica è eccelsa, le difficoltà numerose, l'o-

recchio dell'uditorio (allenato dalla perfezione del compact-disc) implacabile. L'accoppiata Fontanello-Bertagnin non ha mostrato esitazioni, risolvendo in parte il problema di capolavori come questo. Problema massimo che consiste nel far sì che la musica diventi «discorso», significhi qualcosa, acquisti una logica simile alla completezza di un'architettura.

La forza della sua bellezza sta anche qui. Fontanello e la Bertagnin sono a un passo dal raggiungere

quella abilità. Debbono ancora imparare lo scambio delle idee musicali e la capacità di modulare a più ampio raggio il loro tono espressivo. E, a giudicare dalla Sonata op. 94 di Prokofiev, essi possono varcare il muro della «medietà» e approdare alla satira o alla tragedia, conoscere l'attimo elegico e il sorriso scanzonato. Devono solo affilare le loro robuste armi musicali. Il resto, vittime comprese (gli applausi del pubblico), è già pronto.

AL CINEMA NAZIONALE 1 UN THRILLER DI RARA PERFEZIONE DI STEVEN SODERBERGH. IL PRODIGIOSO REGISTA DI «SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE»

DELITTI E SEGRETI INTERPRETATO DA JEREMY IRONS, TERESA RUSSELL E ALEC GUINNESS DELITTI E SEGRETI assieme a

POMODORI VERDI FRITTI in programmazione al NAZIONALE 3, e a

CASA HOWARD in programmazione al NAZIONALE 4

COMPLETA IL TRITICO DEI CAPOLAVORI CHE NON POTETE ASSOLUTAMENTE PERDERE

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

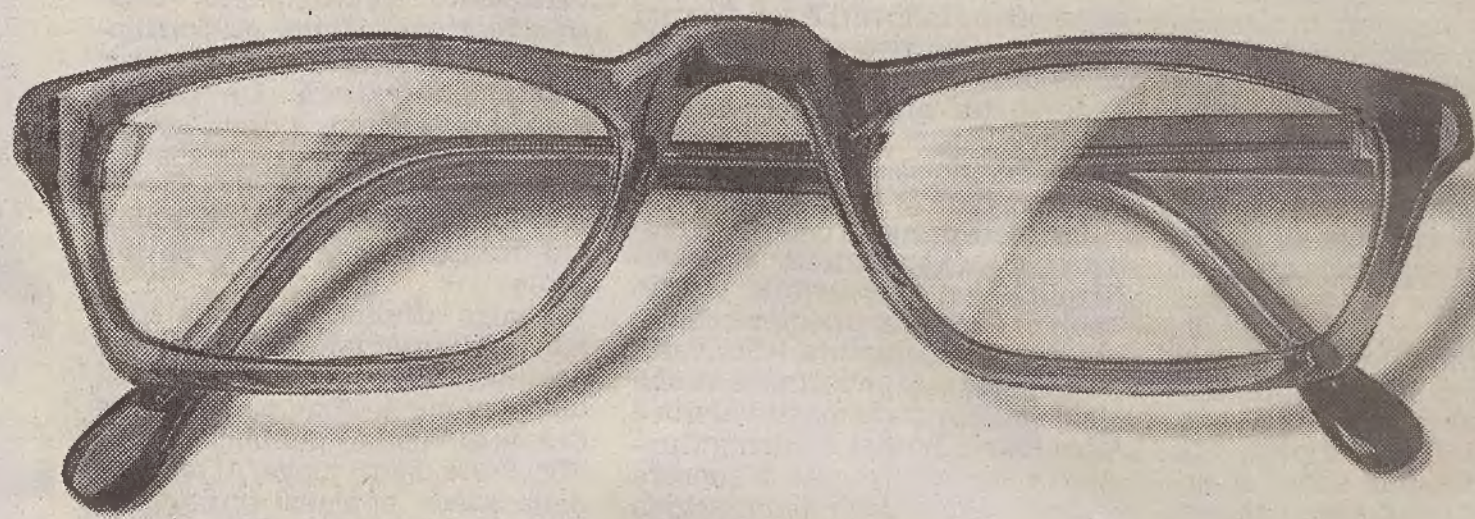
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 368565-367045-367538, FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033 SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

IL PICCOLO

Per un paio
di occhiali
da lettura potete
anche spendere
un occhio
della testa.

In farmacia
bastano
38.000 lire.



Oggi per tutti i presbinti c'è una novità in vista. Per avere un paio di occhiali da lettura, ora si può andare in farmacia e scegliere un paio di Corpo Otto, i nuovi occhiali per chi vuole vederci bene senza spendere un occhio. Ce ne sono sei modelli già pronti,

in cinque diverse diottrie, al prezzo di 38.000 lire. Per averli basta un minu-

Corpo Otto
OCCHIALI DA LETTURA

to: il tempo di sceglierli, provarli e scoprire come è semplice vedere meglio.

Corpo Otto, gli occhiali da lettura in farmacia. Per vedere bene, con 38.000 lire.

Leggere attentamente le avvertenze. L'utilizzo di questi occhiali costituisce una temporanea soluzione in caso di immediata necessità. E' consigliabile una visita oculistica di controllo. Reg. n. 17162. Aut. Min. San. n. 13392.

OGGI SIAMO APERTI

dalle 8 alle 13
e dalle 16 alle 19

EUROSPAR
LARGO ROIANO - VIA PIRANO

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

DOMANI 8 DICEMBRE

saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 23, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, o con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

3 Impiego e lavoro Richieste

PERIODO natalizio! Problemi di personale? Se avete bisogno rinforzi, sono automunita, 22enne, tuttofare. 0481/712153. Roberta. (C50400)

RAGAZZA 20enne, con esperienza cerca lavoro serio come commessa o altro anche part-time. Telefonare ore pasti 0481/62327. (B50534)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. NON cerchiamo nessuno. Cerchiamo qualcuno che ambiva guadagno top per frizzante gelateria Germania. 0427/878145 possibilità future gestioni. (G900976)

CERCASI falegnami montatori artigiani per montaggio stand cucine e mobili ufficio. Tel. ore ufficio 0432/540183. (S53856)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A63343)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63343)

9 Vendite d'occasione

TIPOGRAFIA presso Udine offre a prezzo vantaggioso per rinnovo attrezzature: 1 bromografo 4000 Watt per lastre f.to 90x130, Lit. 1.000.000; 1 bromografo per pellicola f.to 30x40, Lit. 200.000; 2 fotocomposizioni Quadritek, Lit. 2.000.000 cadauna. Telefono 0432/766577. (A5192)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis e trasporti. Tel. 040/768102-382752. (A5188)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTO ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 Auto, moto cicli

RANGE Rover TD anno '89 perfettissima tenuta garage tel. 040/825582-362744. (A0099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta modernamente ammobiliato VERGERIO stanza bagno ripostiglio confort a referenziati non residenti. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5201)

3 Impiego e lavoro Richieste

PERIODO natalizio! Problemi di personale? Se avete bisogno rinforzi, sono automunita, 22enne, tuttofare. 0481/712153. Roberta. (C50400)

RAGAZZA 20enne, con esperienza cerca lavoro serio come commessa o altro anche part-time. Telefonare ore pasti 0481/62327. (B50534)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. NON cerchiamo nessuno. Cerchiamo qualcuno che ambiva guadagno top per frizzante gelateria Germania. 0427/878145 possibilità future gestioni. (G900976)

CERCASI falegnami montatori artigiani per montaggio stand cucine e mobili ufficio. Tel. ore ufficio 0432/540183. (S53856)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A63343)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63343)

MONFALCONE: centralissimi appartamenti AMMOBILIATI completi ogni confort 1/2 camere. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti dipendenti in firma singola. Tel. 040/636626. Ore 9-13. (A5231)

APE PRESTA tel. 722272. FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI ES. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 135.300 TAG 24,36%

FINANZIAMENTI sino 30.000.000 esito in giornata. Tassi vantaggiosi tel. 040/634025. (A5214)

IN GIORNATA finanziamento fino a 3.000.000 casalinghe, pensionati, dipendenti nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A5214)

FINANZIAMENTI MIGLIORI 6.000.000 rate 156.000 10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, confort. Telefonare 040/946269. (A5201)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel. 0481/81981. (B559)

GORIZIA vicinanze nel verde villaschiera ottime finiture pagamenti dilazionati 275.000.000. 0481/93700. (B00)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenza P.zza OSPEDALE appartamento occupato, salottino, 3 stanze, cucina, bagno, 95.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5201)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina signorile, via ROSSETTI vasto salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5201)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze GATTERI luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5201)

25 Animali

SPITZ Toy fulvi, Yorkshire, gattini persiani e siamesi, cavi peruviani, offerte settimanali su tutti i prodotti al Bestiario. Tel. 040/366480. Aperto domenica e martedì. (A5207)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia negatività amore salute. Tel. 040/55406. (A5200)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi	da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.20	10.10	Roma	09.20	10.10
Ancona	11.20	17.46	Torino	13.10	14.20
Bari	15.20	20.45	Trapani	20.00	21.10
Brindisi	07.20	10.25		09.15	14.20
Cagliari	11.20	15.45		09.15	18.40
Catania	15.10	18.20			
Lampedusa	20.05	23.15			
Milano	07.20	10.40			
Napoli	15.10	18.10			
Palermo	07.20	11.00			
Pescaia	11.20	15.15			
Pescaia Terme	15.10	19.20			
Porto Cervo	07.20	11.30			
Porto Tolle	11.20	15.30			
Reggio Calabria	15.10	18.10			
Reggio Emilia	20.05	23.20			
Reggio Emilia	07.20	08.15			
Reggio Emilia	18.40	20.15			
Reggio Emilia	07.20	10.20			
Reggio Emilia	15.10	22.20			
Reggio Emilia	07.20	12.20			
Reggio Emilia	07.20	07.55			
Reggio Emilia	15.20	18.10			
Reggio Emilia	11.20	18.05			
Reggio Emilia	15.10	18.05			
Reggio Emilia	20.05	23.10			
Reggio Emilia	07.20	10.30			
Reggio Emilia	11.20	17.50			
Reggio Emilia	15.10	21.30			
Reggio Emilia	07.20	08.30			
Reggio Emilia	11.20	12.30			
Reggio Emilia	15.10	16.20			
Reggio Emilia	20.05	21.15			
Reggio Emilia	07.20	08.40			
Reggio Emilia	11.20	14.45			

RETE INTERNAZIONALE

Partenze

da Ronchi per: Partenza Arrivi

Alghero 07.20 10.10

Ancona 11.20 17.46

Bari 15.20 20.45

Brindisi 07.20 10.25

Cagliari 11.20 15.45

Catania 15.10 18.20

Lampedusa 20.05 23.15

Milano 07.20 10.40

Napoli 15.10 18.10

Palermo 07.20 11.00

Pescaia 11.20 15.15

Pescaia Terme 15.10 19.20

Porto Cervo 07.20 11.30

Porto Tolle 11.20 15.30

Reggio Calabria 15.10 18.10

Reggio Emilia 20.05 23.20

Reggio Emilia 07.20 08.15

Reggio Emilia 18.40 20.15

Reggio Emilia 07.20 10.20

Reggio Emilia 15.10 22.20

Reggio Emilia 07.20 12.20

Reggio Emilia 11.20 17.50

Reggio Emilia 15.10 21.30

Reggio Emilia 07.20 08.30

Reggio Emilia 11.20 12.30

Reggio Emilia 15.10 16.20

Reggio Emilia 20.05 21.15

Reggio Emilia 07.20 08.40

Reggio Emilia 11.20 14.45

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40

Reggio Emilia 15.20 18.40